Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6255 nuova serie Fondazione: 1881

L'INTESA ANNUNCIATA DA JOHNSON DURANTE UN'IMPROVVISA CONFERENZA STAMPA

Mosca e Washington tratteranno per mettere freno alla corsa ai missili

Alla Casa Bianca l'assenso di Kossighin era giunto già la settimana scorsa; è stato comunicato solo oggi per «disturbare» il discorso di Bob Kennedy che ha proposto un'offensiva di pace

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 2

L'Unione Sovietica è disposta a trattare con gli Stati Uniti per un trattato che limiti la corsa alle armi missilistiche offensive e difensive, cioè a non creare il sistema missile-antimissile di difesa e attacco, sistema che, una volta messo in atto dalle due nazioni, costerebbe quaranta miliardi di dollari a ognuna di esse, senza alterare nè la loro potenza di attacco, nè la loro capacità di difesa, ma certo turbando la pace del mondo fino a metterla al rischio della guerra nucleare mondiale, e dell'olocausto dell'umanità. In una conferenza stampa improvvisata come quella dell'altro giorno e frettolosamente messa insieme stamani, Johnson ha dato questo annuncio importante. Ha detto che egli aveva scritto a Kossighin il 27 gennaio per proporgli un dialogo sul possibile blocco dello sviluppo dei missili difensivi antibalistici e che Kossighin gli ha risposto «confermando la volontà del Governo sovietico di discutere sul problema delle armi missilistiche difensive e offensive».

C'è una sfumatura molto importante nella risposta di Kossighin (che Johnson non ha fatto rilevare), ed è questa: che il Primo Ministro russo allarga il discorso alle armi offensive, mentre gli Stati Uniti avevano proposto un negoziato limitato ai missili difensivi, appunto al cosiddetto sistema missile - antimissile. Johnson ha ritenuto bene di tacere perchè sa meglio di tutti che l'insistenza sovietica a includere nel dibattito anche il problema delle armi offensive (i missili d'attacco con testata termonucleare) rientra in un piano più vasto che è quello del disarmo generale controllato, argomento che scotta tanto per gli americani, quanto per i sovietici, ma certamente più per gli americani che sono contrari per ora ad allargare troppo la discussione sui missili difensivi. Si dovrà dunque aspettare la reazione del Congresso prima di dire se il dialogo di Mosca avrà un risultato positivo. Il dialogo sarà infatti avviato nella capitale sovietica e lo Ambasciatore Thompson vi rappresenterà gli Stati Uniti; non si sa ancora quando esso sarà aperto: Johnson ha detto: «Spero che ciò possa avvenire il più presto possibile».

Johnson ha messo le mani avanti subito, sia nei confronti degli alleati, sia nei confronti di Mosca; ha detto: «Le trattative saranno allargate anche agli alleati degli Stati Uniti e comprenderanno alcune nazioni europee». Con ciò ha forse inteso invitare Mosca ad ammettere ai colloqui, in un secondo tempo, anche altri interlocutori.

Questa conferenza stampa, con al centro un annuncio di tanto rilievo, ha avuto per molti il «puzzo dello zolfo»: è stata fatta a poche ore dal discorso di Kennedy in Senato ed è parso che Johnson agisse così per strappare le prime pagine dei giornali di domani al fratello del Presidente assassinato a Dallas. Qualcuno, avendo in mente questo pensiero, ha chiesto a Johnson se poteva dire quando egli aveva ricevuto la risposta da Kossighin, appunto per stabilire se la conferenza stampa era stata veramente dettata da un urgente bisogno di far conoscere una cosa fresca e di notevole interesse oppure se il veloce incontro con i giornalisti alla Casa Bianca rientrava in un piano «tattico» che aveva come obiettivo preciso Robert Kennedy. Johnson è parso imbarazzato alla domanda, poi ha risposto: «Non ho informazioni sulla data in questo momento» confermando in qualche modo i dubbi che la lettera di Kossighin sia di vecchia data e che egli abbia sfruttato l'argomento al momento più utile per lui e per i suoi progetti presidenziali. Ciò non toglie nulla al fatto in se stesso di cui è inutile persino sottolineare la portata, ma conferma che esiste fra Casa Bianca e Robert Kennedy un clima di tensione e una specie di battaglia sotterranea intesa a colpire freddamente l'avversario, non importa in che momento, in che occasione. Anche la politica internazionale (da cui pure dipende per tanta parte la sorte del mondo) può servire a una crudele lotta di potere che non è al suo primo episodio e non sarà nemmeno all'ultimo con questa apparizione di Johnson in primissimo piano per mettere in ombra il giovane senatore che tenta di strappargli la luce più grossa sul palcoscenico degli Stati Uniti e del mondo.

A Mosca la «Tass» — come riferiamo più ampiamente in altra pagina — ha dedicato otto righe in tutto alla conferenza-stampa di Johnson senza peraltro accennare allo scambio di lettere con Kossighin a proposito dei missili.

Quanto a Kennedy, che è stato l'interlocutore «fantasma» di Johnson, il suo discorso al Senato era inteso a presentare un piano di pace per il Vietnam. Il piano si articola in tre parti che prevedono tra l'altro l'immediata cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Kennedy ha detto che gli Stati Uniti per prima cosa devono accertarsi della sincerità delle asserzioni fatte dai sovietici e da altre parti secondo cui negoziati di pace potrebbero cominciare se venissero sospesi i bombardamenti del Nord Vietnam. Gli Stati Uniti, nell'annunciare la sospensione dei bombardamenti, dovrebbero annunciare di essere pronti ad intavolare negoziati entro una settimana. Il Governo americano dovrebbe tuttavia affermare chiaramente che i colloqui non potrebbero continuare per un periodo prolungato senza che prima intervenga un accordo che sanci-sca l'impegno delle due parti a non aumentare l'entità del conflitto nel Vietnam con infiltrazioni e invio di rinforzi.

Come secondo passo, Kennedy ha suggerito la creazione di un gruppo internazionale che avrebbe l'incarico di sorvegliare le frontiere vietnamite ed i porti e riferire su ogni eventuale «escalation» del conflitto. L'ultimo punto del piano Kennedy prevede la costituzione di una forza internazionale, posta sotto il controllo dell'ONU, che dovrebbe gradualmente sostituire le forze americane. «Noi — ha detto Kennedy — dovremmo orientarci verso una soluzione finale che permetta a tutti i maggiori elementi politici del Sud Vietnam di partecipare nella scelta della propria «leadership» e a decidere il suo orientamento quale popolo».

Kennedy, dopo aver detto che bombardare il Nord Vietnam rende la guerra più costosa, più difficile e più dolorosa, ha aggiunto: «Noi ci troviamo nel Vietnam nella parte di un angelo vendicatore che distribuisce morte e distruzione nelle strade, nelle fabbriche e nelle case di una terra peccaminosa. Noi ci troviamo là per assicurare l'autodeterminazione del Sud Vietnam, per combattere efficacemente la guerra e per proteggere più vite che possiamo».

Kennedy, il quale dopo la recente visita in Europa ha smentito di essere tornato in patria latore di sondaggi di pace, ha parlato di comunicazioni sia private che pubbliche le quali giustificherebbero la speranza in un negoziato. Egli ha precisato di non aver ricevuto personalmente nessuna di tali comunicazioni ma di essere informato della loro esistenza. «Prima che la rinata speranza si perda in un rinnovato assalto di più grave portata, noi dovremmo sondare questo momento con nuove iniziative e passi in direzione di una soluzione pacifica — ha proseguito Kennedy — quali che siano le delusioni di un tentativo che fallisce, i costi del proseguimento della guerra sono certi. Dal momento che i nostri obiettivi sono limitati, essi potrebbero essere ugualmente al tavolo dei negoziati senza altri mesi o anni di guerra. Se il nostro tentativo fallise, il conflitto continuerebbe».

Kennedy ha aggiunto che gli Stati Uniti potrebbero iniziare le manovre di pace incoraggiando il Governo sudvietnamita, compresa la attuale Assemblea costituente, ad avviare proprie discussioni con il Fronte di liberazione nazionale. E, nella veste di parte combattente più importante, dobbiamo anche essere pronti a discutere direttamente con tutte le parti, Nord e Sud, comunisti e non comunisti», ha affermato il senatore. Riferendosi infine chiaramente a recenti dichiarazioni di Johnson, Kennedy ha detto: «Noi stiamo adesso allargando progressivamente la guerra allo scopo, ci viene detto, di aumentarne il costo per Hanoi». Ma, ha affermato il senatore, anche Stati Uniti e Sudvietnam hanno il loro costo rappresentato dalle distruzioni provocate dalla lotta ai vietcong».

Johnson, che già aveva «tagliato l'erba sotto i piedi» di Kennedy con il suo annuncio circa gli imminenti colloqui con l'URSS — e a tarda notte si è saputo da Mosca che la risposta di Kossighin gli era stata consegnata ancora la settimana scorsa — ha subito risposto al suo «amico-nemico», almeno per quanto riguarda il problema dei bombardamenti.

Il Presidente, in una lettera indirizzata al senatore Jackson e distribuita ai giornalisti poco prima che Kennedy prendesse la parola, ha ribadito che i bombardamenti sono una necessità imperativa in mancanza di una «azione equivalente» da parte di Hanoi. La lettera di Johnson si basa in parte su un rapporto del generale Maxwell Taylor all'ex Presidente John Kennedy. E' la seconda volta che Johnson cita il rapporto Taylor. Egli lo aveva menzionato una prima volta durante una conferenza stampa alla Casa Bianca.

Stelio Tomei

LA SITUAZIONE

Johnson ha reso noto che la Unione Sovietica ha accettato di discutere i mezzi per limitare la corsa agli armamenti nel settore dei missili nucleari difensivi e offensivi. Il Presidente americano ha precisato di aver inviato una lettera al Presidente del Consiglio sovietico Kossighin nello scorso gennaio proponendo l'apertura di colloqui per giungere ad un accordo per far cessare o ridurre le spese derivanti dalla realizzazione di un sistema anti-missile in ognuno dei due Paesi. La risposta di Kossighin è giunta a Johnson che ne ha dato l'annuncio con un certo ritardo allo scopo di togliere efficacia al discorso che Bob Kennedy ha pronunciato oggi al Senato degli Stati Uniti. La risposta conferma che il Governo sovietico è disposto a discutere i mezzi per limitare la corsa agli armamenti nel settore dei missili nucleari. Johnson dopo aver precisato che i colloqui russo-americani avranno luogo a Mosca quanto prima, ha aggiunto che per il momento non ha in programma di incontrarsi con Kossighin.

Kennedy con il suo discorso ha proposto un'offensiva di pace articolata in tre punti: cessazione dei bombardamenti e conseguente verifica della asserita buona volontà comunista; creazione di un gruppo internazionale che sorvegli e riferisca su ogni «escalation» del conflitto; costituzione di una forza internazionale sotto il controllo dell'ONU che si sostituisca gradatamente alle unità americane.

Il Segretario delle Nazioni Unite, U Thant, ha affermato che le prospettive di pace nel Vietnam sono oscure ma è venuto il momento della diplomazia segreta per tentare di risolvere il problema poichè l'atteggiamento dei belligeranti non è più così rigido come lo era in precedenza.

Sulla posizione dell'Italia nel «momento» internazionale, Fanfani ha riferito al Presidente Saragat, al Quirinale.

I problemi sindacali del momento e in ispecie quelli degli autoferrotranvieri e dei dipendenti delle Aziende municipalizzate sono stati esaminati dal Presidente del Consiglio Moro in una riunione con i principali dirigenti della Democrazia Cristiana, presenti i Ministri Bosco, Taviani e Spagnolli e il segretario del partito on. Rumor. E' stata anche discussa la situazione del pubblico impiego, dove i sindacati hanno espresso l'orientamento per uno sciopero. Per cercare una soluzione che eviti lo sciopero, da parte governativa è stata convocata per venerdì 10 marzo una riunione per discutere le questioni all'origine dell'agitazione dei pubblici dipendenti.

Alla Camera, dopo un lungo dibattito, l'Assemblea ha approvato i vari capitoli del bilancio di previsione dello Stato. Nella entrante settimana la Camera riprenderà l'esame del disegno di legge per la programmazione. Il «passaggio» del bilancio ha rafforzato il Governo. Imponendo alcune votazioni a scrutinio segreto, le opposizioni hanno infatti tentato di incrinare la maggioranza. Il tranello è stato però eluso e la maggioranza si è mantenuta compatta in tutte le occasioni.

IL GOVERNO SUPERA LA PROVA NONOSTANTE I TENTATIVI DI «SGAMBETTO»

APPROVATO IL BILANCIO PER IL '67 DA UNA MAGGIORANZA COMPATTA

Una serie di votazioni a scrutinio segreto imposta invano dai deputati dell'opposizione
La Camera riprende oggi i lavori con la discussione del piano quinquennale di sviluppo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Dopo una lunga, estenuante seduta, l'assemblea di Montecitorio ha approvato il bilancio dello Stato per il 1967 e il rendiconto generale del 1965. La votazione finale ha avuto luogo alle 22 circa, dopo quasi otto ore di dibattito e di votazioni, alcune delle quali a scrutinio segreto. Il risultato finale del voto è stato il seguente: votanti 458, maggioranza 230, favorevoli 288, contrari 170. Hanno votato a favore i deputati della coalizione governativa, contro tutti gli altri.

L'esito della votazione finale è stato atteso con una malcelata preoccupazione in qualche settore della maggioranza; si temeva che lo scrutinio segreto potesse dare qualche sorpresa. Ma così non è stato. Durante tutta la seduta odierna, nonostante la numerosa serie di votazioni, la maggioranza è stata compatta. Da parte delle opposizioni sono state richieste, prima del voto finale, alcune votazioni a scrutinio segreto, appunto per mettere alla prova la compattezza della maggioranza, ma stavolta non ci sono state sorprese. Il bilancio dovrà ora essere esaminato dal Senato entro il 30 aprile.

L'Assemblea di Montecitorio ha iniziato la sua lunga seduta alle 15.30. Contrariamente a quanto era avvenuto nei giorni scorsi l'aula era affollata. I gruppi avevano mobilitato i deputati per le votazioni sia sui capitoli del bilancio che sull'intero provvedimento. In apertura di seduta Bucciarelli-Ducci ha informato che il Presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 marzo 1958,n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Azienda portuale Magazzini Generali di Trieste, per gli esercizi 1961-'63, 1963-'64 e 1964-'65».

Si è poi passati, dopo le commemorazioni degli ex parlamentari socialisti Sansone e Longhena, recentemente scomparsi, all'esame degli emendamenti presentati dai comunisti e dai socialproletari al primo capitolo del bilancio, quello dello stato di previsione sull'entrata. Secondo le opposizioni, le entrate sono state iscritte in misura molto inferiore alla realtà; comunisti e socialproletari hanno inoltre criticato il Governo accusandolo di abusare delle note di variazione emanate senza organicità. Preti ha replicato affermando che l'opposizione faceva una valutazione eccessivamente ottimistica delle entrate. Il relatore, che ha espresso lo stesso giudizio, ha ricordato che le alluvioni dello scorso novembre provocheranno certamente una contrazione nelle entrate tributarie di importanti zone del Paese. Il socialproletario Anderlini, evidentemente per mettere alla prova la compattezza della maggioranza, ha chiesto la votazione a scrutinio segreto su un suo emendamento. Ma il Governo ha superato la prova ottenendo 235 voti favorevoli mentre quelli contrari erano 176.

Un altro deputato della estrema sinistra, ha proposto un emendamento per aumentare gli stanziamenti a favore degli ex combattenti e reduci che abbiano superato il 60.o anno di età. Ha accusato a tale punto il Governo di non avere mantenuto gli impegni presi a suo tempo, cosa che ha provocato una decisa reazione e smentita del Ministro del Tesoro Colombo. Emendamenti sono stati presentati anche in merito agli stanziamenti per i risarcimenti a favore delle aziende piccole e medie industriali nonchè artigiane, colpite dall'alluvione. Emendamenti sono stati presentati anche da alcuni democristiani per questioni riguardanti i coltivatori diretti. Il Ministro Colombo, per gli ex combattenti ha risposto che il Governo ha già provveduto in parte con la nota di variazione al bilancio. Quanto ai coltivatori diretti il problema va inserito nelle questioni concernenti la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Sul problema degli ex combattenti si è votato nuovamente a scrutinio segreto. In appoggio all'emendamento comunista hanno votato oltre ai psiuppini, anche i monarchici, i missini e i liberali, per ottenere una soluzione, come hanno dichiarato i loro deputati Basile, Guarra e Emilio Pucci, dell'annoso problema degli combattenti oltre il 60.o anno di età. Ma la votazione è stata ancora una volta favorevole al Governo che ha ottenuto 262 voti contro 205 delle opposizioni. La Assemblea ha invece approvato un emendamento proposto dalla commissione riguardante lo aumento degli stanziamenti per i sussidi a favore degli Enti aventi scopi educativi, scolastici e culturali; per la tutela delle collettività italiane all'estero e per la loro assistenza attraverso enti e associazioni a ciò preposti. Sono stati anche accolti alcuni emendamenti presentati dal democristiano Franceschini, al capitolo n. 6, per l'aumento degli stanziamenti a favore delle biblioteche, dei musei, gallerie d'arte, esplorazioni e scavi archeologici nonchè per la restaurazione delle opere d'arte e loro conservazione.

L'assemblea dopo aver rapidamente approvato i capitoli dall'8 al 20 del bilancio, si è soffermata sulla questione degli aumenti per gli stanziamenti riguardanti la manutenzione e riparazione delle vie fluviali navigabili, specialmente per il Po, approvando un emendamento proposto dalla commissione. Il liberale Durand de la Penne ha preso quindi la parola per dichiarare che votava contro l'art. 75 del provvedimento, riguardante le spese della Difesa. Egli ha lamentato che da parte del Governo non sia stata data alcuna risposta ad una sua richiesta di presentare in Parlamento un documento nel quale vengano precisati gli orientamenti del Governo in materia di difesa nazionale. Ha anche insistito sulla proposta di abolizione del servizio di leva obbligatorio, illustrando i pregi del volontariato. L'Assemblea ha concluso approvando rapidamente i vari articoli del provvedimento, sia riguardo al bilancio che al rendiconto del 1966.

Prima del voto finale, il capogruppo della DC on. Zaccagnini ha chiesto che fin da domani sia ripresa la discussione sul Piano quinquennale di sviluppo. Alla richiesta si sono opposti l'on. Chiaromonte del PCI, l'on. Roberti del MSI e l'on. Luzzatto del PSIUP, i quali hanno anche sollevato il problema della discussione della mozione sulla Federconsorzi; ha aderito alla richiesta il capogruppo socialista on. Ferri.

In merito alla mozione della Federconsorzi, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha affermato che è opinione del Governo che essa venga discussa dopo l'approvazione del Piano quinquennale. Il comunista Chiaromonte ha annunciato che nella seduta di martedì prossimo il suo gruppo chiederà una votazione per fissare la data precisa di discussione della mozione sulla Federconsorzi. La proposta dell'on. Zaccagnini è stata approvata. Pertanto fin da domani mattina la Camera riprenderà la discussione sul programma quinquennale.

Il Ministro Fanfani ha ricordato che domani egli è impegnato alla Commissione esteri del Senato per la discussione sul problema della proliferazione nucleare ma si è dichiarato disposto — se la Camera ritiene necessaria la sua presenza — a rispondere alle interpellanze sul Vietnam a partire da martedì.

R. R.

DIECIMILA DOLLARI SONO BASTATI A CLAY SHAW PER LASCIARE LA PRIGIONE DI NEW ORLEANS

GIÀ LIBERO SU CAUZIONE L'UOMO ACCUSATO DEL COMPLOTTO DI DALLAS

Il Segretario alla Giustizia afferma che il FBI aveva già discriminato l'ex maggiore e uomo d'affari
E' mite e amava Kennedy, dicono di lui gli amici - Il Procuratore Distrettuale annuncia altri arresti

New Orleans, 2

Clay Shaw, l'uomo d'affari arrestato ieri a New Orleans sotto l'accusa di aver partecipato a un complotto per assassinare il Presidente Kennedy, è stato rimesso in libertà nella serata sotto cauzione di 10.000 dollari. L'interrogatorio di Shaw era durato oltre tre ore ed egli era uscito dall'ufficio del Procuratore Distrettuale Jim Garrison con le manette. Preso di mira dai «flash» dei fotografi, Shaw aveva però sorriso ai giornalisti prima di salire nell'automezzo che l'ha condotto alla prigione centrale sotto la scorta di due agenti dell'ufficio di Garrison. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Garrison ha detto che Shaw non ha fatto confessioni, ed ha aggiunto: «Cerco di fare di tutto per non violare i suoi diritti». Al magistrato cui è toccato decidere se mettere in libertà provvisoria Shaw, Garrison ha chiesto che la cauzione venisse fissata in 25.000 dollari, ma il magistrato ha ritenuto la cifra esorbitante, stabilendola in 10 mila dollari; ha peraltro voluto che Shaw versasse immediatamente metà della somma. L'accusa formulata sino a questo momento nei suoi confronti è di «complotto per omicidio».

La signora Marguerite Oswald, madre del presunto assassino del Presidente Kennedy, ha dichiarato che l'arresto di Shaw «è la migliore notizia che essa abbia appreso sino ad oggi. Da Cincinnati nell'Ohio, dove si trova per partecipare a una trasmissione radio, la signora Marguerite Oswald ha inviato un telegramma di felicitazioni a Jim Garrison. Interrogata dai giornalisti locali, essa ha dichiarato che suo figlio, a quanto le risulta, non ha mai menzionato il nome di Clay Shaw o del pilota David Ferrie, morto la settimana scorsa in circostanze misteriose. Ferrie aveva del pari richiamato l'attenzione del Procuratore Garrison prima della sua morte improvvisa.

Il Segretario alla Giustizia degli Stati Uniti, Ramsey Clark ha dichiarato oggi che il FBI aveva già esaminato la posizione di Clay Shaw nel novembre e nel dicembre 1963 e che «sulle basi delle prove di cui disponeva il FBI» non vi era alcuna relazione tra Shaw e l'uccisione del Presidente Kennedy. L'arresto di Shaw intanto induce a chiedersi se esso si riferisca ad un complotto conclusosi con l'uccisione di Kennedy oppure se si sia trattato di un complotto preparato ma non partato a termine. Clay è infatti accusato di «partecipazione ad un complotto per assassinare John F. Kennedy». Ramsey Clark ha fatto la sua dichiarazione subito dopo che la Commissione giudiziaria della Camera aveva approvato la sua nomina a Ministro della Giustizia, decisa pochi giorni or sono dal Presidente Johnson. «In base alle prove raccolte dal FBI — egli ha detto — non è stato trovato nessun rapporto fra Shaw e il caso Kennedy». «In sostanza Shaw è stato esonerato da ogni possibile addebito?», gli è stato chiesto, ed egli ha confermato.

A Washington trova sempre più credito l'ipotesi che l'indagine condotta a New Orleans, se anche riguarda un complotto contro Kennedy, non ha riferimento con l'assassinio commesso a Dallas nel novembre del 1963. Il giorno dell'assassinio, tra l'altro, secondo quanto ha dichiarato oggi un testimone, Shaw si trovava a San Francisco, e rimase molto scosso dalla luttuosa notizia. Interrogato al riguardo, Garrison ha risposto che non vuole «impegnarsi in problemi di semantica», egli ha continuato tuttavia ad affermare che «vi saranno numerosi altri arresti».

Dopo la prima contestazione «non ufficiale» dell'accusa di «cospirazione» fatta a Clay, il Procuratore Distrettuale di New Orleans dovrà presentare una incriminazione dettagliata, cosa che Garrison ha promesso di fare. «La precisazione fatta a Washington sulla posizione di Clay, ha detto un assistente di Garrison, non modifica affatto l'inchiesta che stiamo conducendo». Garrison frattanto ha chiesto la comparizione in giudizio di Dean Andrews, l'avvocato che difese Oswald quando questi, nel 1963, fu coinvolto in una rissa a New Orleans. Dal canto suo l'avvocato di Clay Shaw, ha dichiarato che dimostrerà l'innocenza del suo cliente aggiungendo che da tutto il mondo stanno pervenendo offerte per aiutare Shaw.

Clay Shaw, di 54 anni, appartiene all'alta borghesia di New Orleans. Ex presidente dell'Ufficio internazionale degli scambi commerciali del porto di New Orleans, da lui diretto per 18 anni, Clay Shaw risiede in Rue Dauphine, nel celebre quartiere francese del «Vieux Carre». La sua agiatezza gli permette di dedicarsi a un progetto che gli è particolarmente caro: il ripristino dell'antico splendore del «Vieux Carre». Shaw fu il primo a costruire una piscina nel quartiere facendola scavare nella sua lussuosa proprietà e circondandola di statue e di fontane. La piscina fece sensazione e fu immediatamente imitata. Shaw fece quindi ricostruire le vecchie scuderie della sua abitazione di Rue Dauphine e le trasformò in lussuosi appartamenti.

Alto, con i capelli argentati e sempre elegantissimo, Shaw parla correttamente quattro lingue. Comandante di fanteria in Europa durante la seconda guerra fu decorato con la «Legion of merit» e con la «Stella di bronzo».

Shaw, che non risulta essere stato sposato, è definito uno dei 35 uomini più importanti di New Orleans. Jesse Core, un suo amico che dirige una società di public relation e New Orleans, ha dichiarato che Shaw, «di idee liberali, era un grandissimo ammiratore del Presidente Kennedy». Core ha aggiunto che nel 1963 Shaw disse che avrebbe votato per Kennedy e portava all'occhiello un distintivo recante il ritratto di Kennedy e il motto «Kennedy alla Presidenza». Un altro amico ha dichiarato che Clay Shaw detesta la violenza e che è nota la sua antipatia per qualsiasi tipo di arma. «Io — ha affermato in più occasioni Shaw — non voglio armi da fuoco in casa mia. Se potessimo sbarazzarci di tutti i fucili, il mondo diventerebbe il miglior posto per vivere».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New Orleans — Clay Shaw, rilasciato su cauzione di diecimila dollari, è uno dei 35 uomini più in vista della sua città

ULTIMA ORA

CONCRETE PROVE a carico di Shaw?

New Orleans, 2

A tarda notte (ora italiana) la Procura distrettuale di New Orleans ha esplicitamente dichiarato che nel settembre 1963 Shaw, Oswald e Ferrie si riunirono a New Orleans per organizzare un complotto al fine di uccidere il Presidente Kennedy. L'ufficio di Garrison ha infatti chiesto alla magistratura (si è appreso frattanto che Shaw comparirà per la prima volta in tribunale il 14 marzo) di emettere un mandato di perquisizione per il domicilio di uno degli implicati.

La richiesta afferma tra l'altro: «La Procura dispone di prove dalle quali risulta che si sono svolte delle riunioni nello appartamento di David Ferrie, 3300 Louisiana Avenue Parkway, con l'intervento, oltre che del Ferrie, di Clay Shaw, alias Clay Bernard, di Lee Harvey Oswald e di altre persone, fra cui un informatore di fiducia. Le riunioni si svolsero nel settembre del 1963 e in esse i suddetti hanno discusso come assassinare il Presidente degli Stati Uniti John Kennedy. Fu raggiunto un accordo per compiere l'assassinio e furono stabilite le modalità di esecuzione. L'informatore ha confermato le sue dichiarazioni anche dopo essere stato sottoposto, dietro sua richiesta, alla prova del siero della verità».

Frattanto Shaw si è incontrato con la stampa, a cui ha dichiarato di essere estraneo alle accuse rivoltegli. Garrison, ha detto, lo interrogò a Natale, ma solo in merito a una rissa che vide coinvolto Oswald e alcuni cubani in sua presenza.

SOTTO LA PRESIDENZA DI MORO E CON L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO RUMOR

L'ondata di scioperi all'esame dei maggiori leaders democristiani

Non è da escludere l'ipotesi che le agitazioni abbiano origini politiche prima che sindacali
Il vertice tripartito deve concretamente affrontare i problemi degli impegni e delle priorità

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

I problemi di preminente rilievo in campo politico e quelli di viva attualità sul piano sindacale sono stati esaminati in una lunga riunione democristiana presieduta stamane dal Presidente del Consiglio. All'incontro svoltosi alla Camilluccia hanno partecipato oltre ai dirigenti democristiani i Ministri Bosco, Spagnolli e Taviani. La presenza dei tre Ministri interessati ha permesso di fare il punto sull'agitazione degli autoferrotranvieri in particolare e dei dipendenti delle aziende municipalizzate e degli statali in generale. La riunione si è poi ristretta ai soli esponenti politici. Oltre al Presidente del Consiglio erano presenti Rumor, Gava, Zaccagnini e Piccoli.

Lo scambio di punti di vista tra il Presidente del Consiglio e i dirigenti democristiani ha permesso di puntualizzare la posizione del partito di maggioranza relativa in preparazione dell'incontro tripartito previsto per mercoledì prossimo. Nel corso della discussione è stata riconfermata la «scaletta» delle priorità programmatiche già enunciata nella riunione della direzione dc del 27 ottobre. Tra gli impegni di maggior rilievo che a giudizio dei democristiani dovrebbero trovare soluzione in questo scorcio di legislatura figurano, oltre alla programmazione e alla legge relativa al Ministero del bilancio, la legge sulle procedure, le Regioni, la riforma ospedaliera, i provvedimenti per la scuola. I dirigenti democristiani hanno pienamente concordato con il Presidente del Consiglio sull'opportunità che il vertice non si risolva in una sterile discussione a tavolino, ma affronti concretamente il problema delle priorità e dei tempi di attuazione degli impegni programmatici in relazione al tempo ancora disponibile. D'altronde anche i socialisti hanno manifestato una concorde volontà in tal senso.

Un altro problema di rilievo, quello relativo alla riforma scolastica, è stato discusso dal gruppo democristiano che ha ascoltato una relazione del responsabile dell'ufficio scuola del partito, Rosati. E' stata sottolineata la necessità di superare la battuta d'arresto verificatasi nel varo delle leggi per la scuola ed è stata espressa la solidarietà all'azione svolta dal Ministro Gui.

L'argomento di più immediata attualità è senza dubbio la minaccia di un fronte sindacale che rischia di paralizzare l'attività amministrativa dello Stato e degli Enti locali. Il Ministro del Lavoro, Bosco, nel corso della riunione democristiana ha fatto presente che un intervento del Ministro del Lavoro si giustifica dopo che, da parte dei datori di lavoro e dei sindacati sarà assunto un atteggiamento che lasci intravvedere la possibilità di un successo. Allo stato attuale delle cose questa eventualità non si presenta. Bosco ha anche sottolineato l'anomalia delle aziende municipalizzate per i trasporti precisando che le aziende attuano i loro programmi su disposizioni delle Amministrazioni comunali, ma le tariffe non sono stabilite dalle aziende secondo criteri economici, ma dalle Giunte comunali in base a criteri politici.

Nel corso della riunione non si è mancato di considerare anche l'aspetto politico dell'agitazione. Nonostante manchi un anno alla scadenza elettorale già si assiste ad un aggravarsi allarmante delle agitazioni sindacali. Tutti gli statali, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti burocratici hanno deciso di proclamare uno sciopero generale provocando una paralisi di tutti i servizi. La data dello sciopero verrà stabilita domani. Se allo sciopero degli autoferrotranvieri si aggiungerà l'agitazione degli statali la situazione diverrà critica. D'altronde proprio ieri i Ministri finanziari hanno fatto presente a Montecitorio che per il momento il Governo non può far fronte ad ulteriori rivendicazioni salariali.

La riunione alla Camilluccia ha avuto un carattere orientativo ed è stata considerata l'opportunità di un intervento del Governo e i limiti di un'eventuale mediazione. D'altra parte l'intervento immediato dello esecutivo è stato richiesto dai socialisti che nel corso di una riunione di presidenti di Aziende municipalizzate con l'intervento dei responsabili della sezione enti locali del PSU, Matteotti e Nicolazzi che hanno sollecitato un chiarimento tra il Ministero del lavoro e quello dell'Interni per la riapertura della trattativa con i sindacati. Un documento riservato del PSU afferma che non si può pensare di risolvere i problemi ignorandoli o rinviandone all'infinito la soluzione. Stando così le cose, appare difficile distinguere fino a che punto questa massiccia minaccia del settore del pubblico impiego abbia un contenuto sindacale o sia influenzata da considerazioni strettamente politiche.

C. M.

Con gli esponenti del PRI

INCONTRI AL MINISTERO per la Federconsorzi

Roma, 2

Due incontri si sono avuti oggi al Ministero dell'Agricoltura sul problema della Federconsorzi, sotto la presidenza dello on. Restivo; stamane, è stata la volta degli esperti del PRI, on. Camangi e Rossi, responsabile quest'ultimo del settore agrario del partito. In serata, al Ministero sono stati ricevuti gli esperti della D.C. onorevoli Delle Fave, Truzzi e Morlino, e quelli del PSI, onorevoli Colombo, Averardi e Rossi Doria.

La seconda riunione è terminata poco prima di mezzanotte. Al termine dell'incontro, il Ministro Restivo ha detto ai giornalisti: «Abbiamo iniziato l'esame dei vari aspetti del tema e i nostri incontri continueranno nei prossimi giorni». L'on. Delle Fave ha detto, a sua volta: «Ci rivedremo alle 16 di lunedì». Ha poi specificato che non si è trattato di un incontro destinato ad una trattativa, ma si è svolto, nel corso della riunione, un confronto dei vari punti di vista sui problemi della Federconsorzi.

Da parte socialista, l'on. Averardi ha detto: «Abbiamo trovato alcuni punti di contatto e abbiamo visto che vi sono anche questioni ancora controverse». L'on. Renato Colombo ha aggiunto: «Si è trattato di un esame di carattere generale e preliminare che continueremo nei prossimi giorni».

CONTRASTANTI ASPETTI DI UNA MOVIMENTATA GIORNATA NEL SETTORE SINDACALE

SOSPESA L'AGITAZIONE DEI FARMACISTI UNO SCIOPERO DECISO PER GLI STATALI

Assicurazioni di Bosco sul sollecito pagamento di tutti gli arretrati alle farmacie creditrici e sull'avvio di trattative con le mutue - Convocati per venerdì prossimo i rappresentanti del pubblico impiego

Roma, 2

L'agitazione dei farmacisti è stata sospesa, e subito, in tutto il territorio nazionale, è ripresa la distribuzione gratuita dei medicinali agli assistiti dagli enti mutualistici: la decisione è stata presa dalle organizzazioni di categoria Uniprofar e Feprofar, al termine di un incontro con i rappresentanti degli enti mutualistici presso il Ministro Bosco.

Dopo (a riunione decisiva), il Ministero del Lavoro ha diramato il seguente comunicato: «Il Ministro Bosco ha ricevuto il presidente della federazione degli Ordini dei farmacisti e gli altri rappresentanti della categoria che, in precedenza, gli avevano fatto conoscere la propria disponibilità a riprendere la normale attività per la distribuzione dei medicinali ai lavoratori delle mutue. Nel corso dell'incontro, il Ministro ha confermato che, per assicurare alle trattative un congruo periodo di tempo per l'esame dei vari sistemi proposti e quindi per una soddisfacente soluzione del problema, si era preoccupato di assicurare all'INAM una sufficiente liquidità per la correntezza dei pagamenti nell'ambito della normativa convenzionale.

Il Ministro ha dichiarato altresì che la trattativa si svolgerà senza pregiudiziali e col costruttivo intento di migliorare il sistema attualmente in vigore con nuove metodologie, che ovviamente continueranno a far perno sulle farmacie. A seguito delle dichiarazioni ministeriali — conclude il comunicato — i rappresentanti della categoria hanno deciso di riprendere immediatamente, e secondo le vigenti norme convenzionali, la loro normale attività nel campo della mutualità in tutto il territorio nazionale».

«La sospensione dello sciopero dei farmacisti — ha affermato a sua volta un comunicato dell'Uniprofar — è scaturita dalle assicurazioni del sen. Bosco, il quale ha garantito il sollecito pagamento di tutti gli arretrati alle farmacie creditrici. Nella riunione odierna è stata iniziata la trattazione dei vari sistemi proposti, trattativa che proseguirà nei prossimi giorni ad opera di una commissione mista di rappresentanti ministeriali degli enti e dei titolari di farmacia, senza pregiudiziali, e con il costruttivo intento di migliorare il sistema attuale. Nel corso delle trattative per l'esame delle proposte di riforma, verrà mantenuta provvisoriamente in vigore la vecchia convenzione, e le proposte a suo tempo fatte dai farmacisti verranno tenute in considerazione nell'ambito del più vasto esame della riforma stessa.

Il comunicato conclude sottolineando la gravità «dell'imposizione prefettizia di «precettare» alcune farmacie, avverso la quale i farmacisti italiani si riservano comunque di ricorrere nei modi e con i mezzi consentiti dall'ordinamento giuridico». Contro l'imposizione la Uniprofar «rinnova la protesta, additando le responsabilità derivanti dallo scompiglio creato dai decreti prefettizi, e dal danno che in sole 48 ore hanno determinato nel servizio farmaceutico».

Oggi, intanto i rappresentanti sindacali degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, della CGIL, CISL e UIL, al termine di un esame dei problemi connessi alla vertenza del riassetto delle carriere dei dipendenti della P.A., hanno proclamato uno sciopero, le cui modalità verranno fissate domani.

«Considerato negativo l'atteggiamento del Governo — è detto in un comunicato congiunto delle tre confederazioni, diramato al termine della riunione — sia in ordine al riassetto che alla riforma della P.A. e delle aziende autonome, e scaduto senza effetti concreti il termine di venti giorni, concordato tra i sindacati e i Ministri finanziari, le tre confederazioni hanno deciso il ricorso alla lotta. La data e le modalità saranno stabilite domani sera — conclude il comunicato —, nel corso di una riunione alla quale parteciperanno con i segretari confederali i dirigenti sindacali di tutte le categorie interessate alla vertenza».

A sua volta, il Ministro Bertinelli ha reso noto di aver convocato per venerdì 10 marzo i rappresentanti sindacali, per proseguire l'esame dei problemi degli statali: ai colloqui prenderanno parte anche i Ministri Colombo e Pieraccini. Comunque, domani — come s'è detto — i segretari confederali della CISL, CGIL e UIL si riuniranno nuovamente. A quanto si apprende, l'orientamento della CISL è contrario — in contrasto con la CGIL e la UIL — alla proclamazione di uno sciopero del settore prima delle feste pasquali.

Dal canto loro, le organizzazioni sindacali della scuola aderenti alla FIS si sono dichiarate «solidali con tutte le forze del lavoro del settore statale e del pubblico impiego», ma si sono riservate «di seguire gli sviluppi della situazione e di adottare tutte quelle deliberazioni che saranno giudicate atte a modificare l'attutale atteggiamento del Governo che rende la trattativa di giorno in giorno sempre più difficile, ed è foriero di vaste agitazioni sindacali»: lo ha affermato un comunicato della FIS al termine di una riunione delle organizzazioni sindacali della Scuola, aderenti alla FIS.

Uno sciopero di 24 ore è stato proclamato dai sindacati ferrovieri di Milano aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dalle 21 di domenica 5 marzo alle 21 di lunedì 6 marzo: la astensione dal lavoro, che interesserà il personale del Compartimento di Milano che ha giurisdizione su tutta la Lombardia, è stata programmata a causa del mancato accordo, nel corso delle trattative tra la direzione delle ferrovie e i sindacati ferrovieri di Milano, in merito alla vertenza per il personale di stazione.

La direzione compartimentale delle ferrovie di Milano ha allo studio l'istituzione di un servizio automobilistico sostitutivo, anche in considerazione del fatto che lo sciopero, nella giornata lavorativa di lunedì 6 marzo, bloccherà anche tutti quei treni «pendolari» che consentono a migliaia di persone di raggiungere dalla provincia il loro posto di lavoro a Milano.

Da Genova è intanto ripartita per Napoli, dopo uno sciopero di 72 ore, la turbonave «Galilei»; si è astenuto dal lavoro, nel porto di Genova, anche lo equipaggio della «Raffaello». Un comunicato dei sindacati informa che «questa nave, che trasporta oltre mille passeggeri, registra già un ritardo di tre giorni sul programma previsto.

RELAZIONE DI FANFANI al Presidente Saragat

Roma, 2

Sulla politica estera, il Ministro degli Esteri Fanfani, ha riferito oggi al Presidente Saragat, che lo ha poi trattenuto a colazione; nella sua relazione, il Ministro ha illustrato le conclusioni del Consiglio della NATO, tenutosi a Parigi, e ha inoltre precisato le dichiarazioni che domani egli farà sulla politica estera, sia alla Camera che al Senato.

BANDA DI RAPINATORI sgominata in Lombardia?

Milano, 2

Un'azione combinata tra le squadre mobili di Milano, Varese e Como sembra aver portato nelle mani della polizia una banda di rapinatori: tre uomini, fermati con altri otto nelle ultime ore, in località diverse tra Milano, Varese e Como, hanno infatti confessato di aver partecipato a due rapine in banca. Lo ha dichiarato questa sera, nel corso di una conferenza stampa il capo della Mobile milanese. I tre sono: Raimondo Cicconelli, di 32 anni, da Saronno; Vittorio Da Ponti, di 31 anni, da Cesate, e Virginio Fusetti, di 27 anni, da Uboldo.

Secondo quanto ha affermato il dottor Reale, i tre hanno ammesso di aver partecipato alla rapina del 12 gennaio '67, ai danni di una agenzia bancaria di Lurate Caccivio (Como) e il 9 febbraio scorso, a un'altra rapina ai danni, questa volta, di una agenzia di Rovello (Como): nella prima il bottino fu di 3 milioni e mezzo, nella seconda di 2 milioni e mezzo.

SOPRAVVIVE LA C.I.T. sotto il controllo delle F.S.

Roma, 2

Il Ministro dei Trasporti Scalfaro ha insediato il nuovo consiglio di amministrazione della CIT, ricostituito a seguito delle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti, svoltasi ieri, durante la quale è stato deciso di prorogare al 30 giugno prossimo la società, la cui durata — in base all'articolo 3 dello statuto sociale — veniva a scadere il 31 dicembre 1966 e che in seguito, era stata prorogata al 28 febbraio.

Durante questo periodo si procederà al risanamento economico della compagnia a cura degli azionisti. Il controllo finanziario della società viene assunto dalle F.S.

ANCORA UN CLAMOROSO EPISODIO DI CRIMINALITA' IN SICILIA

Gioielli per 50 milioni rapinati sulla Trapani-Palermo

Quattro banditi armati di pistole e fucili hanno bloccato l'auto di due piemontesi commercianti in preziosi, li hanno «ripuliti» e sono poi fuggiti sulla loro macchina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 2

Quattro malviventi armati di pistole e fucili a canne mozze hanno bloccato stamane, verso le 8.30, sulla statale 119, tra Alcamo e Calatafimi, due auto provenienti da Trapani, rapinando i viaggiatori di oggetti preziosi e denaro, per un bottino complessivo di circa cinquanta milioni di lire. Vittime della clamorosa rapina sono rimasti due rappresentanti di gioielli di Valenza Po (Alessandria): Gino Schiavo e il nipote Giorgio che, a bordo di una Fiat «1100», si dirigevano da Trapani verso Palermo, seguiti da una utilitaria pilotata dal commerciante Francesco Nobile, al quale i banditi hanno sottratto il portafogli, contenente 1500 lire. Compiuta la rapina, i gangsters sono fuggiti a tutta velocità con l'autovettura dei due gioiellieri, dileguandosi in direzione di Castelvetrano.

La rapina è avvenuta in aperta campagna, in prossimità dello scalo ferroviario di Gallitello, a 15 chilometri da Alcamo, dove i malviventi si erano recati circa un'ora prima a bordo di una «Giulia», rubata a Palermo il 26 febbraio scorso. Fermata la «Giulia» sul lato destro della strada, i banditi — che, secondo le prime dichiarazioni rese dalle vittime agli inquirenti, sarebbero tre giovani e un individuo di media età — hanno atteso per qualche tempo l'arrivo della «1100» sulla quale viaggiavano i due rappresentanti di gioielli e, appena avvistatala, hanno rimesso subito in moto la «Giulia» procedendo lentamente in modo da lasciar passare la «Fiat», che marciava a velocità sostenuta.

Al bivio Gallitello, i rapinatori hanno raggiunto e superato l'auto delle vittime designate, bloccandola in aperta campagna con una rapida, pericolosa manovra. Scesi immediatamente dalla «Giulia» con le armi spianate i banditi — che avevano il volto celato da fazzoletti scuri — hanno intimato ai due rappresentanti di gioielli di scendere a loro volta dall'automobile e di consegnare subito il danaro che avevano addosso. Sopraggiungeva frattanto la utilitaria pilotata dal commerciante Nobile, che veniva pure bloccata dai rapinatori, ai quali il malcapitato, letteralmente in preda al terrore, consegnava il portafogli che, come abbiamo detto, conteneva però una modestissima somma di danaro.

Compiuta la duplice rapina tre dei malviventi prendevano posto nell'auto dei rappresentanti, dove si trovavano alcune valigie piene di preziosi, mentre l'altro, uno dei più giovani, tagliava le gomme della «Giulia» e della «500», e quindi saltava egli pure a bordo della «1100», che si allontanava a tutto gas in direzione di Castelvetrano.

La fulmineità dell'azione e il teatro della rapina una località solitaria, non hanno consentito alle vittime alcuna possibilità di reazione, e la distanza dal più vicino posto telefonico ha favorito la fuga dei banditi. Infatti, i due rappresentanti di gioielli e il commerciante hanno perduto parecchio tempo prima di poter raggiungere a piedi la più vicina stazione dell'Arma dei carabinieri dove, ancora in preda allo spavento e alla disperazione, hanno raccontato l'aggressione.

Da Alcamo l'allarme è stato immediatamente smistato alla legione dei carabinieri di Palermo, alla Questura di Trapani, al centro di coordinamento della polizia criminale, che ha sede pure a Palermo, a tutte le stazioni e caserme dei territori delle due province, provocando una rapida mobilitazione di carabinieri e guardie di Pubblica sicurezza e l'istituzione di numerosi posti di blocco, con l'impiego di pattuglie radiomontate, mentre alcuni elicotteri esploravano a bassissima quota l'ampia zona dell'Agro trapanese verso Palermo, dove presumibilmente si erano dileguati i banditi. La località teatro della brigantesca impresa sbocca in un dedalo di strade di campagna, alcune percorribili anche in automobile, che si inoltrano verso l'interno dell'isola; ciò rende particolarmente difficile la caccia ai rapinatori, pur intrapresa con notevole impegno dalle forze dell'ordine.

La «Giulia» lasciata dai malviventi sul luogo della rapina è attualmente piantonata dai carabinieri di Alcamo, in attesa degli specialisti della Squadra investigativa per i necessari rilievi: si spera di ricavare dalle impronte digitali un indizio, una traccia che possa orientare le indagini verso una determinata pista.

Intanto, una vastissima fascia dell'Agro compreso tra le province di Trapani e di Palermo è chiuso in un cerchio di vigilanza. In modo particolare i centri di Capaci, Balestrate, Partinico, Alcamo e Castelvetrano sono stati cinti d'assedio dalle pattuglie mobili radiocollegate dei carabinieri e delle guardie di P.S.

Franco Desio

Non mangiava da una settimana

PROFUGO FIUMANO CROLLA disoccupato e affamato

Milano, 2

Indebolito per non aver mangiato da una settimana, il profugo Livio Ursich, di 34 anni, di Fiume, abitante a Sesto San Giovanni, è crollato sfinito in un ufficio del commissariato di P. S. di Sesto San Giovanni, dove oggi si era recato per chiedere assistenza.

Il profugo, giunto in Italia qualche anno fa con la moglie, era rimasto disoccupato da qualche mese. Mentre la moglie si era trasferita in Svizzera in cerca di lavoro, l'Ursich aveva tentato invano di trovare un'occupazione a Milano. Finiti i magri risparmi, secondo quanto ha dichiarato, da una settimana non toccava cibo, e allora si è deciso a chiedere aiuto alla polizia, che lo ha fatto ricoverare all'ospedale maggiore.

APPROVATA DAL SENATO LA «DEPENALIZZAZIONE»

NON PIÙ IN PRETURA I TRASGRESSORI STRADALI

Conseguenze più lievi anche per le infrazioni ai danni dei regolamenti comunali e provinciali

Roma, 2

Per le violazioni al codice stradale e alle norme dei regolamenti comunali e provinciali non si andrà più dinanzi al pretore, ma si risponderà dinanzi al prefetto e ai sindaci e ai presidenti delle Giunte provinciali. Sono queste le conseguenze della cosiddetta «depenalizzazione» approvata oggi dal Senato. Perchè le nuove norme entrino concretamente in vigore bisognerà, però, aspettare la fine dell'anno. Il Senato ha modificato, infatti, il testo trasmesso dalla Camera, che dovrà essere esaminato di nuovo a Montecitorio e, a parte questo breve ritardo, c'è da tener presente che le nuove norme entreranno in vigore dopo 180 giorni dalla loro pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

La legge, in pratica, trasforma una serie di reati meno gravi, punibili con la semplice ammenda, da illeciti penali a illeciti amministrativi; di conseguenza, il lavoro delle preture sarà sfoltito della metà, e il contravventore non avrà l'annotazione sul certificato penale, nè rischierà di andare a finire in carcere. Tuttavia, dalla «depenalizzazione» sono state escluse alcune violazioni alle cosiddette norme di «comportamento» del Codice stradale (per esempio, sosta in curva e in condizioni di ubriachezza), che sono molto spesso causa di incidenti mortali.

ESTRAZIONE PREMI Buoni del Tesoro

Roma, 2

Si è svolta oggi, nella sede della direzione generale del debito pubblico, la settima estrazione per l'assegnazione di un premio di dieci milioni di lire, di quattro di cinque milioni e di 20 di un milione a ciascuna serie di buoni del Tesoro novennali 5%, di scadenza 1.o aprile. Ai sensi del decreto ministeriale 22 gennaio 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle venticinque serie, e i premi stessi sono pagabili a decorrere dal 1.o aprile 1967.

Il premio di dieci milioni è stato assegnato al buono numero 454.128. I quattro premi di cinque milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 541.634, 1.569.257, 1.675.435 e 1.850.555. I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 52.587, 107.180, 204.463, 212.341, 269.884, 763.439, 803.214, 835.726, 868.292, 982.712, 1.011.178, 1.270.650, 1.351.859, 1.378.358, 1.393.738, 1.396.519, 1.396.552, 1.649.291, 1.764.491 e 1.979.350.

PUBBLICAZIONI DI NOZZE per Paola Gassman a Udine

Udine, 2

Nel Municipio di Udine sono state esposte oggi le pubblicazioni di matrimonio di Paola Gassman — figlia del noto attore e di Nora Ricci — con Luciano Virgilio, un giovane friulano che frequenta la Scuola d'arte drammatica di Roma.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord poco nuvoloso; banchi di nebbia in Val Padana. Al Centro, al Sud e sulle isole poco nuvoloso; durante la giornata temporanee accentuazioni della nuvolosità si potranno avere specie su Appennini centrali ed estreme regioni meridionali; durante la notte foschie su valli e litorali. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: sulle regioni settentrionali deboli variabili, sulle rimanenti regioni moderati intorno Nord-Ovest, con locali rinforzi sulle isole e sul basso versante adriatico. Mari: Mar di Sicilia, di Sardegna, Jonio, basso Tirreno e basso Adriatico molto mossi; Mar Ligure, alto e medio Tirreno, alto e medio Adriatico mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 18; Verona 5, 11; Trieste 8, 14; Venezia 5, 16, Milano 4, 17; Torino 3, 17; Genova 9, 18; Bologna 7, 15; Firenze 12, 19; Pisa 11, 18; Ancona 7, 10; Perugia 9, 15; Pescara 8, 16; L'Aquila 9, 15; Roma 9, 22; Campobasso 7, 11; Bari 11, 17; Napoli 12, 18; Potenza 8, 10; Catanzaro 10, 13; Reggio Calabria 13, 18; Messina 14, 17; Palermo 13, 19; Catania 7, 23; Alghero 11, 15.

DA UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MODENA

Ritenuto illegittimo il regolamento dell'I.N.A.M.

L'istituto si era rifiutato di pagare l'indennità a un assistito travolto per colpa sua da un'auto

Modena, 2

Un giudice del Tribunale di Modena ha ritenuto illegittimo il regolamento dell'INAM e incostituzionale l'art. 19 del contratto collettivo interconfederale relativo all'indennità di malattia.

Un ceramista di Sassuolo, Leonardo Rivioli, mentre tornava a casa dal lavoro, fu investito da un'auto: l'incidente gli causò una infermità, durata oltre sei mesi. L'INAM di Sassuolo rifiutò di concedere al Rivioli l'indennità di malattia, perchè egli non si era fermato con la bicicletta al segnale di «Stop» e non aveva dato la precedenza alla vettura che percorreva la strada principale.

Il rifiuto dell'indennità di malattia era fondato, secondo lo INAM, nelle disposizioni contenute nell'art. 3 del regolamento dell'Istituto, relativo alle prestazioni economiche: tali norme prevedono che l'indennità non è dovuta «per le malattie provocate da fatti dolosi e gravemente colposi». Il Rivioli ha portato la questione davanti al giudice: il regolamento economico dell'INAM è del 16 maggio 1963, e dalla sua approvazione l'Istituto lo ha sempre applicato in pieno.

Il giudice ha riconosciuto nel Rivioli un comportamento senza dubbio colposo, ma certamente non doloso, perchè l'incidente non è stato volutamente provocato. Il magistrato, constatato che la legge istitutiva dell'INAM non ha attribuito alcun poter normativo al consiglio di amministrazione dello Istituto, ha ritenuto illegittimo il regolamento economico, perchè esso non poteva essere emesso dal consiglio di amministrazione, ma solo dal Governo, mediante decreto del Capo dello Stato.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un gatto randagio, con la testa coperta da un giornale, fruga in un cesto carico di rifiuti e buttato sulla strada: è un'immagine dello sciopero degli spazzini in corso a Roma

TRUCE DELITTO IN UNA ZONA DI CAMPAGNA DEL LAZIO

STRANGOLATA UNA GIOVANE L'ASSASSINO HA GIÀ CONFESSATO

Era stato visto azzuffarsi con la donna, che non voleva concederglisi Accecato dall'ira ha strozzato la poveretta con il suo stesso foulard

Roma, 2

Una giovane donna è stata trovata strangolata stamane in località Rocca Canterano, a circa 15 chilometri da Subiaco; la macabra scoperta è stata fatta dal sindaco del paese che si era recato a caccia nella zona, che fiancheggia la via Tiburtina: la salma recava evidenti segni di violenza, aveva un foulard di nylon attorno al collo e un fazzoletto nella bocca. Immediatamente, è stato dato l'allarme e i carabinieri hanno iniziato le indagini, raccogliendo alcune testimonianze che hanno condotto al fermo di un uomo, visto in compagnia della vittima; quest'ultimo, in serata, dopo uno stringente interrogatorio ha finito per confessare il delitto.

La donna trovata morta si chiamava Anna Biancoli; era nata a Bari 24 anni fa ed era residente a Frascati; era sposata, ma separata da qualche anno dal marito. Le indagini hanno permesso di stabilire che la donna era stata vista, nel primo pomeriggio di oggi, sul sellino posteriore di una motoretta, guidata da un giovane — tale Roberto Violante, di 29 anni, di Anagni — che è stato rintracciato un'ora dopo per essere interrogato. Il giovane che fa lo imbianchino, è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Subiaco per essere messo a confronto con diversi testimoni che lo avevano visto con la Biancoli: tra i testimoni, vi erano in particolare due camionisti, i quali hanno dichiarato ai carabinieri che, verso le 13, percorrendo la via Tiburtina, avevano notato i due che si stavano azzuffando.

A tarda sera, dopo che in una tasca del vestito gli era stata trovata anche la carta d'identità della vittima, il Violante ha confessato di aver ucciso Anna Biancoli. L'imbianchino ha dichiarato di aver commesso il delitto in un momento d'ira, perchè la donna, conosciuta venti giorni or sono, si era rifiutata di appartarsi con lui. Ha tentato prima di strozzarla con le mani e poi ha usato il foulard di nylon che la Biancoli portava sui capelli.

Commesso il crimine, ha trasportato il corpo in un cespuglio e ha messo un fazzoletto nella bocca della donna. Si è quindi allontanato dal luogo del delitto a bordo della «Vespa», che aveva parcheggiato poco distante e ha raggiunto Subiaco. Mentre si apprestava a far ritorno a casa, è stato fermato da una pattuglia di carabinieri che lo ricercava. Roberto Violante, coniugato e padre di due figli, sarà associato domani al carcere di Frosinone.

INTERVENTO DEL MINISTRO ANDREOTTI ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFINDUSTRIA

Ricordata agli industriali la loro «missione civile»

Pesa sugli imprenditori la responsabilità di tutta una serie di problemi sollevati dal progresso economico - Costa: molte luci e alcune ombre nel '66

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

L'assemblea annuale della Confindustria, tenutasi al Palazzo dei Congressi dell'EUR, offerto ancora una volta la possibilità di puntualizzare, sia da parte del Governo sia da parte degli industriali, i problemi economici del momento. «Il bilancio dell'industria italiana — ha detto il Ministro dell'Industria, on. Andreotti, nel suo discorso in risposta alla relazione del Presidente dott. Costa — non è solo un importante fatto privato di centomila imprese e di più di sette milioni e mezzo di lavoratori, ma tocca direttamente gli interessi di tutta la Nazione. L'assemblea annuale della Confederazione del presidente dott. Costa — non è solo un importante fatto privato di centomila imprese e di più di sette milioni e mezzo di lavoratori, ma tocca direttamente gli interessi di tutta la Nazione. L'assemblea annuale della Confederazione rappresenta, pertanto, un momento importante per fare il punto della situazione economica, alla luce di precisi dati di fatto, e anche dello stato d'animo che si riscontra».

Precisati i sintomi che, a suo avviso, confermano un «netto miglioramento» della congiuntura, accennato anche ad alcuni punti oscuri che riguardano principalmente l'edilizia, alcuni comparti dell'industria meccanica e alcune industrie alimentari, l'on. Andreotti ha rilevato che proprio le condizioni generali più favorevoli debbono spingere alle complesse misure di rafforzamento strutturale, senza il quale l'Italia si potrebbe trovare di nuovo di fronte a pericolose crisi.

«Non bisogna mai dimenticare — ha precisato ancora il Ministro Andreotti — che in tutto il mondo è in atto un processo di industrializzazione e di sviluppo economico, che non consente di considerare come automaticamente permanenti posizioni di mercato oggi per noi soddisfacenti. La spinta del nostro commercio con l'estero è stata notevole e risolutiva. Nell'ultimo triennio le importazioni sono passate da 4.532 miliardi di lire a 5.357, e le esportazioni da 3.742 a 5.019 miliardi. E' di grande rilievo notare che le aziende che hanno effettivamente partecipato alle esportazioni italiane sono circa 45 mila, delle quali il 98 per cento sono piccole e medie aziende, che esportano fino a un massimo di tre miliardi di lire all'anno. Queste piccole e medie aziende concorrono per il 92 per cento al valore complessivo delle nostre esportazioni. Alle considerazioni politiche e sociali che inducono a guardare con particolare favore alle aziende medie e piccole si aggiungono, così, motivi indiscutibili di ordine economico».

Dopo aver espresso un suo giudizio «sulla polemica di principio» contro le industrie statali, «sproporzionata e storicamente ingenerosa», l'onorevole Andreotti ha così proseguito: «Certo che lo Stato ha come suo compito primario la soddisfazione di esigenze più generali, a cominciare da quelle della scuola che, non a caso, assorbono la parte più forte del pubblico bilancio; e bisogna anche ringraziare gli industriali per l'apporto cospicuo che danno nella specializzazione e nell'addestramento dei lavoratori: uno degli aspetti, ma non il solo, dell'educazione dei giovani.

«Le condizioni economiche del Paese, mutate in meglio, suscitano gravi problemi che partono e arrivano sempre nel campo dell'educazione; anche certe recrudescenze di disordine pubblico, certi clamorosi episodi di delinquenza esprimono questa urgente ansia di rasserenamento e di ripristino di una gerarchia di valori. Guai se dovessimo maledire il progresso economico! E' una responsabilità che grava su tutti, anche perchè sulle famiglie di tutti pende questa terribile incognita per il domani.

«Non è ingenuità nè retorica — ha concluso Andreotti — il chiedere ad ognuno di sentire coerentemente la propria missione civile e di non accettare di confondersi con quanti avvelenano la società. L'Italia delle bandiere-ombra, delle evasioni fiscali, delle fughe di capitali non è e non deve essere l'Italia della generalità degli imprenditori, che rischiando e pagando di persona hanno invece contribuito a dare alla Patria per la prima volta una sua robustezza economica, con la quale entra dignitosamente nella comunità europea e nella società delle nazioni».

«Le riforme devono cominciare dalle cose che vanno male, anzi peggio, e non dalle cose che vanno bene. Se non c'è accordo su che cosa va male e che cosa va bene, siamo aperti a pubblica discussione con esponenti responsabili. Siamo aperti anche a riforme per le cose che vanno bene, se volte a farle andare meglio. Riteniamo che non sia onesto parlare genericamente di riforme: bisogna precisare che cosa si vuol riformare, e dopo aver precisato che cosa si vuole riformare si deve precisare in quale modo la riforma deve essere attuata ed i risultati che ci si propone di raggiungere». Con queste franche parole il presidente della Confindustria, Costa, ha iniziato, a sua volta, il proprio intervento all'assemblea.

Nel suo discorso, Costa ha voluto precisare pubblicamente e in modo impegnativo il pensiero degli industriali, sottolineando in particolare che «il fine ultimo di ogni riforma deve essere il bene comune: inteso non solo come bene economico, ma anche e soprattutto come bene spirituale, che si compendia nella dignità della persona umana». «Se tutti si ispirassero a questi criteri — ha detto Costa — si vedrebbero molti progressisti diventare conservatori. Le riforme annunciate senza precisare che cosa si vuole riformare, e come, «non possono che essere disprezzate».

Facendo un consuntivo del '66, Costa ha poi rilevato che esso «è stato un anno di particolare rilievo nella vita economica del nostro Paese. Ha rappresentato la fine del ciclo della crisi economica: la produzione ha segnato, per quasi tutti i settori, una notevole ripresa, il reddito nazionale ha avuto un incremento quasi normale, la stabilità dei prezzi è stata quasi raggiunta, le difficoltà che la nostra economia ha dovuto affrontare per maggiormente inserirsi nel Mercato comune sono state superate con successo».

«Ma, alle molte luci che consentono di esprimere un giudizio complessivo favorevole sulla congiuntura 1966, fanno riscontro non poche ombre, sulle quali abbiamo il dovere di soffermarci. L'importante settore dell'edilizia, con le industrie connesse, permane in piena crisi. Il livello degli investimenti non è stato certo soddisfacente. Ad una relativa abbondanza di risparmio a breve termine non ha fatto riscontro un sufficiente risparmio disposto ad investirsi a medio e lungo termine. L'occupazione nell'industria e nei servizi, cioè nei settori che possono procurare maggiori rimunerazioni e migliori condizioni di vita ai lavoratori, è stata pressochè stazionaria mentre, data la struttura del nostro Paese, esistono ancora larghi margini di incremento.

«Una situazione veramente disastrosa — ha continuato il presidente confindustriale — è emersa nel settore pubblico. Stato, enti locali, istituti previdenziali non solo hanno continuato ad aggravare il loro stato di dissesto economico, ma sono entrati in uno stato di dissesto finanziario, avendo esaurito in molti casi la loro capacità di indebitamento. E questo è tanto più grave perchè si deve dare atto agli uomini di governo, senza eccezioni, e alla generalità degli amministratori, degli sforzi che stanno esercitando, tentando ogni forma di economia, spinta talvolta oltre il limite del giusto: arrivando a non pagare chi deve avere e perfino a disconoscere ai lavoratori dipendenti diritti acquisiti.

«Consideriamo insieme queste verità. Dovendo formulare un piano economico — ha detto Costa — ci si è accorti che a questo mondo non si possono volere cose contrastanti. Non so se il piano economico che è stato redatto abbia altri meriti, ma se avesse soltanto questo sarebbe già altamente meritorio. Può sembrare strano che ci volesse un piano per mettere in rilievo una verità così elementare, ma sta di fatto che la politica economica del nostro Paese è costellata di contraddizioni».

Costa, a conclusione, ha rilevato che «il problema dei costi non è soltanto problema di costo di manodopera e di disponibilità di capitali: i costi in Italia sono troppo elevati per lavori inutili che le aziende sono obbligate a fare: lavori a fini fiscali, amministrativi, previdenziali, eccetera. Anche questa è una verità che si tarda a comprendere e valutare: non l'hanno certo compresa i legislatori, che hanno promosso e progettato le diverse leggi in materia di urbanistica ed edilizia».

R. R.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 2 marzo 1967

Mercato ancora cedente, con realizzi insistenti al listino. L'ondata di realizzi che ha investito la Borsa non si è ancora esaurita, determinando un peggioramento della situazione tecnica. Accanto agli smobilizzi di portafoglio si sono accodate così vendite di necessità, per l'assottigliarsi degli scarti di garanzia. Le perdite in chiusura, diffuse a quasi tutto il listino risultano ancora rilevanti. Tra le maggiori figurano quelle subite dalle Lanerossi, Co. Ge., Smeriglio, Rinascente priv. e Safep. Perdite intorno o superiori al 3 per cento denunciano poi Molini Certosa, Esercizi Molini, alcuni assicurativi, Mira Lanza, Magneti Marelli, Breda, Finsider, Stet, Silos Genova, i mercuriferi, alcuni metallurgici, Cantoni, Gavardo, Bernasconi, Cementir, Ciga, Eternit e Motta. In controtendenza, quale reazione ai ribassi precedenti, si sono poste le due Ledoga, Risanamento, Falck, Olcese, Cucirini, Pacchetti, De Ferrari, Pirelli S.p.A. e Mittel. Tra i titoli-pilota resistenti le Montedison. Tendenzialmente calmo, con prezzi però resistenti, il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 15 milioni; Buoni del Tesoro 113 milioni; obbligazioni 732 milioni; azioni n. 3.817.600.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,70 (106); Red. 3,5% 100,70 (—); Ric. 3,5% 88,30 (—); Ric. 5% 98,30 (—); Trieste 5% 97,40 (—); Rif. fond. 5% 97,50 (97,20).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,025 (100,10); 1969 100,15 (100,35); 1970 100,275 (100,325); 1971 100,40 (100,35); 1973 100,25 (100,10); 1974 100,15 (100,175); 1975 100,10 (100,05).

Alimentari: Certosa 2470 (2550); Distillerie 2850 (2903); Eridania 3250 (3300); Es. Molini 2200 (2330); Motta 8750 (9250); Romana Zucc. 173,50 (175,25); Rom. Zucc. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 92.040 (94.300); Ass. Milano 25.500 (26.000); Ass. Milano priv. 18.700 (19.100); Ass. Torino 6840 (6780); Ass. Torino priv. 4760 (4750); Incendio 7700 (8010); Fond. Vita 17.090 (17.450); L'Assicuratrice 59.300 (61.600); Ras 36.000 (36.495).

Bancari: Mediob. 67.900 (69.510).

Chimici: Anic 1456 (1467); Brioschi 16.390 (—); Caffaro 180 (182); Gas Napoli 890 (894); Erba 8650 (8750); Erba priv. 5400 (5500); Italgas 1430 (1442); Iniz. Ind. Com. 2740 (2750); Ledoga ord. 3605 (3450); Ledoga priv. 4198 (4050); Liquigas 188 (192); Mira Lanza 33.600 (34.500); Montedison 1250 (1252); Ossigeno 1420 (1425); Pibigas 96 (—); Rumianca 1535 (1550); Saffa 4701 (4770); Sarom 1030 (1034).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2706 (2710); Emiliana 2070 (2085); Magneti 990 (1021); Marelli 625 (626); Orobia 2398 (2420); Sip 2590 (2600); Tecnomasio 1270 (1325); Terni Nuova 290,25 (297).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3825 (3880); Bastogi 2026 (2050); Breda 3550 (3690); Finmare 365,25 (370,25); Finsider 640 (669,75); Generalfin 875 (883); Gim 3540 (3530); Invest 2840 (2900); Italpi 2670 (2690); La Centrale 7250 (7450); Pirelli e C. 3815 (3850); Safep 49 (61); Sifir 1051 (1069); Sme 2306 (2329); Stet 2655 (2760); Sviluppo 1835 (1870).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1880 (1920); Beni Stabili 2380 (2885); Bonifiche 783 (—); Co. Ge. 7100 (7800); Imm. Roma 500 (506); Sagi 1690 (—); Iniz. Edilizia 1900 (1930); Milano Centr. 21.500 (—); Risanamento 5600 (5554); Silos Genova 2800 (2900).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 918 (920); Fiat 2798 (2830); Fiat priv. 2134 (2150); Nebiolo 595 (610); Olivetti ord. 2950 (2975); Olivetti priv. 3049 (3115); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3500 (3470); Acc. Falck priv. 3590 (—); Broggi-Izar 1090 (1145); Dalmine 1365 (1395); Ilssa-Viola 777 (790); Italsider 1000 (—); Magona 1299 (1300); Metalli 3410 (3400); M. Amiata 5400 (5690); Monteponi 570 (597,50); Siele 11.820 (12.655); Trafilerie 605 (624).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5550 (5600); Cot. Cantoni 13.490 (13.910); Val Ticino 10 (10,50); Olcese 433 (420); Cucirini 6240 (6200); Stampati 2970 (3000); Cascami Seta 5940 (6020); Fisac 428 (431); Lanerossi 3245 (3570); Gavardo 1900 (1980); Scotti 147 (—); Linificio 470 (510); Marzotto priv. 2095 (—); Rossari 16.890 (17.025); Rotondi 26.000 (—); Manif. Tosi 2525 (—); Pacchetti 526 (503); Snia Viscosa 4119 (4170); Snia priv. 2876 (2875); Bernasconi 749 (773,50); Tilane 294 (—); Un. Manif. 24.850 (25.500).

Trasporti: Nord Milano 1185 (1210); L'Ausiliare 2150 (2195); Mittel 3400 (3350).

Diversi: De Ferrari 1166 (1112); Cart. Binda 30.500 (31.300); Cart. Burgo 15.400 (15.600); Cart. Donzelli 3120 (—); Cementir 4250 (4400); Cer. Pozzi 176 (179); Cer. Pozzi priv. 280 (—); Cer. Ginori 579,50 (580); Ciga 3630 (3750); Acque Potab. 1035 (1040); Eternit 2970 (3080); Cand. Acqua 600 (606); Rinascente 326 (333,50); Rinascente priv. 245 (265); Mondadori priv. 3136 (3175); Pirelli S.p.A. 3431 (3400); Rejna 855 (—); Ses (ex Sarda) 3940 (4010); Sges (ex Seso) 1662 (1703); Smeriglio 68 (83); Terme Acqui 3900 (3990).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,15; dollaro canadese 577,325; corona danese 90,362; corona norvegese 87,397; corona svedese 120,992; fiorino olandese 173,222; franco belga 12,571; franco francese 126,31; franco svizzero 144,215; lira sterlina 1747,10; marco tedesco 157,317; scellino austriaco 24,194; escudo portoghese 21,787; peseta spagnola 10,424.

Cambi per le banconote: dollaro USA 624; lira sterlina 1746,25; franco svizzero 143,90; franco franc. 126,20; franco belga 12,30; marco tedesco 157,20; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173; corona danese 90; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo t.g. 42,50 - t.p. 41; dracma greca t.g. 19,75 - t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Il mercato denuncia ancora perdite rilevanti, che oggi hanno investito tutte le voci. Molte contrattazioni per realizzi e vendite di necessità; fermi i locali. Abbastanza resistente il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 9.535.

Bastogi 2025; Finmare 365; Finsider 640; Stet 2650; Ass. Generali 92.040; Ass. Italiana 60.500; Ras 36.200; Gerolimich 5502; Premuda 33.700; Tripcovich 28.100; Viscosa ord. 4230; Viscosa priv. 2883; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2300; Terni 290; Ampelea 7000; Liquigas 188; Beni Stabili 2880; Immobiliare 500; Pirelli S.p.A. 3400; Anic 1435; Fiat ord. 2800; Fiat priv. 2130; Sip 2800.

NEW YORK

Seduta con notevole attività di scambi alla Borsa di New York, e con i corsi costantemente in rialzo. Gli operatori hanno rivolto le loro preferenze verso i titoli delle aviolinee, aerospaziali e altri selezionati e di interesse speculativo. Anche capigruppo come le «American Telephone» e le «Standard Oil» sono state in forte richiesta. L'indice dell'A.P. è salito di 0,5, a 316. Il volume degli scambi è stato di 11,91 milioni di azioni, contro 11,52 milioni di mercoledì.

LONDRA

A Londra gli industriali hanno realizzato notevoli migliorie e la Borsa ha chiuso in tono sostenuto. Ha contribuito a tenere alto il valore dei corsi l'aumento delle riserve aurifere e delle valute per il mese di febbraio. Gli industriali hanno realizzato migliorie varianti da pochi pennies ad oltre uno scellino. Sostenute le quotazioni in dollari, in discreta ripresa anche i fondi di Stato.

I CANNONI DI BAVA BECCARIS

LA preistoria del socialismo italiano è avvolta da una nebbia d'incertezza, sulla quale si disegnano gli avvenimenti impressionanti e misteriosi che vengono chiamati in genere «i fatti del '98»: fucilate e addirittura cannonate per le vie di Milano, un centinaio di morti, una serie di processi seguiti da severe condanne, e lunghi esili: ancora alla vigilia del '14 a Monaco di Baviera italiani fuorusciti vivevano poveramente dando lezioni d'italiano, e con malinconia ricordavano «i fatti».

Fra questi «fatti» — cui seguì come un'eco tragica il regicidio, e quindi due anni di violente battaglie parlamentari conclusesi con la formazione del governo democratico di Zanardelli e Giolitti — e la storia del nuovo secolo, si alza come una muraglia, che nettamente divide quel primitivo socialismo così duramente soffocato dalla reazione, e la nuova attività sindacale, rapidamente diffusa in tutta Italia, origine di un profondo rinnovamento sociale. Quest'ultimo è il socialismo che generalmente si conosce, il socialismo che in tutta l'Europa è arrivato al governo (buon ultimo il partito nocialista italiano); ed è così intimamente diverso da quello dei fatti di Milano, dei fatti del '98, da credere quasi impossibile che si tratti dello stesso partito e gli uomini condannati e colpiti dalla reazione in quelli anni, fossero poi gli stessi che operarono la rapida trasformazione del movimento anarchico nell'assidua opera del riformismo.

Questa è l'immagine che abbiamo degli uomini e dei fatti del '98: un partito socialista ancora confuso con il partito anarchico; e l'estrema lotta e il crollo dell'anarchia avvenne proprio nelle cinque giornate, dal 6 al 10 maggio del '98, quelle che Carducci chiamò «le cinque giornate di Milano alla rovescia». E' difficile immaginare come e perchè quei fatti sieno avvenuti, la violenza disarmata dei dimostranti, che contro i soldati riuscirono ad alzare un'unica barricata e lanciarono più insulti che sassi; e la freddezza con cui il comandante della piazza di Milano, il generale Bava Beccaris, proclamato lo stato d'assedio, fece sparare prima i fucili e poi i cannoni. Un fedele testimonio di quelle giornate, Paolo Valera, descrive minutamente la follia del Bava Beccaris, che aprì il fuoco contro la folla a corso Como, chiudendone ogni via di scampo; e demolì a cannonate il cortile del convento dei Cappuccini dove a mezzogiorno erano raccolti i mendicanti per la solita distribuzione di minestra.

Paolo Valera dice che il Bava Beccaris era un visionario e un sanguinario; la folla di passanti che si gettava a volta a volta verso le due uscite bloccate di corso Como, gli appare una schiera feroce di rivoluzionari che ritorna senza timore contro i soldati che sparano; ed i mendicanti, chiusi dentro il cortile di cui i frati avevano sprangato i cancelli, resteranno nei rapporti della polizia e nei verbali dei processi come un gruppo di rivoltosi che si erano fortificati dentro il convento. Aperta con i cannoni una breccia nel cortile, l'ufficiale che vi irrompe prende di petto un frate chiedendo: «Dove sono i rivoltosi?» e non si vuol persuadere che, oltre ai frati, nel convento non vi era che una dozzina di poveri vecchi, quattro dei quali sono stati uccisi dai cannoni.

Visionari e sanguinari, dunque, col Bava Beccaris, tutti i suoi ufficiali, tutte le autorità di Milano, e perfino giornalisti come quelli del «Corriere della Sera» che credono veramente nella rivolta armata? La visione è diffusa in tutta Italia, ed in entrambi i campi — quello dei conservatori e delle persone dell'ordine in genere, e quello degli stessi rivoluzionari — la visione, per quanto irreale, esisteva e tutti vi credevano, ed era il partito anarchico, che gli anarchici stessi credevano capace di vincere le forze dello Stato, mentre il modo come le giornate di Milano si svolsero, dimostra che i cosiddetti rivoluzionari erano sprovvisti completamente non solo di armi ma di ogni più elementare organizzazione. I disordini incominciarono davanti agli stabilimenti intorno a Ponte Seveso, al momento dell'uscita degli operai: non vi era bisogno di parole d'ordine nè dell'azione di capi perchè alcune migliaia di operai, agitati da settimane di lunghe e inutili trattative con gli industriali, mettessero in scena una dimostrazione davanti ai soldati mandati forse con eccessiva precipitazione a mantenere l'ordine.

L'agitazione v'era da una parte, e dall'altra v'era la convinzione che «gli anarchici» preparassero un colpo di mano. Questo era il mito che aveva accompagnato il sorgere del socialismo: la gente ricordava ancora i nefasti della Comune parigina, e la parola «socialismo» che andava sempre congiunta a quella di «anarchia» bastava a destare un vero timore panico. Proclamato il primo maggio festa dei lavoratori e del socialismo, per anni la brava gente aveva paura di uscire di casa persuasa che la festa del lavoro dovesse sfociare in un bagno di sangue. Questa paura, questo panico diffuso, che era la giustificazione del governo reazionario, doveva creare l'atmosfera da cui nacquero le tragiche giornate milanesi.

Ma la leggenda, il mito erano vivi anche dall'altra parte. La testimonianza che ne dà Paolo Valera nelle sue numerose cronache, risponde esattamente al quadro di un popolo esasperato dalla miseria, dalle condizioni durissime dei lavoratori nelle fabbriche, dalla mancanza di ogni programma sociale. Non erano felici certamente le condizioni dei lavoratori alla fine del secolo; ma più che alla realtà, lo spirito rivoluzionario si ispirava alla leggenda ed allo imminente miracolo della rivoluzione. Che questo miracolo fosse del tutto estraneo alla realtà del popolo italiano, lo dimostrano appunto l'ingenuità e la follia con cui gli operai si buttarono contro i cannoni del Bava Beccaris; e lo dimostra il nulla di fatto del movimento socialista fin quando, dopo le giornate di Milano, non ne presero la direzione uomini di cultura come Filippo Turati e il gruppo della Critica Sociale. Uno scrittore vivace nel cogliere gli avvenimenti e nel comporli nel quadro della leggenda rivoluzionaria, come Paolo Valera, ci dà la prova della profonda divisione fra le due Italie, quella del governo e della maggioranza parlamentare, democratica a parole ma di fatto più che reazionaria, indifferente ai problemi più urgenti del Paese, e quella del popolo che era del tutto estraneo alla vita politica o viveva nell'alone del mito rivoluzionario.

Dalle molte opere di Paolo Valera, scritte con eccezionale vivacità, Nino Sansone ha raccolto le testimonianze più vivaci sulle giornate di Milano e sui processi che ne seguirono, in un volume (Giordano ed.) che reca il titolo molto eloquente «I cannoni di Bava Beccaris». Due elementi ne rendono in modo speciale affascinante la lettura: la cronaca delle giornate rivoluzionarie, con quel girare a vuoto della folla e delle forze armate, fino alla strage del tutto ingiustificata; e la storia dei processi fatti ai giornalisti, con ritratti eccezionali come quelli di Andrea Costa, di don Albertario, di Costantino Lazzari, di Carlo Romussi e dello stesso Valera, compagno di cella dei protagonisti di quella oscura storia. Non crediamo ai nostri occhi quando leggiamo la descrizione delle carceri di allora (le cimici nel carcere di Genova che durante la notte cadono ininterrottamente sui dormenti dal soffitto della cella; le condizioni inumane dei trasporti degli arrestati in ferrovia, la crudeltà nella scarsa distribuzione del cibo). E ci sembra incredibile che in un Paese civile fossero sottoposti a condizioni così inumane non solo veri delinquenti, ma anche poveri ladruncoli, o accusati forse innocenti, in attesa di giudizio; e persone di cultura, come gli accusati di «congiura contro lo Stato», duramente condannati e graziati solo dopo anni di prigione. Questa testimonianza è la parte più importante del libro e ci dice che i cosiddetti rivoluzionari, i temibilissimi anarchici, i sovversivi così duramente perseguitati, non avevano torto se si ribellavano contro un'Italia così miserabile e crudele.

Alberto Spaini

Celebrazioni monteverdiane

Mantova, 2

Nella fastosa cornice del Palazzo Ducale di Mantova, dove il Monteverdi fu musicista di corte e maestro di cappella, avrà luogo il 20 maggio 1967 l'inaugurazione ufficiale delle manifestazioni musicali celebrative in onore del grande maestro. Il concerto inaugurale sarà preceduto da una prolusione di Riccardo Bacchelli, che curerà la regia delle iniziative in programma, coadiuvato dalla coreografa Nives Poli.

Il programma musicale del 20 maggio verrà eseguito nella sala degli specchi da un complesso di musica classica, diretto dal maestro Gallico.

Una fila di trattori italiani nelle campagne del Tessenei, bassopiano occidentale eritreo. Con queste macchine è stato risolto il problema della produzione del cotone nell'Eritrea

UNA SETTIMANA PER RACCONTARE UNA RIVOLUZIONE DIETRO LA PORTA DI CASA NOSTRA

NOVANTA CHILOMETRI DI MARE SEPARANO LA CINA DALL'ITALIA

In Albania le guardie rosse hanno fatto una scommessa con la storia: devono ricuperare un ritardo di secoli pur non avendo ancora 16 anni: perciò hanno tolto dal vocabolario la parola impossibile

DAL NOSTRO INVIATO

Tirana, 2

All'aeroporto di Tirana, il giorno del mio arrivo, c'era il sole. Una sola pista. Negli hangar caccia a reazione e stelle a sei punte un po' dappertutto. Nello spiazzo antistante l'edificio che ospita la dogana e il bar lo staff politico cinese di Tirana al gran completo e alti gerarchi albanesi. Sono venuti a ricevere il nuovo Ambasciatore del Pakistan, un Paese che l'odio per l'India sta spingendo nelle braccia di Pechino. Qualche attimo e sulla pelle mi si incolla la sensazione di essere sceso su un altro mondo forse più lontano della Luna.

Da un muro Hoxha, l'uomo della resistenza, il professore-colonnello che insegnò ai nazisti cosa vuol dire il terrore quando non lo si impone ma lo si subisce, mi fissa con gli occhi senza tempo degli orientali mentre un funzionario del «bureau» politico sequestra i giornali che ho comprato a Fiumicino. Poco lontani, intorno a un tavolo imbandito, cinesi e albanesi fanno insieme gli onori di casa all'ospite illustre che è sceso dal «Viscount». Auguri reciproci di ottima collaborazione e il brindisi rituale con il «raky». Ne offrono anche a me. E' una acquavite a sessanta gradi. Brucia. Sento che tra loro gli alleati del dogma per comprendersi sono costretti a parlare russo: è la vendetta «postuma» dei socialtraditori di Mosca. Un altro «raky».

Fuori c'è un gruppo di guardie rosse venute a portare il saluto della gioventù del lavoro: ragazzi e ragazze, tutti armati. Sono dentro la rivoluzione, una rivoluzione dietro la porta di casa nostra. Ho sette giorni, in attesa del prossimo aereo, per cercare di raccontarla.

Le operazioni di controllo dei bagagli vanno per le lunghe. Sono i libri e le macchine fotografiche che insospettiscono la polizia. «Turismo», spiego, ma la cosa non li convince. Qualcuno è venuto a prendermi. Una persona che conosco bene, che ha il mio stesso nome, e non ho mai visto. La guerra prima, il comunismo dopo; un incontro atteso da ventotto anni.

Poca fiducia

Il suo arrivo mi fa superare l'«impasse» doganale. Possiamo andare. Mi consegnano la carta di circolazione: ogni giorno a Tirana dovrò presentarmi in un certo ufficio dove apporranno un visto nelle sette caselle che mi sono state concesse. Non si fidano. Per il regime sono un occidentale, un nemico, un imperio-capitalista. Il passato non conta: qualche metro di pellicola impressionabile vale più delle undici persone della mia famiglia che si fecero ammazzare dai tedeschi combattendo per le stesse cose nelle quali crede il compagno segretario. Un altro «raky». Questa volta i bicchieri si toccano con simpatia: è un fatto privato alla faccia del partito. «Shended», «salute», le mani tremano ed è comprensibile.

Prendiamo posto in una «Skoda» piena di acciacchi. Il tassametro scatta in continuazione mentre superiamo a fatica trattori e camion. Attraversiamo una campagna ricca di vigneti e di alberi. Ai bordi della strada cartelli dai colori vivaci che inneggiano al marxleninismo e una ininterrotta processione di contadini in tuta blu. Li osservo con attenzione. Ci sono molte ragazze, alcune giovanissime e non hanno l'aspetto di chi ha sempre lavorato la terra. «Sono guardie rosse — spiega l'uomo che ha garantito per me all'aeroporto — le braccia della rivoluzione culturale».

Qui in Albania, a novanta chilometri dalle coste italiane, i miliziani minorenni di Henver Hoxha hanno fatto una scommessa con la storia. Devono recuperare un ritardo di secoli e non hanno ancora sedici anni. A loro il partito chiede di tutto: la parola impossibile è stata cancellata dal vocabolario. E' la legge per la sopravvivenza che lo esige. Chiusi tra Stati nemici che non hanno mai nascosto mire espansionistiche, in insanabile polemica politico-ideologica con i «revisionisti» di Mosca, gli skipetari hanno un solo amico: Mao Tse-tung. Una relazione resa difficile da una diversa matrice culturale, un'alleanza resa problematica dalla mancanza di continuità territoriale ma che funziona, contro ogni pronostico sovietico, e sfata una superficiale illusione occidentale: la Cina non è lontana.

Per Hoxha il nuovo corso cinese è stata un'occasione per chiedere alle masse contadine e operaie del suo Paese un colossale sforzo collettivo per avanzare sulla strada dell'autosufficienza economica. Perchè? Probabilmente per il timore che il potente protettore asiatico esca sconfitto dalla battaglia ingaggiata contro la casta dei burocrati «morbidi».

L'aiuto cinese (milioni e milioni di dollari per le ricerche petrolifere, macchinari ultramoderni per la creazione d'impianti idroelettrici e il potenziamento dell'industria pesante) potrebbe cessare da un momento all'altro. Una Cina che rinnegasse il suo profeta, che dicesse di no alla rivoluzione permanente, relegando l'utopia egualitaria nel cassetto dell'impossibile, rappresenterebbe per Hoxha e il suo regime un pericolo mortale. Un riavvicinamento di Pechino all'Unione Sovietica dovrebbe, infatti, comportare delle prove di buona volontà da parte dei ribelli rinsaviti. Ora è fuor di dubbio che una di queste dimostrazioni concrete che il Cremlino sicuramente pretenderebbe è la rinuncia da parte cinese alle basi propagandistiche e militari in Europa. In parole povere un addio all'Albania e ai porti strategici di Durazzo e di Valona. I «puri» di Tirana si troverebbero così completamente isolati, come già avvenne nel 1961, quando Krùscev per punire la cieca fedeltà di Hoxha allo stalinismo ruppe le relazioni diplomatiche (e soprattutto finanziarie) con il più piccolo dei suoi satelliti. L'Albania in quella occasione reagì violentemente alle sanzioni russe. Fu il «ruggito del topo», ma per la prima volta, dopo i dolorosi fatti d'Ungheria, qualcuno nel mondo comunista osava pubblicamente opporsi allo strapotere di Mosca. Nel «caldo» dicembre del 1961 la secessione riuscì però a sopravvivere grazie all'immediato «interessamento» di Pechino.

Ipotesi improbabile

Nel caso invece di una futura riconciliazione cino-sovietica, a quale santo l'Albania potrebbe rivolgersi per mandare avanti il suo quinto piano quinquennale? Solo all'Occidente: ma l'ortodossia marx-leninista dell'attuale regime rende assai improbabile tale ipotesi.

Nell'incertezza dei domani Hoxha dice alle masse: «Quando avremo completato la nostra ossatura industriale avremo portato a termine la seconda guerra di liberazione nazionale» e agli alti burocrati del partito: «Non soffocate le critiche interne per salvaguardare i vostri privilegi personali. Se qualcosa non funziona bisogna cambiarla, costi quel che costi, ma l'importante è fare presto».

Mao e Hoxha hanno in comune solo l'ostilità nei confronti degli imperio-capital-revisionisti. Quanto il primo crede nel pensiero, il secondo confida nell'azione. Uno è figlio di Confucio, l'altro di Sorel. La rivoluzione cinese è prodiga, incurante dei rischi, esaltante; ragionata, fredda e non violenta è quella albanese. Il filosofo di Pechino ha voluto il libero corso delle contraddizioni, calcolando i loro danni immediati, è fiducioso nei loro vantaggi futuri; il Capo di Stato skipetaro concede alle sue guardie rosse una autonomia controllata appena sufficiente a mettere sul chi vive l'apparato dirigenziale, evitando che la rivoluzione sconvolga una struttura amministrativa ancora fragile, frenando così quello sviluppo economico che invece si vuole drammaticamente incentivare.

Questo è l'uomo per il quale oggi due milioni di uomini si preparano a sopportare pesanti sacrifici e a sopperire con uno sforzo volontaristico alle enormi difficoltà che il rispetto del «dogma» procura loro. E sorridono, salutano con il pugno chiuso i ritratti giganteschi del compagno segretario, sui camion che li portano nell'interno del Paese, lontano dalle pianure, dove bisogna strappare nuova terra coltivabile alle Alpi balcaniche. Al collo hanno fazzoletti rossi: in Albania tutto è rosso, e nelle loro teste le raccomandazioni delle madri si confondono con gli slogans del Comitato centrale.

Un suono marziano

La rivoluzione culturale albanese è soprattutto questo: la teorizzazione del si può dare sempre qualcosa di più allo Stato. A Regogin 170 mila volontari stanno costruendo un nuovo tronco ferroviario. Sono tutti molto giovani e hanno risposto all'appello del partito portandosi dietro una coperta e i libri di scuola. Era necessario che un doppio binario unisse Rogogin al centro industriale di Fier, ma nel piano quinquennale non erano previsti fondi per questa opera, e allora ecco in azione le guardie rosse.

«La giovinezza corre avanti — gloria al partito che ci ha dato una nuova ferrovia — grazie al partito che ci guida in questa nuova vita». E' una canzone che Radio Tirana trasmette ogni giorno, alle due, quando tutti hanno un'ora di riposo per mangiare. Sono costretti per amore o per forza, ma più per amore, a starsene dieci ore con il piccone in mano in un inverno che di mediterraneo non ha nulla, e sono loro che ringraziano. Questo inno è stato, infatti, composto da un gruppo di allievi delle scuole secondarie di Scutari; per noi «consumisti» di fatto o per vocazione la cosa suona marziana.

Questo ho appreso lungo i trenta chilometri che separano l'aeroporto da Tirana. L'uomo che mi siede accanto e conosce le prigioni di mezza Europa, ha cercato di spiegarmi la rivoluzione culturale, il marx-leninismo militante, le speranze e le preoccupazioni della nuova Albania, naturalmente dal suo punto di vista, che è quello di un vecchio teorico del partito. «Ora sta a te: guarda e sforzati di afferrare il senso dei problemi e soprattutto non giudicare con astio: il nostro è un popolo che ha molto sofferto». Ha uno sguardo pieno di dolcezza ma rassegnato. Il nostro non sarà mai un incontro completo. Possiamo capirci fino a che nel nostro discorso non cade una parola ingombrante, la parola libertà.

«La vostra è una forza economica, la nostra morale. Voi vivete nell'angoscia del domani, noi no. Cosa vi serve guadagnare sempre di più se le vostre esigenze aumentano in progressione geometrica ai redditi che raggiungete? Non placherete mai la vostra insoddisfazione, l'egoismo vi condanna alla continua amarezza, alla solitudine. Voi soffrite in un inferno dorato: non vi chiedete mai il perchè? Non si può avere la coscienza a posto quando si vive in un sistema basato sullo sfruttamento dell'uomo, e questo sentirvi in colpa anche se non lo confessate vi spinge a preparare la guerra». L'uomo che mi parla è un alto funzionario del Governo albanese. E' il mio primo contatto ufficiale con gli uomini del regime. Hanno voluto sottopormi a un interrogatorio «ideologico». Gli ingranaggi dell'organizzazione si sono messi in movimento.

«La nostra è una forza morale». Il suo atteggicmento severo, dimesso, contrasta con l'idea del potere che noi in Italia, e non senza ragione, ci siamo fatti. La componente mistica della sua formazione colpisce subito come l'abito mal tagliato che lo rende goffo, le mani che conoscono il lavoro, la stupefacente assenza di dubbi. Cerco di incasellarlo, di metterlo a fuoco. Uno scaltro propagandista? Un visionario? Un poveraccio che deve allinearsi alle direttive dei capi per non finire in una comune agricola? No, semplicemente un marx-leninista, un fedele della più intransigente ecclesia comunista.

Luan Rexha

(continua)

VENTICINQUE ANNI FA AMEDEO DI SAVOIA-AOSTA MORIVA IN PRIGIONIA

Un Duca che non si discute

Nella sua pur breve esistenza egli riuscì a compiere delle grandi e civilissime cose, aspirando alla conquista quotidiana di una limpida ricchezza ideale, non vivendo di un nome splendente ma costruendosi una per una ogni sua giornata - L'affettuoso legame con la città di Trieste

Venticinque anni or sono, in questo giorno, alle 3.45 del mattino, si spegneva a Nairobi, nel Kenia, Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, prigioniero di guerra di un nemico che non lo aveva vinto. Scompariva in quel giorno con lui, il figlio di quell'indimenticabile condottiero della Terza Armata che ogni anno, nel giorno più caro alla nostra Italia, andiamo a onorare nel Cimitero di Redipuglia. Ma, più ancora, scompariva con Amedeo di Savoia-Aosta un uomo e un soldato divenuto a sua volta indimenticabile: a noi triestini, da quando negli anni del suo soggiorno nella nostra città, avevamo imparato a conoscerlo, ad ammirarlo, ad amarlo; divenuto indimenticabile per gli italiani tutti, da quando — sui roccioni di quell'Amba Alagi che il 7 dicembre 1895 avevano visto gli uomini del 4.o battaglione eritreo del maggiore Toselli battersi contro 50 mila abissini e quasi tutti cadere sul campo — su quegli stessi roccioni egli, pochi mesi prima di morire, aveva ripetuto lo stesso supremo atto di fede al tricolore della Patria.

Vi sono ricordi che rappresentano una vera e propria necessità spirituale, in quanto portano in sè inscindibile, a renderceli sommamente cari, la triplice consacrazione del dolore, della bellezza, della nobiltà. La figura del Duca d'Aosta appartiene a questo genere di ricordi, per la fermezza del suo temperamento adamantino, per la elevatezza del suo animo, e soprattutto per quella sua nobilissima concezione della vita intesa come una missione, per cui, per essere degnamente vissuta, essa va rigorosamente guidata secondo una direttrice costantemente costruttiva.

Fu questo armonico insieme di qualità virili, intellettuali e morali, a determinare quella risultante che doveva fare, della breve esistenza del Duca, un continuo e meraviglioso capolavoro di volontà e di umanità, di grandezza civile e militare. Un capolavoro al quale un destino crudele — eppure, in certo senso, generoso — aveva fissato la superba apoteosi sull'Amba Alagi dalle cui rocce il Duca doveva discendere invitto. Di lui non si parlò e non si parla se non con commosso e fervido affetto: lo si chiama «l'Eroe dell'Amba Alagi», lo si chiama «il Duca di ferro». Su lui, nella lotta politica che si svolge in Italia da alcuni lustri, nessuno ha mai osato alzare una voce: nè, in buona fede, potrà mai osarlo. Di lui va anche detto che — dei comandanti di un fronte di guerra o di uno scacchiere di operazioni, di tutti gli eserciti belligeranti nel secondo conflitto mondiale — egli è il solo generale che nessuno si sia mai sognato di discutere: tutti, senza eccezione, amici e nemici, hanno concordemente ammesso che il Duca d'Aosta non si discute: lo si riconosce e ci si inchina.

Amedeo d'Aosta aveva toccato da qualche mese i 43 anni — era nato a Torino il 21 ottobre 1898 — allorchè venne a mancare: esistenza brevissima, assolutamente insufficiente a compiere grandi cose, per chi non sia veramente grande. Ma egli le grandi cose aveva cominciato a compierle all'età di sedici anni quando, entrata l'Italia in guerra contro l'Austria, aveva chiesto al padre di ottenergli il consenso sovrano affinchè, malgrado la sua giovane età, potesse andare anche lui lassù, ai confini d'Italia, ed essere egli pure un soldato: fu questa la prima prova che egli diede di se stesso. Se era tradizione del casato al quale apparteneva, che il suo vestito d'ogni giorno, per tutta la vita, fosse un'uniforme militare, per lui quell'uniforme non poteva essere fine a se stessa, ma doveva esprimere una vocazione, quella vocazione alla carriera delle armi che, coloro che sono destinati a diventare dei grandi soldati, sentono dagli anni più teneri.

Un solo privilegio lo accompagnò in guerra. E fu un ordine espressamente dato, per lui, dal padre, comandante dell'Armata, al generale Petitti di Roreto, comandante della grande unità cui apparteneva il reggimento al quale il Duca adolescente era stato assegnato: «Generale, nessun privilegio. Mio figlio è soldato fra i soldati».

Nessun privilegio gli fu infatti riservato, mentre lo si espose a tutti i rischi e a tutti i disagi che comporta la vita di guerra. Ed egli assolse tutti i suoi doveri con entusiasmo, affrontò rischi e disagi con serenità: così quando, semplice soldato, rimise in sesto, sotto il fuoco, i fili spezzati dall'artiglieria nemica, fino a quando, nelle giornate di Caporetto, comandante di batteria, ripiegherà sul Piave, senza aver perduto nè un cannone nè un carro del suo reparto.

Al fronte frequenta la scuola allievi ufficiali. Ma la vera scuola sono le terribili posizioni del Carso. Là egli forgia il suo spirito, là si comincia a sviluppare la sua personalità, là egli comincia a percorrere i gradi della carriera militare: alla scuola del fuoco. Combatte sull'Isonzo e in Val d'Astico, distinguendosi per coraggio e abnegazione; partecipa all'offensiva nel Trentino; i suoi cannoni battono la Bainsizza, il Vodice, Monte Santo. Suprema prova al suo cuore gagliardo è l'inferno dell'Hermada, dove il suo reggimento è decimato; qui egli si guadagna la promozione a capitano, con una motivazione che non ha bisogno di commenti: «...instancabile, sereno, impavido, da un osservatorio scoperto ed esposto, dirigeva il tiro dei suoi pezzi con grande perizia e imperturbabile calma, fulgido esempio, specialmente nei momenti più critici, di animo saldo, di lucida mente, di ogni più bella virtù di soldato e di comandante». Aveva diciannove anni.

La fine del conflitto lo trovò capitano d'artiglieria, con due promozioni per merito di guerra, una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare: e già con una ricca conoscenza di uomini e di cose maturata nella continua osservazione — in tre anni e mezzo di vita al fronte — delle più vive e più diverse realtà umane. Fu allora che si consolidò in lui la naturale aspirazione alla conquista quotidiana di una ricchezza ideale, non vivendo di un nome splendente, ma costruendosi una per una, ogni sua giornata, dall'alba al tramonto. La guerra aveva fatto dell'adolescente un uomo: un uomo che all'età di vent'anni già avvertiva in sè un imperativo categorico e ne sentiva il fascino irresistibile: agire, perchè l'uomo vale in quanto agisce.

Che vale la nostra vita fisica se ad essa non si accompagna la ricchezza di una vita interiore? Amedeo d'Aosta sentì in tutta la sua bellezza e in tutto il suo valore il significato di questo interrogativo. La vita, la vera vita, ha bisogno di sempre nuove conquiste dello spirito, e di sempre più duri collaudi: egli lo comprese e lo volle. Aveva un temperamento esuberante, che non incideva però sulla sua dignità di principe e che lo rendeva simpaticamente popolare, ma la sua anima era agitata dal sempre insoddisfatto desiderio di vedere di più, di sapere meglio, di essere «qualcuno» all'infuori dell'alta distinzione che gli proveniva dal casato: di essere cioè, prima che principe, uomo.

Questo tendere all'essenza umana dell'individuo è la ragione che lo spinge nel Congo, sotto falso nome, a fare l'operaio in una fabbrica, dove nessuno sospetta chi egli veramente sia. E' un operaio in gamba però, se solo col suo lavoro, senza raccomandazioni, senza protezioni, dopo un paio di mesi viene nominato assistente, e un anno più tardi gli si offre il posto di vicedirettore. Basta, ora può andarsene, ritornare in Italia: ha dimostrato a se stesso, come voleva, che, non fosse nato principe, sarebbe stato capace di cavarsela da sè, e bene, nella vita.

Terza pagina della vita del Duca è quella che egli scrive in Libia, dal 1925 al 1931, negli anni della nostra penetrazione nell'interno. Sono gli anni del «Principe sahariano», come lo chiamano le genti di quelle regioni: e quando egli se ne sarà andato, richiamato in patria, continueranno gli indigeni, laggiù, a ricordarne la figura e le gesta, e a parlare di lui come di un mitico eroe.

Fondatore dei «Celeri del deserto», il Duca si associa, in Libia, alla vita dei nomadi, riposa sulla pelle di cammello, cammina a piedi nudi sulle sabbie infuocate, vive nelle solitudini della Sirtica e della Ghibla; studia quelle strane genti, ne penetra le credenze e gli istinti, felice di avere ai suoi ordini soldati fedeli, felice di aver trovato la sua via e la sua vita; parla ai reparti in arabo o nei loro dialetti, senza interprete, e stupisce gli indigeni che lo ascoltano con ammirazione quando, seduto in mezzo ad essi, narra leggende musulmane e cita versetti del Corano.

Amedeo di Savoia - Aosta, a trentatrè anni, alcuni mesi dopo il suo arrivo a Trieste

Il sogno delle carovane e degli sconfinati deserti è diventato realtà, assaporata dall'alto del bianco mehari, in quei Gruppi sahariani che egli ha ideato, costituito e addestrato. E accanto a quel sogno, pure un altro è diventato realtà: il suo sogno d'amore con Anna di Borbone d'Orléans, che egli ha sposato nel 1927.

Tenente colonnello, partecipa alle operazioni del 29.o parallelo alla testa di un raggruppamento celere, batte i ribelli a Ueddan, si comporta da valoroso nel combattimento di Zella; e nella battaglia di Bir Tagrift (febbraio 1928), alla testa dei suoi reparti sahariani, carica impetuosamente il nemico, lo volge in fuga e lo insegue senza dargli respiro, guadagnandosi l'Ordine militare di Savoia, l'altissima onorificenza che si conferiva solo a un capo di grandi qualità.

L'anno 1929 lo vede partecipare alla riconquista del Fezzan, il 1930 all'occupazione dell'oasi di Cufra; altra grande giornata, vissuta da aviatore. Ha lasciato il mehari per l'aereo (è dal '26 che ha il brevetto di polota), e in quel giorno passa e ripassa sulle formazioni nemiche mitragliandole a volo radente, incurante del pericolo che una pallottola in una parte vitale dell'aereo possa farlo precipitare o costringerlo ad atterrare: vivo, nelle mani dei senussi, la morte sarebbe certa e soprattutto atroce. Il nastrino di una medaglia d'argento al valore aeronautico si aggiunge, agli altri, sul petto del Duca.

Amedeo d'Aosta, come abbiamo detto, voleva essere ed era soprattutto un soldato. Quando doveva intervenire a qualche cerimonia, come principe, riceveva gli onori che gli erano dovuti, truppe schierate, squilli di tromba. Ventiquattr'ore dopo, al suo posto di soldato, dava la destra al suo superiore e alle domande rivoltegli rispondeva «signorsì» o «signornò». Forse fu amaro il «signorsì», se ci fu, allorchè gli venne comunicato che promosso colonnello, avrebbe assunto il comando di un reggimento d'artiglieria in patria: era il 23.o da campagna, di stanza nella nostra città.

E siamo all'ora di Trieste — un'ora lunga che dura da quel radioso pomeriggio, tutto sole, del 15 aprile 1931, in cui la coppia ducale arrivò nella nostra città, salutata da una popolazione soprattutto curiosa, fino al 12 dicembre 1937, una domenica, quando una folla non più curiosa, ora, bensì commossa, si riversò nelle vie e in piazza dell'Unità per salutare il Duca che partiva: un addio che però si sperava fosse solo un arrivederci.

Qui, fra noi, Amedeo d'Aosta continuò a costruire la sua vita. Qui, alla morte del padre, in quello stesso 1931, ne assunse il titolo; qui decise di lasciare lo Esercito per passare nell'Arma azzurra; qui, nel Castello di Miramare, visse gli anni della sua più piena felicità domestica e della sua più intensa preparazione militare. E qui si ebbe un'altra medaglia d'argento al valor militare, per l'essersi egli lanciato tra le fiamme di un ricognitore precipitato sul campo di Merna, in soccorso del pilota prigioniero nella fusoliera, rimanendone ustionato.

Ordine militare di Savoia, due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare, una medaglia d'argento al valore aeronautico: mancava solo la medaglia d'oro, a dire — ammesso che qualcuno non avesse riconosciuto il Duca — che sotto quella giubba pulsava il cuore di un eroe completo e di un perfetto soldato.

Il mondo ignorava quale catastrofe apocalittica stava avvicinandosi. E il Duca d'Aosta non pensava di certo che andava a guadagnarsi la medaglia d'oro e a consegnare se stesso alla storia il giorno in cui, destinato al compito di vicerè in Etiopia, dall'incrociatore «Zara» che lo portava verso l'Africa inviò l'ultimo saluto alla nostra città: «Mi allontano ma non mi distacco da Trieste, che può contare sempre sui miei sentimenti, non meno vivi ed affettuosi di quelli ancora una volta dimostratimi nelle indimenticabili ore di domenica».

Fabio Giraldi

Libri ricevuti

Franco Fortini: *Foglio di via.* Einaudi Ed. (L. 500). Una nuova edizione del primo libro di poesie (1938-'45) di Fortini. Scrive l'autore nella sua nota introduttiva: «Scrivere versi poteva allora essere per un giovane il normale derivativo autobiografico. Prendere invece a deliberato soggetto la relazione fra la propria individualità (o immaturità) e grandi eventi collettivi, voleva dire che qualcosa intendeva mutarsi e già mutava nei modi tenuti dalle ultime generazioni letterarie per esprimere quella relazione».

O

Georges Sadoul: *Storia generale del cinema.* Einaudi Ed. (pagg. 908, L. 12.000). Max Linder, Griffith, Pastrone, Mack Sennet, Chaplin, Douglas Fairbanks, Sjhstromm, Delluc sono alcuni dei protagonisti del secondo volume di questa storia del cinema, dedicato agli anni 1909-1920 e intitolato «Il cinema diventa arte». Sono infatti questi gli anni in cui il cinema acquista coscienza dei propri mezzi e del proprio specifico linguaggio, e realizza i primi capolavori: insomma, è il periodo in cui il cinema diventa un'arte. L'autore arricchisce la sua minuziosa analisi con elementi di storia economica, culturale, sociale, e del costume, esaminando il fenomeno «cinema» in tutte le sue componenti. Una delle attrattive del volume è anche quella di offrire attraverso il cinema una immagine vivida, e per certi aspetti inedita, degli anni in cui la «belle époque», tra dramma passionali, «feuilletons» ed entusiasmi per Fantomas, precipita nel primo conflitto mondiale e in un inquieto dopoguerra.

O

Oreste Gregorio: *L'obiezione di coscienza.* Borla editore (pagg. 144, L. 800). Questo è il primo titolo della nuova collana «Diritto e rovescio» che vuole affrontare in tono chiaro e sintetico, cioè giornalistico, le questioni più dibattute del nostro tempo offrendo ai lettori un vero e proprio «dossier» delle varie opinioni sull'argomento. Oreste Gregorio, uno dei nostri giornalisti più brillanti, esamina il fenomeno degli obiettori di coscienza, di cui si sta occupando l'opinione pubblica e perfino il Parlamento. Sfilano nel libro le figure di Pinna, Della Salvia, Gozzini, Viola, Fabbrini ed altri. L'autore allarga anche il discorso al problema della nonviolenza individuale come strumento per evitare la guerra e a tutte le implicazioni di ordine teologico, filosofico, civile, riportando le opinioni degli intellettuali favorevoli e contrari, dei cappellani militari e dei sacerdoti come don Milani, dell'esercito e dei partiti e l'insegnamento della Chiesa. Infine indica le soluzioni possibili del problema specifico degli obiettori di coscienza, esaminando le varie legislazioni straniere e i progetti di legge che saranno discussi nei prossimi mesi al Parlamento, e proponendo di conseguenza la necessità di una riforma dell'esercito, come quella attuata in Granbretagna e basata sulla coscrizione volontaria.

O

Maupassant: *L'Horlà.* Edizione Sansoni (pagg. 297, L. 450). Il racconto che apre la prima delle due raccolte qui pubblicate («L'Horlà» e «Il signor Parent») presenta sotto forma di diario le terrificanti fantasie di un individuo ossessionato dalla misteriosa presenza di un essere soprannaturale cui egli dà il nome di «Horlà». L'Horlà sarebbe un che di simile all'«incubo» di medievale memoria: fatto di una materia invisibile e impalpabile che sfugge al campo d'esperienza dei nostri sensi, è una specie di superuomo, che si impossessa di un individuo, gli impone la propria volontà fino a ridurlo suo schiavo, e assorbe a proprio vantaggio l'energia vitale della vittima. E' indubitabile che il racconto vada ricollegato — più che agli esempi di Hoffmann e di Poe — agli studi dello Charcot sulle malattie del sistema nervoso, che erano in voga nella Francia degli ultimi anni del-l'800 e che influirono non poco sul naturalismo letterario.

CRONACA DELLA CITTA'

SISTEMAZIONE RAZIONALE DELLE NUMEROSE SEDI

Tutti nella stessa area gli uffici della Regione

Fra breve graviteranno intorno al palazzo di via Carducci 6 a eccezione di uno che sarà ospitato in Riva Nazario Sauro

E' stato in linea di massima definito il progetto di sistemazione degli uffici della Regione nella nostra città. Il piano, adottato dalla Giunta regionale, è già in fase di attuazione.

Il progetto tende soprattutto ad aumentare l'efficienza dei servizi concentrando possibilmente tutti gli organismi regionali esistenti a Trieste in poche sedi e in una sola parte della città. Questo problema di natura pratica, i cui riflessi sulla funzionalità dell'ente sono di non poca importanza, è stato fra l'altro aggravato dal fatto che non era disponibile a Trieste un palazzo sufficientemente ampio per ospitare almeno tutti gli uffici dipendenti dalla Giunta regionale.

Sin dai primi mesi di attività, quando cioè le attribuzioni e i compiti dell'Amministrazione regionale erano ancora piuttosto limitati, gli organi della Regione hanno dovuto smembrarsi tra la via del Teatro, dove hanno trovato sede il Consiglio regionale e alcuni assessorati, e il palazzo di piazza Oberdan, dove sono stati sistemati gli uffici della Presidenza della Giunta, della Giunta stessa e di altri assessorati.

Successivamente, con l'intensificarsi dell'attività amministrativa e il moltiplicarsi delle attribuzioni ad essa trasferite dallo Stato, la Regione ha subìto un progressivo adattamento che ha condotto a una maggior frammentazione delle sue strutture, oggi disseminate in ben undici sedi, alle quali potrebbe essere aggiunta anche quella della delegazione regionale della Corte dei conti (che non fa parte dell'Amministrazione regionale, ma che esercita sulla stessa il controllo di legittimità) e che ha trovato sede in via XXX Ottobre, nel palazzo dell'ex Questura.

A palazzo Modello, in via del Teatro, hanno oggi sede gli uffici del Consiglio regionale e quelli dell'assessorato regionale dei lavori pubblici; nel palazzo della società telefonica, in piazza Oberdan, la Presidenza della Giunta, la segreteria generale della Giunta, l'assessorato regionale dei trasporti e del turismo e parte dell'assessorato delle finanze; nello stabile di via Milano 19, la ragioneria generale della Regione; gli uffici della programmazione e l'assessorato dell'industria e del commercio; in via Manzoni, l'ufficio provinciale di Trieste dell'assessorato degli enti locali; in via San Lazzaro, l'assessorato dell'igiene e sanità; in via degli Stella, l'assessorato del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'artigianato; in via Ghega, l'assessorato della istruzione e delle attività culturali; in via Gallina, gli uffici dell'urbanistica; in via Cellini, gli uffici delle attività ricreative e sportive; in via Giustiniano, infine, in un'aula del palazzo della RAI, l'ufficio di Trieste dell'assessorato della agricoltura e l'ufficio legislativo e legale.

Se una tale situazione poteva essere fronteggiata all'inizio dell'attività, oggi rappresenta indubbiamente un intralcio all'espletamento di numerosi compiti che sono stati demandati all'Amministrazione regionale, e pertanto si è posta in maniera non più differibile la necessità di una diversa e più razionale sistemazione delle sedi, tale da consentire rapidità d'azione e di collegamento fra i vari organi e uffici regionail.

Il progetto approvato dalla Giunta regionale prevede perciò di raggruppare — a breve scadenza — tutti gli uffici della Regione in cinque o sei sedi, e cioè nel palazzo già dell'INPS di via Carducci 6 (del quale è in atto il restauro), nel palazzo della società telefonica di piazza Oberdan, nello stabile di via Milano 19, nello stabile di viale Miramare 9, di fronte alla stazione ferroviaria (ormai in via di ultimazione), e nell'attuale sede della società «Adriatica», in via Nazario Sauro 8. Il Consiglio regionale, in conseguenza di tale sistemazione, potrà disporre dell'intero palazzo Modello, in attesa di passare nella sua sede definitiva, e cioè nel palazzo di piazza Oberdan che attualmente ospita il Centro internazionale di fisica teorica, e che è stato acquistato dalla Regione. Sull'area del cortile interno dell'edificio sarà costruita l'aula consiliare secondo un progetto elaborato dagli architetti Cervi e Nordio.

La Regione ha altresì — come è noto — l'intenzione di acquistare per i propri uffici anche i piani superiori del palazzo che comprenderà il nuovo Teatro stabile di prosa di via Giustiniano. In tal modo tutti gli uffici regionali troveranno sede nelle zone comprese fra la stazione ferroviaria, la via Milano, il palazzo di via Carducci, la piazza Oberdan e la via Giustiniano. L'unica eccezione dovrebbe essere costituita dalla sede di riva Nazario Sauro, dove si conta di sistemare l'assessorato regionale dei lavori pubblici e gli uffici regionali dell'urbanistica.

Parte del piano di sistemazione degli uffici regionali a Trieste è già stato attuato con l'acquisto e con il restauro dei locali di via Carducci; nei prossimi mesi, e comunque entro l'estate, la Presidenza della Giunta e gli assessorati alle finanze, alla programmazione e la segreteria generale della Giunta dovrebbero trasferirsi nel palazzo di via Carducci 6, mentre il palazzo della società telefonica resterebbe disponibile per l'assessorato regionale dei trasporti e del turismo, per l'assessorato dell'istruzione e delle attività culturali e per gli uffici delle attività ricreative e sportive. Nel nuovissimo palazzo di viale Miramare, non appena sarà ultimato, saranno ospitati l'assessorato dell'industria e commercio e l'ufficio di Trieste dell'assessorato regionale degli enti locali; nei quattro piani dello stabile di via Milano 19, che si renderanno in tal modo disponibili, saranno sistemati l'assessorato regionale dell'igiene e sanità e la delegazione regionale della Corte dei conti. Verrebbero in tal modo eliminate le attuali sedi di via San Lazzaro, di via Gallina, di via Cellini, di via Ghega e di via Manzoni.

Assemblea domenica della Previdenza artigiani

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Cassa di previdenza per gli artigiani si riunirà domenica alle 10 in primo convocazione e alle 10.30 in seconda nella sala dei convegni di via San Nicolò 5 della Camera di commercio. L'ordine del giorno della riunione alla quale tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire comprende un punto di particolare importanza: modificazioni allo statuto ed al regolamento.

UNA GIORNATA FITTA DI VISITE E DI INCONTRI

Il Ministro Natali atteso questa mattina

Presenzierà all'annunciata conferenza sulle petroliere di Mr. Kirby presidente della «Shell Tankers Limited»

E' atteso stamane alle 8 alla stazione centrale, ricevuto dal Commissario di Governo, Cappellini, il Ministro alla marina mercantile, on. Natali, che si tratterrà a Trieste nella giornata di oggi — per presenziare anche alla conferenza di Mr. Kirby — e per assistere, domani mattina a Monfalcone, al varo della motocisterna «Mirafiori».

Durante il suo sia pur breve soggiorno triestino l'on. Natali affronterà anche i problemi locali di più immediato interesse, come fece nell'aprile dello scorso anno, quando prese contatto con gli esponenti della vita pubblica. Da poco nominato responsabile del dicastero della marina mercantile, l'on. Natali aveva voluto iniziare le sue visite ai porti italiani proprio da Trieste, dopo aver presenziato al cantiere di Monfalcone al varo della «Fort St. Catherine». Qui si era incontrato con gli esponenti del Lloyd Triestino, effettuando quindi una visita alle attrezzature portuali e partecipando quindi a un'importante riunione alla Camera di commercio.

Anche nella giornata odierna il Ministro — se le condizioni del tempo lo consentiranno — visiterà gli impianti del porto e, alle 18.30, presenzierà nella sala maggiore della Camera di commercio, in piazza della Borsa, alla conferenza sui «Recenti sviluppi nei trasporti con petroliere».

Infatti, questa sera si terrà l'attesa manifestazione, nel corso della quale Mr. J.H. Kirby parlerà alle autorità e agli esponenti del mondo economico regionale e cittadino sui trasporti con le navi petroliere. Mister Kirby è quello che di solito si uso definire un'autentica «very important person»: egli ricopre la carica di presidente della Shell Tankers (U.K.) Ltd. e di amministratore delegato della Shell International Marine Ltd., ed è il responsabile delle attività marittime del Gruppo Royal Dutch-Shell nel mondo. La sua attività è costellata di successi, da quando è entrato a far parte dell'importante settore fino ai giorni nostri, dopo esser stato chiamato due anni addietro al posto che attualmente ricopre. La manifestazione si terrà sotto gli auspici dell'Università degli studi e in collaborazione con il Centro sviluppo economico. Nel corso dell'esposizione di Mr. Kirby — che sarà presentato dal presidente della Shell italiana, ing. Diego Guicciardi — funzionerà un servizio di traduzione simultanea.

Come annunciato, inoltre, alle ore 15.30 si terrà all'Università degli studi una «tavola rotonda» sullo specifico argomento, presenti anche vari esponenti del mondo accademico e dell'industria cantieristica; l'illustrazione verrà fatta da Mr. Robinson, direttore tecnico della International Marine Ltd. L'incontro servirà a concretare un proficuo scambio di idee e di impressioni sui più recenti progressi dei trasporti petroliferi navali. La discussione sarà diretta dal direttore dell'Istituto di architettura navale del nostro Ateneo, prof. Servello.

Ieri pomeriggio, intanto, Mr. Kirby, accompagnato dall'ing. Guicciardi e dal presidente del Centro sviluppo economico, Padoa, ha effettuato una visita al terminal marino nella baia di Muggia; l'illustrazione delle opere gli è stata fatta da un esponente della società italiana dell'oleodotto transalpino.

Il più profondo cordoglio è stato espresso dalla Giunta municipale al Segretario generale del Comune, dott. Carminelli, colpito dolorosamente nel più caro degli affetti, con la perdita della madre. Al dott. Carminelli, in questi giorni assente da Trieste, la Giunta ha inviato un telegramma. All'alto funzionario del Comune, colpito dal grave lutto, rivolgiamo le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

Pasqua a Firenze

VISITA DELLA MOSTRA D'ARTE MODERNA

In occasione della gita organizzata dall'U.T.A.T. per le giornate pasquali (25-27 marzo), i gitanti avranno la possibilità di visitare a FIRENZE la più grande Mostra d'Arte del dopoguerra: la Mostra d'Arte Moderna, apertasi in questi giorni a Palazzo Strozzi.

Le iscrizioni per la gita in autopullman (quota L. 19.800) si accettano presso gli Uffici U.T.A.T.

ILLUSTRATE LE NUOVE NORME SULLA CHIAMATA ALLE ARMI

Temperato dalla comprensione l'obbligo del servizio di leva

Si intende conciliare - ha precisato il colonnello Sciarretta - ogni esigenza individuale con i superiori interessi dello Stato

Su cento iscritti alle liste di leva solo venticinque prestano servizio militare. Il motivo va ricercato oltre che nelle dispense cui molti giovani hanno diritto, nell'esuberanza dei contingenti quantitativi rispetto alle reali necessità di reclutamento nelle Forze armate. Questo uno dei dati forse tra i più inattesi che il col. Guido Sciarretta, capo ufficio leva della provincia di Trieste, ha messo in luce nella sua lineare conferenza sulle «Nuove norme di legge sulla leva» tenuta ieri nell'aula magna del Liceo «Dante» alla presenza di autorità e folto pubblico.

L'oratore è stato presentato dal col. Raguso, comandante del Distretto, in rappresentanza del gen. Montù, comandante del Presidio assente da Trieste per ragioni di servizio. Il col. Raguso ha inteso chiarire che l'argomento non è di carattere militare nè interessa prettamente i militari avendo riflessi immediati su tutta la struttura sociale del Paese.

Il col. Sciarretta nel portare a conoscenza del pubblico il decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1962, n. 235 sulla leva e il reclutamento obbligatorio ha offerto una nuova simpatica occasione di incontro fra Forze armate e Paese nel quadro dei rapporti di reciproca conoscenza che le autorità militari hanno da tempo auspicato e realizzato con iniziative di successo.

La nuova legge — ha detto il col. Sciarretta — ha introdotto sostanziali e interessanti innovazioni nel sistema. E' stata anzitutto estesa a tutte e tre le Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica) ed è venuta incontro nel modo più ampio ed elastico alle esigenze dei giovani, in campi diversi, così da potere essere definita veramente «una legge per i giovani» e da porsi all'avanguardia su analoghi ordinamenti di altri Paesi.

Con la nuova legge — ha ricordato il col. Sciarretta — sono stati soppressi oltre alle commissioni mobili di leva diversi Consigli ed Uffici di leva (rispettivamente 58 e 29), mentre si è provveduto all'abbinamento delle operazioni di leva con quelle di selezione, si è riusciti ad anticipare sia la chiamata alla leva sia quella alle armi; si è portata la riduzione della rivedibilità ad un solo anno; e sono sensibilmente aumentati i termini di rinvio per gli studenti. Per quanto riguarda i vantaggi delle nuove disposizioni il col. Sciarretta ha messo in rilievo il fatto che lo abbinamento della leva all'esame psico-attitudinale consente un notevole vantaggio al cittadino che evita una duplice presentazione e all'amministrazione militare che ha potuto concentrare un complesso di operazioni con un miglior assetto tecnico e giuridico.

A proposito dell'anticipazione della chiamata alla leva l'oratore ha affermato che la facoltà di decidere spetta al Ministro della Difesa. In pratica questo sta accadendo con la classe 1947 la cui chiamata alle armi (I quadrimestre) è già avvenuta. I giovani hanno quindi anticipato di un anno sia la leva sia la chiamata alle armi. Da aggiungere poi che il Ministro, con disposizione del maggio scorso, ha dato corso all'arruolamento anticipato degli iscritti che hanno compiuto il 18.o anno di età, previo consenso del genitore e rinuncia ad ogni titolo di dispensa. Questi giovani perciò anticipano di ben due anni la chiamata alla leva e alle armi. Numerose domande di arruolamento in base a questa disposizione sono state presentate anche a Trieste Per quanto riguarda la rivedibilità i giovani dichiarati tali non sono più rimandati di leva in leva fino al 22.o anno di età. Ora non si può essere dichiarati rivedibili più di una volta.

Lo scopo dell'innovazione è duplice: ridurre l'elevato numero dei rivedibili; limitare il periodo sospensivo. Ciò va a vantaggio e dell'amministrazione e del cittadino che può inserirsi prima nel mondo del lavoro. Scompare con la nuova legge la figura del RAM (ridotta attitudine militare) che non deve però essere confusa con gli attuali idonei di IV categoria (difetti fisici inabilitanti) che sono considerati idonei a tutti gli effetti anche se limitatamente ad alcune armi.

In merito alle dispense dal servizio il col. Sciarretta ha ricordato che le norme prendono in esame una gamma di situazioni familiari, da cui derivano determinati titoli. Ecco un sommario di casi: possono chiedere

(«Giornalfoto»)
Il colonnello Guido Sciarretta

la dispensa i figli o fratelli di cittadini deceduti o pensionati; il primogenito fra sette o più fratelli di cui almeno cinque a carico dei genitori; il terzo fratello quando gli altri due prestino o abbiano prestato servizio; il figlio primogenito di padre inabile, madre vedova a nubile o nipote di avo od ava vedova purchè la famiglia con la sua partenza rischi di perdere i mezzi di sussistenza; l'orfano di genitori viventi o di madre vedova che sia l'unico a provvedere al loro sostentamento, allorchè il primogenito coniugato e non convivente abbia già assolto gli obblighi di leva; il figlio di padre inabile o di età superiore ai 64 anni o di madre vedova che sia l'unico ed indispensabile elemento al governo di un'azienda agricola da cui la famiglia stessa tragga i mezzi di sussistenza.

Una rilevante novità è costituita anche dal fatto che questi titoli restano validi oltre la sessione di leva e si possono invocare praticamente fino alla vigilia della chiamata alle armi. Inoltre possono essere dispensati i cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica per la durata di almeno due anni continuativi in Paesi in via di sviluppo. Particolare riguardo viene riservato ai casi familiari più dolorosi (tarati fisici, detenuti, irreperibili, genitori che abbandonano la famiglia ecc.). In tema di ritardi e rinvii il col. Sciarretta ha ricordato che per gli universitari il ritardo è esteso fino al 26.o anno per i corsi quadriennali o di più se di durata superiore e si arriva fino al 30.o anno per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica e spaziale. Per le scuole medie superiori e professionali è concesso il ritardo a chi frequenta l'ultimo e penultimo anno e, per intervento del Ministero, anche a chi è iscritto al terz'ultimo anno di studi. Rinvii sono concessi per un massimo di due anni ai giovani indispensabili alla conduzione di un'azienda alla quale attendono per conto proprio o della famiglia. La legge inoltre consente ricorsi, ma su questo punto la vecchia e la nuova legge si equivalgono.

Il col. Sciarretta ha anche sviluppato i temi più complessi riguardanti la cittadinanza e i cittadini residenti all'estero, per questi ultimi vige il più ampio margine di libertà ma devono far conoscere la loro situazione al Consolato. Per i cittadini italiani residenti in zona B è prevista l'esenzione durante la loro permanenza in detta zona, e con successiva circolare è prevista la dispensa per coloro che abbiano prestato almeno sei mesi di servizio nell'esercito jugoslavo e per i provenienti dalla zona B e da altre zone già italiane ed ora annesse alla Jugoslavia.

Il col. Sciarretta concludendo il suo discorso ha affermato che se la legge è giusta e la materia è buona, darà certamente i suoi frutti per l'onore e la sicurezza dello Stato.

Le elezioni per il rinnovo della commissione interna che si sono svolte ieri alla Cartiera del Timavo hanno dato questi risultati: alla CGIL 3 seggi operai, 2 alla CCdL e 1 alla CISL; il seggio impiegati è stato appannaggio della CCdL.

LA CERIMONIA INAUGURALE DELL'ITALO-SVIZZERA

Fusione del nostro tricolore con la rossa insegna crociata

Un nobile discorso del Presidente de Rinaldini ha preceduto la conferenza del prof. Reto Roedel

L'Associazione culturale Italo-svizzera nella Regione Friuli-Venezia Giulia, recentemente costituita nella nostra città, ha iniziato ieri sera la propria attività sotto i migliori auspici: con una ben riuscita manifestazione nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti alla quale ha assistito uno scelto pubblico. Tra le numerose autorità presenti: il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario del Governo, Cappellini, l'assessore provinciale Foschi, il Procuratore generale della Repubblica, Renzi, il dott. Palermo per la Corte d'Appello, il Questore Parlato, il gen. Guerra, l'Intendente di Finanza, Barbera, il Provveditore agli studi, Angioletti, il dott. Frigerio, direttore per l'Italia dell'Ufficio nazionale svizzero per il turismo; numerosi esponenti del mondo culturale e commerciale cittadino, docenti universitari.

Nella sala gremita e addobbata con bandiere elvetiche e italiane e con gli stemmi delle città capoluogo della Regione, ha preso per primo la parola il dott. de Rinaldini, che è stato chiamato a presiedere la nuova associazione. L'oratore ha detto che il sodalizio «vuole essere un mezzo per far conoscere agli svizzeri e agli italiani i valori spirituali delle rispettive culture, perchè attraverso questa conoscenza si approfondisca la nozione reciproca dei pregi e dei difetti degli uomini che vivono nelle rispettive Nazioni e per far sì che, con un esame di coscienza, si possa anche oggettivamente riconoscere che talvolta quanto affrettatamente si giudica un difetto invece sia un pregio e viceversa». Dopo aver osservato che da un'intensificazione dei reciproci rapporti trarranno senz'altro beneficio la città di Trieste e con essa tutto il Friuli-Venezia Giulia ed anche le molte migliaia di friulani, giuliani e carnici che lavorano nella Confederazione elvetica, il Presidente dell'Assemblea regionale ha voluto ricordare le nobili parole che Roger Bonvin, Presidente della Repubblica svizzera, ha rivolto recentemente agli emigranti italiani, che «costituiscono un'apprezzatissima colonna della nostra economia».

Il dott. de Rinaldini ha voluto quindi esprimere un particolare ringraziamento al Console di Svizzera nella nostra città, Werner A. Jost, per il fattivo appoggio dato all'iniziativa, «il che è la migliore prova che egli non intende assolvere fra noi i suoi compiti di Console solamente quale esecutore materiale dei doveri del suo ufficio, ma anche quale anello di congiunzione fra il suo e il nostro Paese, con particolare riguardo alla nostra regione».

In precedenza il presidente della nuova associazione culturale ha letto alcuni telegrammi di adesione all'istituzione del sodalizio tra i quali anche quello dell'Ambasciatore elvetico in Italia, Zutter, il quale ha espresso il proprio plauso per l'iniziativa «intesa ad approfondire la già solida iniziativa italo-svizzera».

Il dott. de Rinaldini ha quindi presentato l'oratore di questa prima manifestazione ufficiale organizzata dall'Associazione, il prof. Reto Roedel della Scuola superiore commerciale di San Gallo, il quale ha parlato sul tema «Umanisti, principi e avventurieri italiani nelle antiche abbazie svizzere». Dopo aver presentato un quadro delle più importanti abbazie: Saint-Maurice, San Gallo, Einsielden, Engelberg, Disentis, il conferenziere ha ricordato alcuni degli umanisti che vi sostarono nei secoli passati. Si è soffermato in particolare sulle figure di Poggio Bracciolini, Pier Paolo Vergerio, Enea Silvio Piccolomini e sui famosi ritrovamenti di antichi codici, soprattutto nell'abbazia di San Gallo, che tanto contribuirono alla piena affermazione dello umanesimo. Tra i principi presenti tra quelle mura abbaziali, da quelli della Chiesa a quelli laici, il prof. Roedel ha rammentato l'episodio del salvataggio della venerata immagine della Madonna Nera di Einsielden, che per essere sottratta al saccheggio delle truppe napoleoniche (le quali avevano portato a Parigi soltanto una copia priva di valore) fu conservata per alcuni anni nella nostra città da un italiano di fede protestante. L'oratore si è soffermato anche sulle relazioni intercorse fra i Gonzaga e i padri benedettini della stessa abbazia, dai quali, nei primi del XVI secolo, i signori di Mantova acquistarono cavalli, senza poi pagarli regolarmente.

Numerosi furono gli avventurieri italiani che batterono alle porte delle varie abbazie svizzere. Poco oltre la metà del Settecento arrivò a Einsielden Giacomo Casanova, che manifestò l'intenzione di farsi frate e che grazie all'avvedutezza dell'Abate, rinunciò a quella «tentazione diabolica» — come egli stesso la definì — lasciando così ancora una volta indenne l'abbazia già sopravvissuta a ogni sorta di guai.

(«Giornalfoto»)
Alla cerimonia inaugurale della Associazione Italo-Svizzera, il dott. Doro de Rinaldini, chiamato a presiedere il sodalizio, si felicita con il conferenziere prof. Reto Roedel. Sono presenti il prof. Frigerio, e il console elvetico a Trieste, Werner A. Jost

Associazione medica. Stasera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale (via Stuparich 1), si terrà una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Oliva, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università di Siena, su «La dimostrazione radiologica del pancreas».

Il Sindacato Scuola Media ricorda che entro il 1.o aprile devono essere presentate (ad un solo Provveditorato agli Studi) le domande d'incarico o supplenze annuali, allegando la scheda n. 3. Il termine riguarda anche i «triennali» nominati con decorrenza '62-'63, '63-'64 e '64-'65.

UN RAGAZZO TRAVOLTO DA UN'AUTO SULLE STRISCE PEDONALI

Non si sapeva chi avvertire dopo il gravissimo incidente

L'investimento è avvenuto di primo pomeriggio in viale Miramare ma soltanto alle 22 i genitori sono potuti accorrere all'ospedale

Un ragazzo di sedici anni, Gianni Mariotti, studente di scuola media, abitante in via Barbariga 5/1, sta lottando disperatamente contro la morte sotto la tenda ad ossigeno in un letto della divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore. Le sue condizioni sono gravissime a causa di gravi lesioni al cervello.

Il ragazzo, che è rimasto vittima di un investimento avvenuto sulle strisce pedonali tracciate in viale Miramare, all'altezza dello stabile numero 11, è stato identificato appena verso le 22 dai genitori, dopo che per sei ore e mezzo gli agenti della Polizia stradale avevano battuto le vie Udine, Boccaccio, il viale Miramare con tutte le sue traversali fino a Roiano e interrogato qualche centinaio di persone.

Gli uomini della Stradale hanno visitato tutti gli ottici della zona e del centro cittadino facendo vedere ai negozianti gli occhiali della vittima con la speranza che qualcuno di loro li riconoscesse. Invece nulla. A un certo punto, gli inquirenti sono giunti a pensare che il ragazzo non fosse di Trieste.

Il gravissimo incidente della strada è avvenuto alle 15.15, quando Gianni Mariotti, uscito dalla stazione con un pacco di giornali illustrati in mano stava accingendosi ad attraversare la strada per fare ritorno a casa. Egli era appena sceso dal marciapiede e percorso qualche passo, quando è sopraggiunta la «Fiat 1100 speciale», targata TS 50713, proveniente da Roiano e guidata verso il centro da Corrado De Angelis, di 33 anni, abitante in via Donadoni n. 25. L'automobilista, quando si è accorto del ragazzo, ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno, lasciando sull'asfalto due lunghe strisce nere. Nello stesso tempo il conducente ha sterzato verso sinistra nella speranza di evitare l'investimento. Ma il ragazzo è stato urtato di striscio con lo spigolo del montante destro della vettura, e precisamente con la cornice laterale del parabrezza. Colpito con violenza, lo studente è rotolato sull'asfalto, ferito gravemente.

Sul posto sono accorsi i sanitari della Croce Rossa seguiti dagli agenti della Polizia stradale.

Trasportato all'Ospedale maggiore, il ferito è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata.

Nelle tasche dei suoi vestiti non è stato trovato alcun documento nè alcun biglietto, all'infuori di un calendarietto illustrato offerto in omaggio da un salone di parrucchiere del viale Miramare, i cui dipendenti non hanno però potuto fornire nessuna traccia.

Gli agenti della Stradale, al termine dei rilievi, che sono stati minuziosi ed hanno richiesto un certo tempo, hanno iniziato le ricerche per identificare il ragazzo ed avvertire così la famiglia. Sono stati sfogliati ad uno ad uno i giornalini che il giovane teneva in mano al momento dell'incidente nella speranza di trovare qualche indirizzo. Poi, come si è detto, i poliziotti hanno visitato i negozi di ottica, e successivamente quelli di alimentari e numerose portinerie e così via. Nulla.

Verso le ventidue un ferroviere, che aveva sentito parlare di un investimento da un suo collega, si è recato al posto di Polizia ferroviaria per sapere qualcosa. Era il padre di Gianni che, intuito la disgrazia, chiedeva notizie. Gli agenti della Stradale hanno accompagnato il signor Lino Mariotti e sua moglie all'ospedale dove gli sventurati genitori hanno trovato il figlio in fin di vita.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Camilla — Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 17.53. La luna nasce alle 1.33 e tramonta alle 10.09.

Ieri: temperatura massima 12,8; minima 8,5; pressione mb. 1017,2; umidità 66 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 7,9 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 1.06 con cm. 32 sopra il l.m. e alle 15.24 con cm. 4 sotto il l.m.; bassa alle 8.43 con cm. 26 sotto il l.m. e alle 17.50 con cm. 5 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» (contratto a compartecipazione): 1 meccanico navale di 1.a classe; 2 marinai.

STATO CIVILE

2 marzo 1967

MORTI: Belloni Gerolamo a. 65; Priore ved. Alfieri Angela a. 72; Ciasca in Venturini Giuseppina a. 86; Stornello Ignazio a. 82.

NATI: 8.

COMINCIATI I LAVORI ALL'AEROPORTO GIULIANO

SI PROLUNGA LA PISTA DI RONCHI

Un piano regolatore dello scalo - Contributo dell'Azienda di Soggiorno

Sono cominciati ieri mattina i lavori di prolungamento della pista di volo a Ronchi, da parte di una ditta di Bologna. Ne ha dato l'annuncio al consiglio di amministrazione del Consorzio aeroporto giuliano il presidente prof. Ferrari, il quale ha ricordato che viene così a concretarsi l'impegno della Direzione Demanio di Milano e del Distaccamento lavori di Udine. E' stato anche reso noto che l'ultimazione del terzo e ultimo tronco di pista — che raggiungerà la lunghezza complessiva di 2.200 metri — è prevista per la fine di giugno.

Il Consorzio ha già provveduto alla stesura del «piano regolatore generale» dell'aeroporto, che è stato inviato nei giorni scorsi agli uffici dell'aviazione civile per la necessaria approvazione. Il prof. Ferrari ha quindi informato i presenti, esprimendo il proprio compiacimento, che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, ha concesso al Consorzio, per l'anno in corso, un contributo straordinario di 2 milioni di lire.

Dell'opera che si sta ora affrontando, per allungare la pista di ulteriori 500 metri, si era parlato — come si ricorderà — nello scorso novembre nel corso dell'incontro che il presidente Ferrari aveva avuto, nella capitale, con i dirigenti dell'Alitalia. Il problema è grosso, in quanto la sua soluzione permetterà di concretare alfine la serie di voli internazionali di cui la nostra Regione avverte l'impellente bisogno, e dei quali ha più volte sollecitato l'effettuazione lo stesso direttore generale dell'AIEA di Vienna, Mr. Eklund, per la presenza a Trieste del Centro internazionale di fisica teorica.

Nel cuore dell'estate, come si è accennato, Ronchi sarà dotato della nuova pista prolungata; tale adempimento, però, non può essere disgiunto dalla dotazione dell'«ILS», la speciale apparecchiatura per l'avvicinamento strumentale completo, che permette l'atterraggio anche in condizioni di tempo assolutamente negative. E' una necessità assoluta, questa, perchè lo aeroporto di Ronchi assuma una fisionomia internazionale; anche perchè, in parecchie occasioni, potrebbe trasformarci in campo di volo «alternativo» di quello di Tessera, sul quale foschia e nebbia gravano di sovente.

Tutto pronto per il primo varo dell'Italcantieri

(«Giornalfoto»)
Come alla vigilia di una prima teatrale, si appresta la scena per il primo varo dell'Italcantieri

IL MINUTO PIÙ LUNGO DOMANI A MONFALCONE

Nella corsa della «Mirafiori» dallo scalo alle onde la sintesi dell'esperienza di sessant'anni di lavoro

Nel pomeriggio di ieri ingegneri, tecnici ed operai hanno effettuato la prova generale, curata nei minimi dettagli, di tutte le operazioni che si dovranno compiere domani per il varo di quel gigante del mare che è la «Mirafiori», motocisterna per il trasporto di prodotti petroliferi o di minerali alla rinfusa, di oltre 80.000 tonnellate di portata lorda.

Si tratta di un varo molto importante per le maestranze monfalconesi, in quanto è il primo che avviene sotto la nuova sigla dell'Italcantieri.

La preparazione all'incontro con il mare è durata circa un mese, ed ormai tutto è prestabilito, tutto è previsto, tutto è pronto. Però quanti hanno preso parte alla costruzione della nave, ed hanno preparato questa sua discesa in mare, si rendono conto che il varo costituisce per la nave stessa il momento più importante della sua vita, ne comprendono tutto il valore, e vivono momenti di alta emozione che cresce col passare del tempo, che culminerà quando lo scafo sarà sul punto di entrare in acqua e che si placherà soltanto quando la nave ormai in mare, esaurito lo slancio, si sarà fermata.

Tutto ciò è comprensibile se si pensa che in quel momento si muove sullo scafo un complesso pesante oltre 21 mila tonnellate, 17.600 delle quali riguardanti lo scafo.

Gli uomini che ci hanno illustrato i vari momenti del varo, quegli stessi che lo hanno preparato studiando dettagliatamente tutti i particolari, calcolando all'infinitesimo ogni peso, ogni forza, ogni velocità, ogni campo, son proprio loro ad essere i più emozionati. Ci sono alcuni attimi che sembrano eterni, attimi che il pubblico ignora. Proprio nel momento che il colosso inizia la sua corsa verso il mare gli spettatori incominciano applaudire freneticamente, mentre gli uomini del cantiere vivono i secondi più emozionanti di tutto il loro lavoro.

Infatti in quegli attimi lo scafo viene sottoposto ad un enorme sforzo di reazione dovuto a due forze contrarie: l'una che preme verso il basso dovuta alla gravità (infatti la nave è inclinata verso il mare appunto per sfruttare questa forza in modo da favorirne la discesa), la seconda che spinge verso l'alto e che viene data dall'acqua quando parte della nave vi è entrata; è la famosa legge scoperta da Archimede per cui un corpo immerso nell'acqua ne riceve una spinta verso l'alto pari al volume d'acqua spostata. Ora queste due forze agiscono contemporaneamente quando la nave è per metà in acqua e per metà ancora sullo scalo creando una forza di reazione pari a 5450 tonnellate, imprimendo a tutto lo scafo un movimento di rotazione che fa tremare tecnici e maestranze per i suoi 16" di durata.

Ma la giornata, così importante, del varo si inizia molto presto per gli uomini addetti alle operazioni. Domattina infatti già alle quattro e mezzo due centurie di uomini con alla testa i loro tecnici ed ingegneri daranno il via alla prima operazione: la forzatura della invasatura, che consiste nel far aderire perfettamente tutto lo scafo ai tacchi di legno che lo sostengono sulla slitta che lo porterà in mare. Questo lavoro consiste nell'infilare fra tacchi e scafo cunei di legno, domani ve ne saranno ben 1324, che impediranno una qualsiasi pur minima oscillazione dell'immensa massa sovrastante. Con questa forzatura, e di questo nessuno mai si accorge, la nave viene leggermente sollevata; si tratta d'accordo, di due millimetri, al massimo due millimetri e mezzo, ma è già tanto se si pensa che ci son oltre 21 mila tonnellate ad essere sollevate.

Si passa poi alla seconda operazione che riguarda l'abbattimento delle taccate e dei puntelli (900) che trattengono la slitta. Questo lavoro deve terminare pochi attimi prima del varo, per abbreviare al massimo il tempo in cui la nave rimane agganciata allo scalo soltanto a mezzo delle tre coppie di scontri che la madrina, tagliando il cavetto libererà.

Questi scontri, a differenza di quelli elettrici del San Marco, sono pneumatici. Sono modellati a modo di pistone, riempito di olio a pressione che li fa stare in posizione di frenatura; quando il cavetto viene tagliato, il pistone si apre, l'olio ne esce e fa cadere lo scontro: la nave è libera e comincia la sua corsa verso il mare.

Dopo 256 metri di corsa sullo scalo, durante i quali lo scafo raggiunge la velocità di sette metri al secondo, quando tutta la nave è in acqua, entrano in azione le catene di frenaggio che permettono alla nave un percorso massimo di mezzo chilometro. Si tratta di ben 825 tonnellate di grosse catene che entrano in azione con un forte rumore che scuote lo spettatore ormai soddisfatto dell'emozionante e sempre nuovo spettacolo. La corsa della nave sullo scalo dura 54", e dopo poco più di un minuto il gigante è già fermo in mare, finalmente nel suo ambiente naturale mentre sembra sorrida ai suoi costruttori per tutte le emozioni che ha causato loro.

Fra le varie curiosità da segnalare, che normalmente non si vedono, c'è il fatto che, con il suo gesto, la madrina materialmente dà il via alla nave. Tagliando il cavetto infatti forza lo scontro a spingere la nave in acqua, da quel momento «tutto è in mano di Dio».

Lo stesso cavetto è collegato anche alla famosa bottiglia che va a schiantarsi a prua per il tradizionale augurio. Però è previsto anche il caso che la bottiglia si inceppi, perciò è pronta un'altra che l'operaio addetto deve lanciare, dando l'impressione che tutto ha funzionato a dovere.

Questo è il varo tradizionale, che purtroppo verrà presto sostituito con la costruzione in bacino. E' una necessità dettata dal progresso. Ormai ci si avvia a costruzioni sempre più grandi che presenterebbero difficoltà tecniche insuperabili per farle scendere in acqua. Bisognerà quindi, anche per una questione economica, adattarsi a vedere il mare andar alla nave, anche se con questo sistema verrà a mancare quello spettacolo che affascina e commuove, che accomuna autorità, pubblico, tecnici e maestranze in un entusiasmo che nasce dalla consapevolezza di una nuova vittoria umana.

Sarà questa la festa augurale del nuovo stabilimento che vede le migliori forze cantieristiche giuliane, cresciute nella fucina dei CRDA di Trieste e Monfalcone, unite sotto la grande insegna dell'Italcantieri.

SEGNALAZIONI

Il tempo passa per tutti e alcuni di coloro che, nel fiore degli anni, partirono al canto di «io ti saluto e vado in Abissinia, cara Virginia ritornerò» oggi sono signori anziani. Così il nostro lettore Mario Rossato che ci scrive d'aver più di settanta anni e d'essere in malferme condizioni di salute. Ma col pensiero è rimasto legato ai tempi del suo «mal d'Africa» e al ricordo venerato di Amedeo d'Aosta nella cui figura si riassumono trionfo e tragedia della vicenda etiopica. Oggi, nel venticinquesimo anniversario della morte del Duca, il signor Rossato che fu poi per ben sei anni prigioniero civile di guerra nel campo di concentramento di Nieri nel Kenia, la stessa località alla cui terra furono affidate le spoglie di Amedeo d'Aosta, vorrebbe veder appagato un suo desiderio: trovar pubblicata sulle pagine del «Piccolo» una vecchia fotografia che egli scattò ad Harar il 30 ottobre 1938, quando il Duca d'Aosta vi giunse in visita. Per la verità nella fotografia la figura dell'eroico Principe s'intravvede appena e ci vorrebbe la lente per individuarla, sul terrazzo del bianco edificio mentre saluta col casco coloniale gli uomini che furono compagni di Mario Rossato. Ma l'affettuosa cura con cui per trent'anni l'anziano reduce d'Africa, invalido, ha custodito come una reliquia questa immagine ci sembra commovente. Con l'ospitare oggi l'istantanea scattata nel lontano 1938 con ingenua imperizia da un fedelissimo di Amedeo d'Aosta crediamo di rendere onore anche alla memoria del Duca che fino all'ultimo giorno volle condividere la sorte del più modesto dei suoi uomini.

«Siamo alla vigilia della stagione turistica e si è appena rinnovata l'Amministrazione comunale e quella provinciale. Due ragioni più che valide per ritornare sull'argomento nettezza (meglio sporcizia) pubblica. Ma è mai possibile che, mentre in una città di modesta importanza — ne hanno parlato di recente tutti i giornali — i vigili elevano contravvenzione a un tale che, in attesa della bella, fa manicure in strada lasciando cadere ritagli di unghia; oppure, a Milano si appioppano 500 lire di multa alle minorenni ghiotte di caldarroste che, mangiando e camminando, seminano le bucce, è possibile che proprio a Trieste, già città civilissima, sia ora lecito, ovunque e a chiunque, di abbandonare sul pubblico suolo qualsiasi cosa?

E' tollerabile vedere in pieno centro dei marciapiedi inondati di biglietti usati, anche dove alle fermate dell'Acegat ci sono i cestini? E che dire delle immediate adiacenze delle edicole, dove le bustine "Calciatori" eccetera, vengono sparse a dozzine? Vi è poi l'abitudine di depositare in strade appena un po' fuori mano scatoloni, involti e cartocci pieni di rifiuti. Un discorso a parte meriterebbe la fontana di piazza Vittorio Veneto, la cui vasca, da quando la Croce Rossa vi ha messo a dimora numerosi pesci domestici e selvatici, costituisce il posto preferito per buttarvi ogni genere di rifiuti, con quale beneficio per i poveri pesci è facile immaginare (a questo proposito, anzi, proporrei di trasferire senz'altro i pochi esemplari superstiti nella grande vasca del Giardino Pubblico).

«Comunque, per quanto riguarda i "luoghi di pubblico transito" dei quali, prima dei Regolamenti interni, si occupa il C.P. (art. 674), un servizio di pulizia, per quanto deficiente, esiste.

«Se passiamo invece al cosiddetto "verde cittadino", la carenza è pressochè assoluta. Dove la sorveglianza non è costante, aiuole, siepi e distese incolte sono praticamente considerati luoghi di pubblico scarico. E qui non mi riferisco agli estesi immondezzai di Montebello (fra via del Veltro, la camionale e la strada di Fiume), sommità di S. Luigi, margini del Boschetto e di quasi ogni strada maestra e secondaria, ma a quelle scarse macchie di verde appena fuori del centro e in periferia. Lo sconcio, purtroppo, è generale: ma per non dilungarmi, mi limiterò alla zona dove abito.

«Fra via dell'Eremo e lo sbocco di via Mameli esiste un triangolo verde orlato con i caratteristici sassi del Carso, dove prosperano dei bellissimi larici piantati dopo la guerra. Ebbene, in quella zona morta, gli automobilisti che vi parcheggiano fanno tutti i loro comodi e poi buttano sull'aiuola lattine e barattoli vuoti, stracci unti, pezzi rotti, cartacce ecc. Quante volte, non mi vergogno a dirlo, rincasando, ho raccattato i pezzi più vistosi per andarli a depositare dentro o sotto i bottini che, in una batteria di cinque, sono sistemati una cinquantina di metri più avanti. Naturalmente dalle ville e casette vicine si provvede poi a buttare sull'erba e preferibilmente sotto ciascun albero altri rifiuti e rottami. Risalendo la via dell'Eremo, si ha a sinistra una stretta aiuola a cespugli elevata, già intasata di immondizie; quindi, entro l'ansa che fa la via dell'Eremo all'inizio di via D'Angeli, un altro triangolo a cespugli rigurgitante di rifiuti, specie dal lato che fronteggia la batteria di bottini già menzionata.

«E veniamo alla magnifica zona economico-residenziale sorta dopo la guerra e gravitante sulla nuova Chiesa di S. Pio X. Si direbbe che abitanti e bottegai, invece di essere fieri di beneficiare di una così moderna, riposante e salubre sistemazione e curarne la conservazione, facciano a gara per distruggere ogni traccia di vegetazione.

«Attraverso le distese verdi, a erba cespugli e anche conifere, quasi tutte recintate, i ragazzini hanno tracciato piste; dappertutto poi scatoloni di cartone interi o sfasciati, bottiglie e barattoli vuoti in vetro e plastica, cartacce e cartine multicolori, cellofane, stracci e rifiuti in genere.

«I rimedi? Ci pensi la nuova Amministrazione che ha in programma di curare e potenziare il verde. In ogni caso, poichè "quod licet Jovi non licet bovi", bisogna trovare il modo di impedire che i singoli facciano dove meglio aggrada quello che il Comune, purtroppo, fa da anni sull'altipiano. Per la zona-giardino di Rozzol si potrebbe incominciare con la esposizione di tabelle ammonitrici e istituire un regolare servizio di vigilanza e manutenzione. Quanto mai necessaria sarebbe una attiva propaganda nella Scuola di Rozzol, interessando gli allievi a cooperare al mantenimento di così prezioso patrimonio; ho letto che nei nuovi quartieri di Roma qualcosa del genere è già in atto.

«In conclusione, per frenare l'andazzo da troppi anni invalso, non resta che adottare i sistemi riferiti in apertura di discorso. Dopo una campagna di un mese o due a mezzo stampa, radio e scuole, si incominci con le salutari (anche per il bilancio!) ammende. Perchè l'esperienza insegna che con i soli cestini, gli slogan "Aiutateci ecc." e l'eventuale assunzione di nuovi spazzini, mai si potrà ottenere un deciso miglioramento.

«Ancora due parole sui "Posti di interesse turistico" che, da noi, anche se cestini esistono, sono sempre imbrattati di immondizie. Si dovrebbe fare come negli Stati Uniti. Ecco qui un brano tolto da un giornale di Milano del 5 novembre 1966: "In tutti i 'View Points' che hanno le strade di accesso molto ben sistemate non vedi nè cartacce nè rifiuti di nessun genere, eppure ogni giorno ci passa moltissima gente. Ma dappertutto trovi cartelli che ammoniscono a non sporcare pena una multa o l'arresto: la multa è di 250 dollari, 150 mila lire. Facile tener pulito, perchè le multe le danno davvero. Riflessioni sulle virtù dei popoli è inutile farne". Con ringraziamenti, Giuseppe Metellini».

❋

«Vi preghiamo di segnalare lo stato impraticabile dei marciapiedi di via dei Fabbri: specialmente nei giorni di pioggia è praticabile soltanto il centro della via. Ringraziando, Antonio Sinico».

IL «COLPO» NELL'OREFICERIA DEL COMASCO

Rubata a un corridore la «Giulia» della rapina

Alessandro Moncini era rimasto vittima del furto mentre si trovava a Milano per una premiazione

La «Giulia» triestina (TS 71660) che era servita ai banditi per compiere la rapina ai danni di un'oreficeria di Rovagnate in provincia di Como, è stata ritrovata dalla polizia nella mattinata di ieri a Milano, nei pressi della Stazione centrale. La vettura risulta essere di proprietà del corridore automobilista Alessandro Moncini, di 25 anni, abitante in via Martiri della Libertà 6.

Il giovane corridore si era recato a Milano con la propria vettura per presenziare alla premiazione di una delle varie gare cui prese parte nel 1966. Assieme ai quattrocento piloti giunti da tutta Italia, Alessandro Moncini si era recato nel salone delle premiazioni dove era stato preparato anche un pranzo. All'uscita dalla riunione, verso la mezzanotte, il pilota triestino si era accorto di essere stato derubato; ignoti si erano impossessati della sua «Giulia» bianca lasciandolo appiedato. Alessandro Moncini si era recato immediatamente alla Polizia per denunciare il furto ed era quindi rientrato a Trieste. Ieri, leggendo il «Piccolo», apprese che con la sua macchina era stata compiuta una rapina. Sempre nella giornata di ieri, di primo pomeriggio, la Polizia ha avvertito il derubato che la macchina è stata rintracciata.

Degli autori della rapina non si sa ancora nulla. Come abbiamo già pubblicato ampiamente nella nostra edizione di ieri, il colpo è stato interrotto dall'avvicinarsi di alcuni operai insospettiti ma ha ugualmente fruttato ai banditi un bottino di mezzo milione di lire. Le indagini, che proseguono intense, hanno permesso intanto di appurare che nella tarda mattinata precedente alla rapina, due donne, giunte alla guida di due autovetture — una «Flaminia» e una «Seicento» — erano entrate nel negozio e, con la scusa di acquistare una «vera», avevano indugiato a lungo facendosi persino aprire la cassaforte dalla proprietaria, con il pretesto di vedere altri gioielli.

Stamane alle Assise due pericolosi rapinatori

Due rapinatori alla sbarra, stamane, alle 10, alle Assise: Mladen Skavocic, di 31 anni, e Perja Stanich, di 22 anni, profughi dalla Jugoslavia a Trieste dal 1961. Gli stranieri nella notte del 13 agosto del 1965 vennero sorpresi dal maresciallo Luigi Jeronimo, che comandava allora la Stazione dei carabinieri di Miramare, nella zona di Grignano, dove avevano perpetrato un furto: avevano ancora in mano il bottino. Il coraggioso sottufficiale li affrontò e mentre uno riuscì a darsi alla fuga, l'altro aggredì il maresciallo con un cacciavite, producendogli serie ferite.

I due vennero rintracciati e dichiarati in arresto il pomeriggio del giorno successivo. Lo Skavocic è difeso dall'avv. Padovani, lo Stanic dagli avv. Ghezzi e Sferco.

NON GLI PORTO' FORTUNA IL GIORNO 17

Fu una donna a scoprire l'assiduo borseggiatore

E' stato condannato a 8 mesi e mezzo di reclusione

Napoli-Trieste con destinazione Coroneo: può essere riassunto così il viaggio del piazzaiolo Vincenzo Dell'Annunziata di 32 anni, residente nella città partenopea, in Vicolo San Giovanni a Carbonara 5, comparso ieri mattina davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani, P. M. dott. Tavella e cancelliere dott. De Paoli.

In pratica, il Dell'Annunziata è l'incauto borsaiolo che si fece pizzicare proprio con le mani nella borsetta di una signora, Rossella Daris in Birri, di 34 anni, abitante in via Giusti 12/3, mentre costei, tenendo un bimbo tra le braccia, s'accingeva a salire in piazza Goldoni su un filobus della linea «5». Da buon napoletano, il Dell'Annunziata avrebbe dovuto sapere che il 17 non porta bene, ma scelse proprio quel malaugurato giorno per la sua non bella impresa. Non era nuovo a faccende del genere perchè già due giorni prima una signora dall'acuto spirito d'osservazione, Giustina Karoli, di 45 anni, abitante in via San Marco 51, l'aveva notato nella convulsa piazza mentre si accostava, guardingo e sospetto, ad alcune signore anziane. Il fatale giorno, la Karoli lo notò per due volte, segnalò la cosa alla Mobile e quando tornò in piazza giunse proprio in tempo per vedere due cose: gli agenti che stavano immobilizzando il Dell'Annunziata e costui che buttava a terra un rotolino che teneva in mano. Lesta, la Karoli raccolse la cosa della quale l'uomo s'era liberato e scoprì così che si trattava di una banconota da 10 mila lire. La raccolse e la consegnò alla Squadra mobile: il denaro era stato sottratto dalla borsetta.

A richiesta del Presidente, lo imputato ammette le sue colpe.

Depongono poi la signora Karoli e il brigadiere De Sanctis, e quindi il P.M. chiede che il Dell'Annunziata venga condannato a un anno e due mesi di reclusione e 85 mila lire di multa.

Il difensore, avv. Morgera, perora la concessione delle attenuanti generiche, anche in considerazione del danno lieve, nonchè la libertà provvisoria, richiesta quest'ultima alla quale si oppone il P.M.

Poco dopo la sentenza, che riconosce l'accusato colpevole di un solo reato continuato in parte consumato e in parte tentato e, così unificati i fatti, lo condanna a 8 mesi e 15 giorni di reclusione, e respinge l'istanza per la libertà provvisoria.

RIFORMATA IN APPELLO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE

La tragedia dell'autostop conclusa con un'assoluzione

Al conducente è stata riconosciuta l'insufficienza di prove

Il tragico autostop fatto dall'impiegato Attilio Minca, di 54 anni, abitante in androna del Pane 5, travolto e ucciso dall'auto che imprudentemente volle fermare in corsa, è stato rievocato ieri mattina alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Marsi e cancelliere Parigi.

L'episodio, che il consigliere dott. Boschini riassume, è noto anche perchè a suo tempo suscitò notevole impressione: verso le 23.30 del 9 luglio del 1965, il Minca e due suoi amici, Libero Sullig, che allora abitava nella sua stessa casa, e Miroslavo Chiussini, abitante a Sistiana 13, uscirono da una trattoria di Borgo San Mauro e si diressero verso la costiera per attendere una corriera che li riportasse a Trieste. Poichè il veicolo pubblico tardava ad arrivare, il Minca propose agli altri due di fermare qualche macchina e di pregare il conducente di offrire loro un passaggio. Sia il Sullig che il Chiussini tentarono di dissuaderlo ma egli, malauguratamente, non dette loro ascolto. La notte era buia. Stava per piovere. Il Minca, ormai deciso, si avviò verso il margine della strada, e a un certo punto i due lo intesero gridare: «Ecco che arriva un'auto», e lo scorsero quindi che si slanciava incautamente verso la macchina.

La macchina era la «Giulia», targata TS 53925, guidata verso Trieste dal commerciante Ireneo Bordon, di 41 anni, abitante in via Carducci 35, che aveva al suo fianco la moglie, Nidia Beisasso, di 40 anni. L'automobilista aveva allora rallentato e azionato le luci anabbaglianti, in quanto in senso opposto stava arrivando un'altra vettura. A quattro metri di distanza, il Bordon scorse il Minca che sopraggiungeva correndo dalla sua sinistra. Frenò, ma purtroppo non riuscì a evitarlo e il poveretto dopo essere stato investito venne sbalzato sul cofano della «Giulia» e, con l'urto del corpo, frantumò il parabrezza.

Il Bordon si fermò a circa 32 metri dal punto dell'investimento, e il Minca venne sbalzato al suolo, abbattendosi ormai cadavere sul margine destro. Nella disgrazia rimase ferita anche la signora Bordon, che riportò lesioni guaribili in una settimana.

Sul posto accorsero gli agenti della Polizia stradale, che poi assunsero a verbale le dichiarazioni dei due amici dell'estinto e del guidatore di una macchina, Gino Puppulin, residente a Gorizia, in via Aquileia 36, e allora domiciliato a Trieste, in piazza Garibaldi 10, il quale ultimo disse sia agli inquirenti che al giudice istruttore che in nessun modo il Bordon avrebbe potuto evitare il sinistro.

Il guidatore della «Giulia» venne rinviato a giudizio, e l'11 maggio dello scorso anno comparve davanti al Tribunale penale che, riconosciutolo colpevole di omicidio con il concorso di un terzo della colpa della vittima, lo condannò a 6 mesi di reclusione e al pagamento delle spese di costituzione e patrocinio di Parte civile da liquidarsi in 150 mila lire e al risarcimento dei danni da concordarsi in separata sede, e assegnò al figlio dell'estinto, Edoardo, una provvisionale di 800 mila lire. Il collegio decise la sospensiva della pena per 5 anni, la non menzione e il ritiro della patente di guida per un anno. Il Bordon ricorse.

Quando il dott. Boschini termina la relazione, il Presidente gli chiede se ha qualcosa da aggiungere: niente, si richiama ai motivi d'appello.

Prende la parola il rappresentante di P. C., avv. Ghezzi, che chiede la conferma della prima sentenza e spiega le disagiate condizioni del giovane Edoardo, che è da tempo malato.

Nella sua requisitoria, il P. G. sostiene che se non ci sono dubbi sulla velocità della «Giulia», non ve ne sono nemmeno sull'imprudente comportamento del povero Minca, e pertanto chiede che il Bordon venga prosciolto con formula dubitativa.

La parola al difensore, avv. Pierpaolo Pollucci, che entra subito nel vivo dell'argomento: sul rettilineo non ci sono limiti di velocità, la strada è preferenziale ed anche un cartello indica la presenza di un incrocio senza diritto di precedenza; lo sventurato Minca era vestito di scuro quando si buttò all'impazzata verso l'auto. Il Bordon non poteva procedere a velocità eccessiva se mettendo gli anabbaglianti aveva rallentato, e i trenta metri percorsi dopo l'investimento si spiegano con il fatto che per l'urto e il parabrezza in frantumi perdette il controllo della guida. Il patrono termina invocando la prevalenza di colpa del pedone e la riduzione della provvisionale e invoca l'assoluzione del suo difeso per non avere egli commesso il fatto o perchè in fatto non costituisce reato.

Breve replica del rappresentante di Parte civile e quindi la Corte si ritira, e delibera di assolvere il Bordon per insufficienza di prove.

LE ORE DELLA CITTA'

«Ikebana»

Un'esposizione di «Ikebana» è stata allestita a Gorizia dalla concittadina Fulvia Costantinides su invito di quella «Pro Loco». Alla inaugurazione erano presenti il Commissario del Governo nella Regione dott. Lino Cappellini, il Prefetto di Gorizia dott. Principalle, il vicario mons. Diodato, il Questore di Gorizia, dott. Guida, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, autorità e pubblico. Faceva gli onori di casa il dott. Carlo Pellis, presidente della Pro Loco Gorizia. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 15.

Ricevimento sulla «Doron»

Ieri sera a bordo della motonave «Doron» della Mediterranea Lines Caifa, la società israeliana ha offerto un ricevimento. Hanno fatto gli onori di casa il cap. Candido Viladrich e il signor Givanovich della società di Caifa, con i rappresentanti dell'agenzia marittima Bos, alla quale sono affidati i servizi della società israeliana nel nostro porto. La motonave «Doron» si associa alle altre cinque unità già in servizio, per accelerare i collegamenti fra Trieste, Cipro, Israele ed alcuni porti turchi.

Laurea

Gli anni più impegnati della storia del giornale triestino «L'Emancipazione» sono l'argomento della tesi con la quale si è laureato in scienze politiche, ottenendo il massimo dei voti, il concittadino Lucio Susmel. Relatore il prof. Giuliano Gaeta, incaricato di storia del giornalismo nella nostra Università, co-relatore il prof. Arduino Agnelli. Il lavoro, che è intitolato «Il movimento nel settimanale "L'Emancipazione" dal 1906 al 1912», è stato segnalato al Centro di studi mazziniani di Milano per un'eventuale pubblicazione.

Incontro di preghiera

Le Presidenze diocesane della gioventù femminile e maschile di Azione cattolica hanno indetto per oggi, venerdì, un incontro di preghiera, in occasione del periodo quaresimale. L'assemblea liturgica avrà inizio alle 19.30, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, in via Rossetti. Alla cerimonia, che s'incentrerà nella Messa, celebrata dall'Arcivescovo, sono invitati a parteciparvi tutti i giovani.

Concorso magistrale

Il Provveditorato agli Studi informa che la commissione giudicatrice del concorso magistrale ordinario 1966 ha proceduto all'estrazione della lettera alfabetica al fine di stabilire l'ordine di chiamata dei concorrenti alla prova orale. E' stata estratta la lettera «R». Le prove orali pertanto cominceranno con i candidati il cui cognome ha questa iniziale.

Cosa offrire al bar?

La *Crema Marsala Ovo Crismani!* L'antica e insuperata specialità che piace a tutti. E ricordate: la *Crema Marsala Ovo Crismani* non teme confronti. E' la preferita da oltre 60 anni.

Radi

10, 30, 50, 80, 100, 120 litri. Scaldabagni elettrici Multifilm. Nuovi prezzi convenienti, consegna pronta franco domicilio, imballo dazio compreso. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

VALSTAR

indice un originale concorso fra i ragazzi di Trieste destinati a presentare prossimamente la nuova moda giovane italiana. Per informazioni rivolgersi al negozio *Valstar* di Piazza della Borsa 8.

Assemblea alla Ginnastica

La Direzione della Società Ginnastica Triestina comunica ai signori soci che l'assemblea generale dei soci si svolgerà mercoledì 15 marzo con il seguente ordine del giorno: 1) lettura verbale assemblea precedente; 2) relazione morale dell'anno 1966; 3) relazione finanziaria dell'anno 1966; 4) elezione del nuovo presidente; 5) elezione per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo; 6) varie.

Lezione di puericultura

Domani nella sede di via Battisti 13, il pediatra dott. Vittorio Gasperini terrà la lezione di puericultura per i corsi organizzati dal Centro Italiano Femminile.

Menu Miramar

Oggi: vermicelli con acciughe. Ma i vermicelli devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (47-212); limoni 106 (77-129); mandarini 118 (59-259); banane 273 (251-294); mele 77 (29-176); pere 71 (36-129).

Verdure: bietole locali 350 (280-500); bietole costa 88 (75-100); carciofi 47 (45-50); cappucci 60 (55-83); cavolfiori 83 (47-118); verze 83 (59-118); cicoria 88 (63-106); cipolle 88 (80-130); finocchi 106 (71-141); insalate diverse 113 (50-188); patate 57 (40-95); pomodoro 353 (176-624); radicchio rosso variegato 525 (500-563); radicchio rosso Gorizia 875 (750-1000); radicchio verde imp. 400 (375-500); radicchio verde locale 1000 (800-1300).

FESTEGGIATO ALDO CLEMENTE, SEGRETARIO DELL'O.A.P.G.D.

Vent'anni al servizio dei profughi

Il personale delle sedi periferiche dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati si è riunito ieri sera nella sede del convitto «Nazario Sauro» per festeggiare, in un clima di calda affettuosità, il segretario generale dell'Opera, gr. uff. Aldo Clemente. Del concittadino, in particolare, si sono voluti ricordare i vent'anni di positiva e concreta attività, da quando, lasciata Trieste e trasferitosi a Roma, iniziò la sua opera a favore dei profughi.

A ricordare questo lungo periodo, così ricco di appassionata attività che coincide con il sorgere e il progressivo affermarsi dell'OAPGD — quale efficace ente affiancatore delle iniziative del Governo nel settore dell'assistenza ai profughi —, sono convenute nella nostra città le rappresentanze del personale dei preventori di Sappada, dei convitti di Gorizia e Merletto di Graglia, degli uffici staccati di Milano e Gorizia, del convitto «Sauro» della Casa di riposo di Sistiana, delle Case del fanciullo e della delegazione di Trieste. Presenti, anche il dott. Fragiacomo, membro del consiglio d'amministrazione dell'OAPGD, la signora Eulambio, presidente del Madrinato italico dell'Opera stessa, mons. Marzari, assistente ecclesiastico degli istituti dell'Opera, e il gen. Gigli.

La significativa cerimonia è stata onorata dalla presenza dell'Arcivescovo, mons. Santin, il quale ha avuto espressioni di fervida riconoscenza e di vivo apprezzamento per l'attività instancabile di Aldo Clemente. Per la sua competenza e concretezza nell'impostare, affrontare e risolvere i problemi degli esuli, infatti, il segretario generale dell'Opera è stato chiamato a ricoprire la carica di segretario organizzativo dell'Associazione internazionale per lo studio del problema dei rifugiati (AWR), ed è stato ammesso nella ristretta cerchia dei soci del Collegio internazionale Fridtjof Nansen.

Nel sottolineare l'ampiezza delle realizzazioni conseguite dall'OAPGD sotto le presidenze di Oscar Sinigaglia, Guglielmo Reiss Romoli, Enrico Ricceri e ora di Ernesto Manuelli — con la guida efficace del segretario generale Clemente — l'Arcivescovo ha consegnato al festeggiato, a nome di tutti i presenti, un gradito omaggio e un album con le firme di tutto il personale delle sedi periferiche.

Visibilmente commosso, Aldo Clemente ha espresso a tutti il più grato ringraziamento, rendendo pubblica attestazione di gratitudine per la sempre pronta collaborazione con la quale tutto il personale ha saputo contribuire al raggiungimento di quei lusinghieri risultati che l'Opera si appresta a festeggiare nel ventesimo anniversario della sua esistenza.

(«Giornalfoto»)

Pasqua a Parigi

L'U.T.A.T. effettua dal 22 al 27 marzo un interessante viaggio in treno a PARIGI. Quota L. 57.500.

Altri viaggi a BUDAPEST, VIENNA, PLITVICE, MARIBOR, LAGHI DI BLED E WOERTH, FIRENZE e SIRMIONE, nonchè una crociera con le M/n «Asia» ed «Enotria» dal 23 al 26 marzo L. 39.800.

Iscrizioni U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

COSTITUITA CON PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE

Il regolamento sulla caccia a una Commissione di esperti

Entro la fine di ottobre dovrà presentare uno studio preliminare
Dibattito in sede referente sulle scuole convitto per infermiere

Un altro importante passo avanti è stato compiuto dalla Regione in materia venatoria, con la costituzione presso l'Assessorato dell'agricoltura di una commissione di esperti che avranno l'incarico di effettuare uno studio preliminare alla prevista regolamentazione in sede regionale dell'intero settore della caccia.

La costituzione della commissione è avvenuta con provvedimento della Giunta, che ha chiamato a farne parte i seguenti membri: dott. Filippo Artelli di Trieste, dott. Ettore Bassini di Bologna, avv. Mario Cecilian di Pordenone, avv. Daniele Felettig di Udine, avv. Enzo Maria Gioffrè di Tarcento, dott. Francesco Lenardi di Udine, dott. Erminio Lettanutti di Tolmezzo, avv. Luigi Luzzatto Guerrini di Gorizia, avv. Dino Perco di Trieste, geom. Corrado Quaglia di Priola di Sutrio, avv. Roberto Sbuelz di Tricesimo, dott. Ottorino Tam di Trieste e dott. Silvio Tirelli di Mortegliano. A presidente della commissione è stato designato il dott. Ottorino Tam, consigliere capo della delegazione regionale della Corte dei Conti, mentre fungerà da segretario il dott. Lenardi, funzionario dell'Assessorato regionale dell'agricoltura. La commissione dovrà presentare le risultanze dei propri lavori entro il 31 ottobre di quest'anno.

La costituzione della commissione rientra nel quadro della ristrutturazione del settore venatorio regionale, iniziatasi con la legge che estende il sistema riservistico della zona delle Alpi a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. E' stato fatto osservare che la complessità della materia impone uno studio profondo anche della situazione venatoria generale, unitamente all'esame della legislazione vigente, e ciò al fine di meglio risolvere i problemi particolari relativi all'esercizio della caccia nel Friuli-Venezia Giulia, quali la gestione di tutte le riserve comunali, la determinazione del canone annuo di affitto ai Comuni concessionari, lo espletamento della vigilanza, lo equilibrio biologico fra le specie esistenti, il risarcimento dei danni provocati dalla selvaggina stanziale alle colture agricole, la collocazione nelle varie riserve di tutti i cacciatori residenti.

L'assessore regionale all'agricoltura, Comelli, ha ravvisato l'opportunità di richiedere a persone particolarmente esperte in problemi venatori l'effettuazione di uno studio preliminare e completo della materia; proposta questa vivamente auspicata anche dal Comitato regionale della caccia, il quale sarà chiamato successivamente ad esprimere il proprio parere sulle risultanze degli elaborati.

Per quanto riguarda le attività degli organi regionali, da registrare, in attesa della ripresa del Consiglio regionale fissata per martedì prossimo, i lavori delle commissioni. La terza Commissione permanente (pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale, igiene e sanità) ha proseguito nell'esame della proposta di legge d'iniziativa comunista recante provvidenze per la formazione professionale delle allieve infermiere, assistenti sociali, visitatrici, vigilatrici d'infanzia e puericultrici. Il relatore Ramani ha dichiarato che il problema va affrontato con adeguato intervento legislativo in sede nazionale, e pertanto ha proposto il ritiro del progetto.

Il relatore ha altresì dato notizia ai commissari della presentazione di una proposta di legge di sua iniziativa in base alla quale l'art. 1 del regio decreto del 21 novembre 1929 n. 2330 viene modificato nel senso che le scuole convitto per infermiere possono ammettere allieve sia interne che esterne. Peraltro da parte della cons. Pittino (D.C.) è stato rivolto un invito ad aggiornare i lavori della commissione sulla proposta di legge presentata dai consiglieri comunisti in considerazione del fatto che proprio nella stessa giornata era stato fissato un incontro con i responsabili delle scuole ospedaliere presso l'Assessorato regionale all'igiene e sanità.

Infatti sono stati convocati ieri dagli assessori all'igiene e sanità Nardini, al lavoro Dal Mas e all'istruzione Giust, i presidenti e i direttori delle scuole convitto per infermiere professionali di Trieste (Ospedali Riuniti e Ospedale infantile), Udine e Gorizia. Dopo un esame generale della situazione del settore, sono stati trattati specificatamente i problemi inerenti le quote di iscrizione ai corsi e le rette mensili a carico delle allieve, l'esigenza di unificare gli insegnanti e i testi di tutte le scuole, nonchè la questione del trattamento allieve. La riunione ha avuto lo scopo di esaminare i problemi e gettare le basi per i futuri provvedimenti legislativi su base regionale in questo importante settore.

Nel corso di una riunione della prima Commissione permanente (affari della Presidenza, finanze e bilancio) è stato espresso ieri parere favorevole in merito alla richiesta di alcuni comandi di personale statale alla Regione. Nell'esprimere il parere favorevole in merito ai richiesti comandi di personale statale, la Commissione ha approfondito anche alcuni aspetti generali relativi alle assunzioni di personale presso la Regione. La Commissione ha espresso l'unanime orientamento che il reperimento del personale interessato dalla legge regionale n. 4 del 10 febbraio 1967, venga effettuato esclusivamente tramite comando e limitatamente ai posti per i quali si siano riscontrate una effettiva necessità e urgenza.

Da registrare infine una precisazione dell'assessore regionale allo sport, prof. Cumbat, rappresentante del PRI in seno alla Giunta regionale, del seguente tenore: «Con riferimento alla cronaca della seduta del Consiglio regionale del 1.o marzo, apparsa sul «Piccolo» il giorno 2 marzo, l'assessore regionale prof. Cumbat, ritiene doveroso precisare di aver dato voto favorevole non solo al bilancio consuntivo regionale 1964, ma altresì a quello del 1965, avendo partecipato alla votazione dei singoli articoli. Il prof. Cumbat non ha potuto essere presente all'atto puramente formale della votazione della legge nel suo complesso, in quanto impegnato in una riunione con il Provveditore agli studi della Regione per il riparto della legge regionale n. 20».

Concorso a posti direttivi nella Pubblica sicurezza

E' stato indetto un pubblico concorso per esami per il conferimento di 120 posti di vice Commissario in prova nel ruolo della carriera direttiva del personale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Dei 120 posti, messi a concorso, 30 sono riservati agli orfani di appartenenti al personale civile e militare della P. S., della Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, deceduti in servizio e per causa di servizio.

Le domande di ammissione al concorso redatte su carta da bollo e indirizzate alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza (Divisione personale di P. S.) dovranno essere presentate o fatte pervenire direttamente allo stesso Ministero dell'Interno, entro il prossimo 22 aprile. Per maggiori informazioni, gli interessati si rivolgano all'Ufficio di Gabinetto della Questura.

IN PELLEGRINAGGIO L'ARCIVESCOVO PANGRAZIO

Ritorno sul Monte Santo

Prima di lasciare Gorizia, lo Arcivescovo mons. Pangrazio ha voluto appagare un suo vivo desiderio: quello di compiere un pellegrinaggio al Santuario mariano di Monte Santo e di sostare in preghiera presso le tombe di due suoi predecessori, il cardinale Giacomo Missia e mons. Francesco Borgia Sedej, che hanno retto l'Arcidiocesi goriziana rispettivamente dal 1898 al 1902 e dal 1906 al 1931, e le cui spoglie riposano appunto nella Basilica.

Al pellegrinaggio del presule si sono associati anche numerosi sacerdoti sia della nostra Diocesi che del territorio diocesano passato sotto la sovranità jugoslavo. Mons. Pangrazio è giunto davanti alla Bsilica alle 9.30 accompagnato dal vicario generale mons. Diodato e dal segretario particolare don Baldas; ricevuto dal parroco decano di Salcano mons. Simcic e dal guardiano del convento Padre Martino, il presule, ossequiato da una settantina di sacerdoti, ha raggiunto l'altare maggiore, dove ha celebrato la Messa in latino, assistito dai mons. Glinec e Fabbro.

Al Vangelo il presule ha pronunciato, in latino, parole di saluto al Vescovo mons. Jenko, che impegni pastorali gli hanno impedito di essere presente, ed a tutti i sacerdoti convenuti, ed ha poi tenuto un elevato discorso di circostanza in italiano, in cui tra l'altro, ha ricordato le benemerenze degli Arcivescovi card. Missia e mons. Sedej e anche l'opera dell'amministratore apostolico mons. Toros le cui spoglie riposano pure nel Santuario. Dopo la Messa ha recitato le preghiere in suffragio dei defunti ed ha benedetto le tombe dei presuli soffermandosi brevemente davanti a ciascuna. Successivamente mons. Pangrazio è stato ospite nel convento per una colazione insieme a un folto numero di sacerdoti e religiosi. Nel corso della stessa mons. Simcic ha rivolto un saluto al presule ed ha illustrato brevemente la storia del venerato Santuario mariano; mons. Pangrazio ha ringraziato per le accoglienze ricevute ed ha rivolto nuovamente un pensiero al Vescovo mons. Jenco, al quale i presenti hanno pure inviato un telegramma di deferente omaggio.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Arcivescovo è rientrato a Gorizia.

L'Arcivescovo si intrattiene con alcuni sacerdoti davanti alla Basilica. E' stata, quella di mons. Pangrazio, la prima visita al Santuario di Monte Santo da parte di un Arcivescovo di Gorizia dopo l'ultimo conflitto mondiale (Foto Altran)

MOSTRE D'ARTE

BOMBEN ALLA SALA COMUNALE

Nella carriera di Ottavio Bomben — un percorso lento, talvolta un pochino faticato, ma estremamente coscienzioso e convinto nel maturato procedere dei singoli passi — la presente mostra alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia sarà certo da ascrivere come tappa fondamentale, come prima sicura vittoria nel difficile campo di una narrativa figurale che non rinuncia alle proprie ragioni individuali.

La rassegna allinea una trentina di opere che dietro all'apparente continuità — suggerita da elementi esteriori, quale il persistere di una cifra grafica facilmente ricorrente — celano un travaglio formativo liberatorio di impulsi autografi. Il Bomben che ricordavamo era quello dei paesaggi e delle scene di genere saldamente costruite: egli era solito ridurre la realtà fisica in rudi campiture di colore piatto attraverso il ricorso ad una voluta ingenuità che sconfinava da una parte nel garbo dell'umorista e dall'altro lato in certo saporoso espressionismo. Le estreme derivazioni di codesta poetica sono avvertibili in taluni dei paesaggi esposti in questa personale: il segno di contorno si sviluppa, però, con sempre più accentuata autonomia rispetto alla subordinazione disegnativa: così le lunate asperità delle rocce carsiche vengono a disporsi come un traforo contro l'uniforme stesura sottostante.

Probabilmente è questa la via che ha consentito a Bomben di conquistare a se stesso il valore pienamente significante del segno-colore. Sono cavalli, tori, alci e vacche sacre. Sono animali che si accampano con bella evidenza su tutta la tela sciogliendo la linea in un complesso organismo che, conseguente alle ragioni plastiche del soggetto rappresentato in scorcio prospettico di pulsante originalità, si accrescono poi nell'emblematica del travaso bidimensionale. Il pittore intuisce la grandezza primordiale dell'animale tratto ad argomento del dipinto. Avverte che l'intrico di istinti della belva — atterrita e atterrente al tempo stesso — hanno piena risonanza anche fra i sentimenti dell'uomo. Questa attualità ferina della natura prende corpo nei colori semplici e vigorosi della sua tavolozza tonale: rossi cupi e gialli spenti, neri, grigi e bianchi e, a tratti, un blu intenso a cui è demandato il compito di proclamare l'estremo ricorso da una liricità della visione.

La passione di Bomben ha appagante occasione di espressione nella ricerca animalistica. Ma una scena come «Minaccia incombente» sta a dimostrare che l'artista non si chiuderà più nel suo virtuosismo: la comparsa delle figure umane — la madre che protegge il figlioletto — introduce una vibrante assiduità di sentimenti, senza negare la forza dirompente dei colori disgiuntivi che anzi, in questo quadro essendo ridotti quasi a macchia, acquistano una veste di crepitante drammaticità.

Bomben subisce ancora qualche volta la seduzione dei compiacimenti illustrativi. Si vedano le immagini ispirate ad un Oriente un pochino teatrale, si osservi la varietà stessa dei temi (nature morte e paesaggi carsici, animali e figure umane nei disegni e nei dipinti ad olio), varietà che non sempre è suffragata da una pari coerenza.

Ottavio Bomben è nato a Trieste nel 1925; dal 1955, dopo alcune presenze nelle collettive di arte grafica, si inserisce nel campo della pittura e nel '60 espone per la prima volta in una mostra personale. Ha vinto premi in alcune rassegne allestite in quest'ultimo decennio nella nostra regione. Viene presentato da Carlo Milic.

I. N.

Personale alla «Bora» dell'architetto Celli

Sabato 4 corr., alle 18.30, si inaugura alla Galleria «La Bora», la mostra personale dello artista concittadino Luciano Celli. Architetto e designer, laureato all'Università di Venezia, Luciano Celli espone per la prima volta la sua più recente produzione di epere consistenti in pannelli metallici ed in plastica, nei quali fonde ricerche tecnologiche, proprie della sua attività di architetto, con ricerche formali e ottiche inserite nella produzione artistica di avanguardia. I quadri-sculture che verranno presentati si pongono sul piano della ricerca integrale che Celli, come architetto, svolge nei campi della composizione, della grafica e dell'industrial design.

Celli ha collaborato alla attività dell'Istituto di Tecnologia dell'Università di Venezia per il settore dell'industrial design ed è tuttora assistente di architettura degli interni e decorazione all'Università di Venezia. In particolare su problemi di tipologia formale svolge attualmente una ricerca nello Istituto di architettura e di urbanistica dell'Università di Trieste, per conto del Consiglio nazionale delle ricerche. E' stato premiato in concorsi di industrial design a Barcellona, Milano, Roma. Gli oggetti-scultura esposti alla «Bora» si possono collegare — come dice il critico Carlo Milic nella presentazione — agli oggetti di industrial design che Luciano Celli ha disegnato per ditte italiane e straniere e che sono attualmente prodotti in serie industriale. La mostra rimarrà aperta fino al 22 marzo.

Faganel alla «Rossoni»

Da ieri Roberto Faganel, giovane ma già affermato pittore concittadino, espone alla galleria Rossoni 24 tele a olio. Dopo i successi di Latina, Verona e Gorizia che negli ultimi mesi hanno visto altrettante sue «personali», Faganel sottopone al giudizio dei suoi concittadini opere maturate sul Carso, lungo le rive dell'Adriatico e alcuni soggetti nuovissimi scaturiti durante i suoi recenti viaggi nel resto dell'Italia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Fanny Bon Blaso dalla famiglia Bon Milleri 2000, da Anna e Fabio Giraldi 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elsa Albi, nel 1 anniversario, da Maria Geissler Alb 1000 pro Comunità evangelica augustana e 1000 pro Società delle signore evangeliche; da Caterina Viscovich 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Piera 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Lya ved. Schwagel nel I anniversario, da Gina de Socchieri 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie; dalla famiglia Cervi 5000 da Raunicher-Zhermel 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Silvia Porges, dai genitori Olga e Carlo Porges 4000 pro CRI, 3000 pro Lega tumori e 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'arch. Piero Berciani, nel XXII anniversario, dalla moglie Gemma 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Mario Lorenzi, nel V anniversario, dalla moglie Emilia 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gisella Franco ved. Poschek, nel I anniversario, dai figli 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Marco Sore nel V anniversario, dalla famiglia Sore 5000, da Elvira e Vladimiro Godina 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Irma Cavalieri dal marito e dal figlio 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «Giorgio Cavalieri»), 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati, 5000 pro Centro tumori e 5000 pro ECA; da A. P. Maggia 2000 pro Istituto dei poveri; dal dott. Bruno Cortivo 2000 pro Associazione medica triestina (vedove e orfani); da Steindelr-Negrelli 2000 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo «G. Cavalieri»); da dott. Giulio e Bice Citroni 2000 pro chiesa S. Antonio (poveri).

In memoria di Guglielmo Desilla dalla moglie Carolina Desilla 250 pro Centro tumori e 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rosa de Socchieri dalla figlia Gina 1000 pro Rifugio animali ASTAD; dall'amica Rina Fi tur 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Gemma Bollori da Ada Marin e Ciro Garzolini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina De Luca dal rag. Ernesto Mea e consorte 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Surz dalla famiglia Pristavec 1000 pro CAI-Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Olga Torbianelli da Marcello Sinigaglia e famiglia 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alceste Vusio dalla famiglia Pipan 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Maria Vascotto ved. Pieri da N. N. 3600 pro Centro tumori.

In memoria di Guglielma ved. Remondini da Carla Torre e famiglia 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della prof. Amalia R solo Popper dall'amica Bice de Tomasi e Lucia Loforti 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Augusto Pacor dalle famiglie Ferro-Rosignoli 4000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria della dott. Carmela Sessa ved. de Petris da persone amiche 11.000 pro Cronicario di Padriciano (a mani di un'assistente designata).

In memoria di Maria Malnio ved. Ferfila dall'ing. Fulvio Cante 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Camillo Girardelli dalla cugina Licia Baizero 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Gervini dalla famiglia Maria e Mario Della Torre 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Nicolini ved. Caruana da Mario e Sylva Meucci 2000 pro Unione italiana ciechi.

IN MARGINE AL CONVEGNO DI STUDIO SVOLTOSI A MILANO

Nei rapporti scuola-famiglia occorre comprensione reciproca

La coscienza di ogni singolo insegnante deve arrivare con delicatezza e costanza a realizzare le condizioni per una collaborazione proficua

Come abbiamo già dato notizia, si è svolto a Milano, promosso dalla RAI - Televisione Italiana, un interessantissimo convegno di studio sul tema «I figli, oggi», con il quale si è inteso solennizzare la 250.a trasmissione della rubrica radiofonica «Il circolo dei genitori».

Nel corso dei lavori, cui ha dato lustro la presenza di eminenti personalità nel campo della scuola e della medicina, grande risalto ha avuto il problema riguardante i rapporti scuola - famiglia, che è uno dei motivi maggiormente dibattuti per la creazione di una scuola più moderna ed efficiente.

Data l'attualità dell'argomento anche per la nostra città, non appare inopportuno fare qualche considerazione in merito.

Confermiamo, ribadendola, la importanza primaria di una intesa e di una collaborazione fra docenti e genitori, sola e unica premessa alla vera conoscenza dell'alunno, il cui agire è sempre condizionato dall'ambiente familiare nel quale vive: tutto il suo comportamento, le sue necessità, le sue aspirazioni hanno certamente origine ed incentivo dagli influssi che riceve in casa, in quanto si presume ch'essi siano quelli più diretti e costanti. D'altra parte l'educatore (chè tale dovrebbe essere ogni docente), può talvolta avere intuizioni più sottili per captare, nell'alunno, preoccupazioni, sentimenti, stati di animo e pensieri che sono ignoti ai genitori. Uno scambio di conoscenze, di apprezzamenti e di giudizi non può quindi che giovare enormemente alla difficile arte dell'educare.

Tutto ciò è tanto chiaro ed elementare da sembrare superfluo il farne oggetto di riflessione. Ma un vecchio proverbio dice che «tra il dire e il fare ci passa il mare» ed esso ben si addice al caso che andiamo illustrando, in quanto infinite sono le difficoltà che si incontrano nell'attuazione pratica della pur lodevolissima intenzione di cementare i rapporti scuola-famiglia; e la realtà, in questo campo, rivela ancora troppe lacune e discrepanze.

Purtroppo molti deludenti esempi ci dicono chiaramente che spesso l'incontro Scuola-famiglia si conclude con uno scontro; o, nella migliore delle ipotesi, in un nulla di fatto, in quanto i colloqui fluttuano in un mare di parole, miranti più a nascondere che a chiarire — tanto nell'indulgere come nel condannare — rivelando così un atteggiamento di superficialità, direi quasi d'indifferenza e di distacco nei confronti della reale personalità dell'alunno, giudicato spesso poco equanimamente, tanto dalla famiglia quanto dalla scuola. Va dato atto all'una ed all'altra di agire in perfetta buona fede e certamente con l'intento di giovare all'educando.

Generalmente la famiglia assume una posizione di difesa nei confronti della scuola e questa, a sua volta, reagisce chiudendosi nell'austero e freddo meccanismo del risultato conseguito dall'alunno, senza troppo preoccuparsi di andare al di là di quel voto per indagare le ragioni che lo hanno determinato. Bisogna però anche ammettere che alla scuola mancano gli strumenti sufficienti ad una indagine di questo genere, in quanto gli assistenti sociali, cui in modo particolare spetterebbe il compito di penetrare certe oscure barriere familiari, a parte la loro insufficienza numerica, non sono ancora stati accettati, dalla massa, per quello che sono e rappresentano effettivamente.

Quando la famiglia imparerà ad accogliere l'assistente sociale con un cipiglio diverso da quello riservato all'esattore delle tasse (dirò, per inciso, che, debellata l'ignoranza, anche il povero bistrattato esattore riacquisterà la dovuta considerazione spettante a ogni onesto lavoratore), quando, ripeto, la famiglia sarà in grado di valutare e apprezzare chiunque si adoperi per aiutare i giovani a inserirsi più facilmente e attivamente nella compagine sociale, anche questo problema diventerà estremamente semplice.

Quali sono le cause prossime e remote di tutto ciò? E tali manchevolezze a chi vanno attribuite in misura maggiore? Alla famiglia, che spesso si compiace vedere nel proprio figliolo una vittima incompresa? Alla scuola, ancora troppo barricata nella sua inespugnabile cittadella?

Riteniamo impossibile, per mancanza di dati concreti, stabilire con giustizia la entità delle colpe, mentre siamo certi di non sbagliare nel ritenere carenti, in questo campo, tanto la famiglia quanto la scuola. Ed è un male, le cui origini sono lontane e molteplici, che potrà essere debellato soltanto dal tempo, attraverso il quale si evolvono e maturano le idee nuove, e a cui dovrà accompagnarsi la buona volontà dei genitori e dei docenti, i quali, soli, potranno eliminare quella barriera di diffidenza e di preconcetti che ancora li divide.

Ma soprattutto la scuola, attraverso la coscienza di ogni suo docente, deve arrivare, con delicatezza e costanza, a realizzare le condizioni atte ad un vero, proficuo, sostanziale rapporto scuola-famiglia. Deve, in altre parole, assumersi l'onere di preparare i genitori al nuovo e più impegnativo ruolo ch'essi vanno acquistando nell'ambito della scuola, avvicinandoli con umiltà e comprensione e non respingendoli dall'alto della propria malintesa superiorità, con un atteggiamento che spesso ferisce e delude.

Qualcuno obietterà che, come sempre, i sacrifici maggiori si richiedono alla scuola. Ma in questo particolare settore, altamente morale e sociale, è giusto il farlo. Non saremmo veri educatori, e quindi degni del posto che occupiamo, se rifiutassimo di adoperarci in tutti i modi, perchè la tanto auspicata collaborazione scuola-famiglia diventi una realtà viva, una fonte perenne di bene per i nostri figli e per il progresso di tutta la società italiana.

Lina Marii Marinelli

LE CONFERENZE

Problemi regionali in due serate al CCA

Oratori i professori Paladin e Bachelet

La Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti organizzerà, la prossima settimana, due conferenze di particolare interesse su temi di attualità regionalistica, affidate a due tra i più autorevoli esperti nazionali: il prof. Livio Paladin e il prof. Vittorio Bachelet, entrambi dell'Università di Trieste. Il prof. Paladin svolgerà il tema «Programmazione nazionale»; e il prof. Bachelet parlerà su «L'autonomia regionale e la collaborazione tra Stato e Regione».

E' la prima volta che a Trieste tali argomenti vengono illustrati in pubblico su un piano di trattazione scientifica. Sarà così possibile seguire, in un'analisi rigorosa e nel dibattito che seguirà, alcuni tra i problemi che negli ultimi tempi maggiormente interessano l'opinione pubblica italiana (basti pensare al recente convegno di Palermo, del quale il prof. Paladin fu uno dei relatori): coordinamento tra la attività dello Stato e quella delle Regioni ai fini dell'impostazione del piano economico; carattere della legge sul piano; connessioni tra programmazione settoriale e regionale; l'organizzazione indiretta, le strutture regionali e il loro contributo al riordinamento burocratico dello Stato.

Le due conferenze, con dibattito si svolgeranno al C.C.A. nei giorni di martedì e mercoledì, con inizio alle ore 18.45; il pubblico potrà liberamente intervenire.

PRESENTATO DALLA S.A.L.

Stasera al Liceo «Dante» il libro di Ketty Daneo

Questa sera, con inizio alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», il dott. Tullio Bressan presenterà, in occasione del primo centenario della letteratura giovanile giuliana, il racconto della poetessa concittadina Ketty Daneo intitolato «Un ragazzo e cento strade», recentemente uscito in volume.

La manifestazione organizzata dalla Società artistico letteraria di Trieste è libera a tutti. Nel corso della presentazione verranno letti alcuni brani dell'opera da Silva Forcessin e Corrado Solari del T.C.T.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 5 corr., escursione sul Carso. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì 9 marzo alle ore 20 avrà luogo una cena sociale. Iscrizioni in sede sociale fino all'8 corrente.

SCI CAI XXX OTTOBRE — In occasione della «Rassegna dello sci» con partenza sabato ore 16 e domenica ore 5.30, gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, telef. 68795.

Dopo un'interrogazione del PCI

Risposta di Giust sugli insegnanti medi

L'assessore regionale all'Istruzione, Giust, ha risposto in questi giorni, per iscritto, ad una interrogazione, presentata lo scorso dicembre dal gruppo comunista, sulla situazione di numerosi insegnanti di scuole medie e superiori i quali attendono da anni la liquidazione degli arretrati loro spettanti per corsi sostenuti, e di altri insegnanti che da mesi aspettano di percepire le spettanze per sessioni d'esame.

Se nel primo caso si allude alle promozioni a ordinario che un professore consegue dopo due anni di straordinario ed al pagamento dei relativi maggiori importi di stipendio mensile, occorre tener presente — afferma l'ass. Giust — nella risposta — che i decreti di promozione a ordinario, previo accertamento di idoneità fondato sulle relazioni dei presidi, si realizzano attraverso decreti che sono di competenza esclusiva del Ministero e soggetti al controllo della Ragioneria generale ed al visto della Corte dei Conti. Solo allora è possibile il pagamento delle spettanze arretrate; esso viene eseguito del resto non dai Provveditorati ma dagli Uffici del Tesoro competenti per territorio. Considerato il sollecito ritmo con il quale i decreti di promozione sono emanati dal Ministero e registrati dagli organi di controllo, si ritiene — da parte dell'assessore regionale dell'Istruzione — che siano pochi i casi in cui si possa parlare di lunga attesa, pur non escludendo la possibilità di situazioni particolari in cui si siano resi necessari più complessi adempimenti istruttori.

Anche nel secondo caso prospettato dall'interrogazione, relativo alle spettanze per sessione d'esame che non sarebbero ancora state percepite dagli interessati, l'assessore avverte che anch'esso è di competenza esclusiva del Ministero; presso i Provveditorati agli studi di Trieste e di Udine è pendente soltanto il pagamento delle spettanze d'esame della sola sessione autunnale 1966; ed è stato chiesto il tempestivo accreditamento al Ministero, il quale ha fatto presente che vi avrebbe provveduto non appena il Tesoro avesse integrato il capitolo del bilancio. Non risulta vi siano altre forme di pagamento tuttora pendenti.

Interpellanza alla Regione del PCI-PSIUP

Al Presidente del Consiglio regionale è stata presentata in questi giorni un'interpellanza del PCI e del PSIUP, con la quale vengono sollecitate iniziative a ricordo del quarantesimo anniversario dell'inizio d'attività del Tribunale speciale fascista; in particolare vengono proposte una tangibile forma di solidarietà verso le persone che sono state colpite da quel Tribunale speciale, nonchè la predisposizione di una commemorazione ufficiale ed altre iniziative, quali l'intitolazione di enti, istituti o sedi della Regione alle vittime del Tribunale speciale.

L'elenco per il '67 delle agenzie turistiche

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato l'elenco degli Uffici viaggi e turistici per le province di Trieste, Gorizia e Udine, diramato dal Ministero del Turismo. Ecco l'elenco per Trieste: Adriatic Shipping Company, titolare Giovanni Bianchi, Trieste, via S. Nicolò; Aurora Viaggi, titolare Egone Kraus, Trieste, via Cicerone 4; Fratelli Cosulich, titolare Callisto Gerolimich, Trieste, piazza Sant'Antonio Nuovo 1; Lloyd Triestino, titolare Paolo Bertoli, Trieste, via dell'Orologio 1-A; Mario F. Martinoli, titolare Aleduse De Fontana, Trieste, Viale XX Settembre 1; Paterniti Viaggi, titolare Emilio Paterniti, Trieste, Corso Cavour 7-1; Ufficio Centrale Viaggi, titolare Amedeo Beuk, Trieste, Piazza Unità d'Italia 6; Ufficio Centrale Viaggi, titolare Amedeo Beuk, Duino-Aurisina, fraz. Sistiana; U.T.A.T., titolare Aldo De Albori, Trieste, via Imbriani 11; U.T.A.T., titolare Aldo De Albori, Trieste, Galleria Protti 2.

CONSUNTIVO DI DUE ANNI DI ATTIVITA'

Riuniti in assemblea gli industriali del legno

Sintetizzate in un ordine del giorno le istanze della categoria - Il nuovo Consiglio direttivo

Il Gruppo industriali del legno ed affini ha tenuto la sua ordinaria assemblea nella sede dell'Associazione degli industriali, con la presenza della quasi totalità delle aziende iscritte al Gruppo. Presiedeva la riunione il comm. Carlo Frandoli, capogruppo uscente degli industriali del legno, il quale ha svolto una esauriente relazione sulla attività dell'Associazione degli industriali nel biennio passato.

Sulle questioni economiche, il capogruppo si è soffermato principalmente sugli interventi dell'Associazione nelle iniziative prese dalla Camera di commercio per il rilancio della economia cittadina. Nel campo sindacale sono stati esaminati gli accordi raggiunti nell'anno passato per la risoluzione delle controversie per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, nonchè l'attività dell'Associazione nell'assistenza alle aziende nelle controversie di lavoro e per la stipulazione di diversi contratti aziendali. E' stata rilevata poi la gravità della situazione derivante dagli aumenti dei contributi previdenziali ed assicurativi a seguito della defiscalizzazione degli oneri sociali.

Alla relazione del comm. Frandoli è seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti tutti i presenti ed in particolare è stato lamentato dal dott. Fragiacomo il ristagno dell'attività edilizia, di quella cantieristica e delle opere pubbliche, fatto questo che incide sfavorevolmente sull'attività dell'industria del legno.

L'assemblea ha quindi approvato un ordine del giorno nel quale si fa voti alle autorità responsabili per la ripresa dell'attività edilizia attuando per il settore delle costruzioni, nelle modalità auspicate dalle categorie interessate, adeguate facilitazioni nel campo fiscale e creditizio; che le programmate opere pubbliche vengano realizzate senza ulteriori ritardi; che le gare esperite dagli Enti pubblici vengano circoscritte a ditte operanti a Trieste, e che nella ristrutturazione dell'industria navale che ha visto sorgere l'Italcantieri e la fusione del Cantiere S. Marco con lo Arsenale Triestino, vi sia una auspicata ripresa nella costruzione, ammodernamento e trasformazione di navi.

L'assemblea ha proceduto quindi al rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1967-1968. E' stato rieletto capogruppo il comm. Carlo Frandoli; membri del Consiglio direttivo sono il dott. Giuseppe Cavalcante, il sig. Bruno Colombin, il dott. Giulio Fragiacomo, il sig. Aldo Florit, il sig. Tullio Perizzi ed il sig. Aldo Scasso.

LA VITA NEL PORTO

Buoni movimenti sulle navi lloydiane - Attese due unità dell'«Italia» dal Nord Pacifico - Entra in linea la motonave israeliana «Doron»

Nel «Lloyd Triestino»

E' in porto la motonave «Ugolino Vivaldi» impiegata sulla linea commerciale per il Sud Africa. La nave dopo aver caricato carta, macchinario, tubi e fiocco di cellulosa lascerà il nostro porto il 5 marzo.

Sta effettuando le operazioni di carico anche la noleggiata «Indiana» che ha all'imbarco carta, macchinari e autoveicoli. Partirà domani, diretta a Venezia, e successivamente ai porti del settore India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale.

Con un buon carico di caffè, legname e merci varie è arrivata ieri la motonave «Isonzo» adibita alla linea Africa Occidentale - Congo - Angola. La nave che imbarcherà macchinario, tubi, ferramenta, carta e merci varie lascerà Trieste il giorno 6.

Proveniente dal Sud Africa è attesa per domani la motonave «Europa» la cui partenza per il prossimo viaggio di linea — espresso Trieste - Capetown — è fissata per martedì 7 marzo.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Proseguendo nel suo viaggio «westbound» la t/n «Cristoforo Colombo» è arrivata a Napoli il 2 corr. da dove dirigerà alla volta di Algeciras. Da questo porto la nave inizierà la traversata atlantica e toccherà quindi Halifax. L'arrivo nel porto capolinea di New York è previsto il 12-3.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Verso il 7 corr. è attesa a Trieste la m/n «Fineo» (noleggiata) con a bordo buoni quantitativi di merci imbarcate nei porti del Nord Pacifico e dirette ai porti adriatici. Il giorno successivo la nave ripartirà per un nuovo viaggio al Centro America - Nord Pacifico; effettuerà pure uno scalo a Callao (Perù) e pertanto verranno accettati trasporti di merci per tale porto per sbarco diretto (senza trasbordo).

Dalla stessa linea è atteso l'arrivo nel nostro porto verso il 16 corr. della m/n «A. Pacinotti» che trasporta, per i porti adriatici, buoni quantitativi di carico composto in prevalenza di cellulosa, cotone, legname, rame, terra infusoria e merci varie. La partenza per il successivo viaggio al Centro America - Nord Pacifico è programmata per il 22 c. m. circa.

Cronache portuali

Dall'Ufficio programmazione dei MM.GG. apprendiamo che negli scali gestiti dai MM.GG. sono giunte durante il mese di febbraio 169 navi, pari ad un volume di manipolazione di 143.400 tonnellate. La composizione dei carichi allo imbarco ed allo sbarco registrano al primo posto le merci varie, con un totale di 125.000 tonn. Seguono i minerali con circa 12.000 tonn., i legnami con 5000, ed all'imbarco 1400 tonn. di cereali.

Nei primi due giorni di marzo sono giunte nei MM.GG. 11 navi per un totale fra sbarchi ed imbarchi di 14.200 tonn., di cui 11 mila 500 di merci varie.

Forte incremento di traffico per il Golfo Persico

L'area petrolifera del Golfo Persico — seconda al mondo dopo quella nordamericana — sta interessando sempre più le nazioni che si avvalgono della intermediazione portuale di Trieste. Gli Stati dell'«oro liquido» sono formati dall'Iran, Iraq, Arabia Saudita, Kuweit, nonchè dalle isole Bahrein, dalla penisola del Qatar e dagli Trucial States. Tutto il settore Sud del Persico, a seguito della scoperta del petrolio, acquista prodotti d'ogni tipo dall'Europa centrale, settentrionale e dall'Italia. Un panorama dei traffici tra Trieste e quelle organizzazioni statali mette in chiara evidenza la crescente importanza delle correnti di scambio e le ampie possibilità che il futuro può riservare:

Stati	1966	1965	1960
(in tonnellate) attraverso i MM.GG.			
Arabia Saud. (del Persico)	35.921	—	—1)
Bahrein	5.799	4.366	4.179
Kuwait	25.975	37.286	29.213
Iran	166.481	119.707	36.228
Iraq	23.840	23.352	15.378
Qatar	3.020	2.794	2.099
Trucial States	2.150	—	—
Totali	263.186	177.505	87.097

1) I MM.GG. conglobavano in un'unica cifra i traffici triestini con l'Arabia Saudita del Mar Rosso (porto di Gedda) con quelli del Persico. Nella nuova statistica del 1966, le due coste sono indicate separatamente.

La quota massima di traffico si svolge attualmente con l'Iran, che assorbe prodotti industriali d'ogni specie. Da rilevare che mentre la corrente d'uscita da Trieste verso il Persico è ammontata nello scorso anno a 228.662 tonn., l'entrata — nella quale non sono compresi i petroli — è stata di appena 34 mila 524 tonn. Lo sfasamento deriva dal fatto che il cosidetto Medio Oriente esporta in nettissima prevalenza petrolio, e solamente modesti quantitativi di minerali, datteri, cotoni ed altre fibre.

In linea la «Doron» per Israele - Cipro - Turchia

La motonave «Doron», appartenente alla società Mediterranea Lines di Caifa, è entrata in linea sulla rotta Trieste - Alto Adriatico - Cipro - Israele - Mersina ed Iskenderun, con appoggio alla agenzia marittima di Ugo Bos. La società israeliana esercita il servizio summenzionato con un'altra serie di cinque unità e cioè «Malka», «Iddan», «Manganà», «Una» e «Vipava». Le ultime tre sono noleggiate in «time charter». Con la «Doron» il parco natante sale a sei navi in servizio regolare, con la periodicità di 4/5 partenze mensili.

La «Doron» ha una portata di 2800 tonn.; è dotata di 4 stive ed altrettanti boccaporti, per una capacità di accoglimento in merci pari a 165.000 piedi cubici, di cui 40.000 sono destinati alle merci congelate, essendo il dispositivo di raffreddamento atto a portare la temperatura fino a meno 23 gradi Celsius. La nave è dotata pure di tanche per il trasporto di vini, oli commestibili ed altri carichi liquidi.

I servizi della Phoenician Lines

La società libanese Phoenician Lines di Beirut, appoggiata alla Bos, continua i suoi servizi regolari fra il nostro porto e gli scali di Beirut e di Lattakia, con la periodicità di circa tre partenze mensili. Sulla rotta sono inserite due motonavi di 1300 tonn. di portata, e cioè la «Al - Fares» e la «Argostoli». Il servizio è espletato alla velocità di crociera di 12 miglia.

Miscellanea

La «Giacinto Motta», in appoggio alla Ellerman Wilson è giunta dalla Russia con un carico di carbone. La nave fa l'allibbo per 2200 tonn., che verranno poi trasportate a Venezia con ferrovia.

E' giunta al Porto Franco Nuovo la «Billie», che la navigazione Lauro ha inserito sulla rotta direttissima Trieste - Pakistan - Golfo Persico. La nave prende a bordo un carico completissimo, composto da 7700 tonn. di merci di ogni tipo. Appoggio alla Adria Lines.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SONO RIENTRATE LE SPERANZE DI UNA PRONTA RIPRESA

Dalida è sempre grave Complicazioni polmonari

Un coma così prolungato non è di buon auspicio - Bisogna attendere se gli organi vitali resisteranno alla prova - Tributo di affetto e simpatia



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — La madre di Dalida, il fratello Orlando, ed un amico mentre lasciano l'ospedale dove è ricoverata la cantante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Le condizioni della cantante Dalida sono sempre gravi. Ieri la «vedette» — che da lunedì notte, quand'era stata trovata in coma in una stanza dell'albergo «Prince de Galles» per avere ingerito il contenuto di tre tubi di barbiturici, è sotto una tenda d'ossigeno al Centro di rianimazione Fernard Vidal — aveva potuto respirare per alcuni secondi senza l'aiuto dell'apparecchio elettrico che agisce sui suoi polmoni, e verso sera aveva aperto gli occhi. La madre (che è di origine calabrese) era stata fatta entrare brevemente — un minuto appena — nella stanza. Tutti si aspettavano che stamane il prof. Gautier annunciasse il «fuori pericolo». Invece sono sopravvenute complicazioni polmonari, con febbre a trentanove. Per prudenza, il direttore del Centro ha deciso di riservare ancora la prognosi. Bisognerà aspettare un altro giorno per sapere.

Un coma così prolungato non è di buon augurio. Ma — assicurano i medici — si sono verificati casi di rianimazione anche dopo una settimana di totale incoscienza. Tutto sta a vedere se gli organi vitali — cuore, cervello, polmoni, reni — resisteranno alla prova. Per ora — come si è detto — è un'infezione polmonare che preoccupa l'«equipe» di sanitari incaricata di vegliare, sotto la guida del prof. Gautier, sulla «vedette». La febbre indica una reazione dell'organismo. Si vedrà; le prossime ore saranno decisive. Il ritorno dei riflessi riscontrato ieri era promettente; le analisi avevano rivelato un abbassamento del tasso dei barbiturici nel sangue.

Riunito al Centro Vidal dal drammatico evento, il «clan» Dalida — la madre, i fratelli Orlando e Bruno, la cugina-segretaria Rosy, l'ex marito Lucien Morisse — ha dovuto subire l'assalto dei giornalisti e dei fotografi. Il pubblico è avido di sapere; la stampa e la radio hanno continuato a tenere informati i francesi sulle condizioni della cantante che, benchè nata al Cairo da genitori italiani, dopo il successo di «Bambino» era stata adottata come un «idolo» nazionale. A proposito di radio, bisogna essere grati ai «programmeurs» delle emissioni di musica leggera i quali — forse per riguardo verso Lucien Morisse, che è direttore artistico di «Europa I» — non si sono abbandonati, questa volta, al «carnevale macabro» che era seguito al tentativo di suicidio di Johnny Hallyday. Il giovane cantante «rock» stava lottando contro la morte in una stanza d'ospedale e milioni di radio a transistors diffondevano, attraverso tutta la Francia, i suoi successi discografici. Con Dalida il fatto non si è ripetuto, l'atteggiamento è stato più dignitoso e composto.

I familiari sono convinti che Dalida avesse deciso di morire il giorno stesso in cui, a Sanremo, aveva scoperto il cadavere di Luigi Tenco. Andava ripetendo — hanno detto — che la vera responsabile della morte del giovane cantautore era lei. «Se non avessi accettato di cantare a Sanremo la canzone di Luigi — sosteneva —, forse la giuria l'avrebbe esclusa dai motivi in gara. Tenco non sarebbe stato esposto all'umiliazione dell'insuccesso e non si sarebbe ucciso».

Ma il suo dolore pareva tranquillo e rassegnato. Dalida sapeva nascondere la propria disperazione dietro la maschera di una malinconia che sembrava passeggera. «Avevo riveduto Dalida al ritorno del Festival di Sanremo e l'avevo trovata depressa — ha detto Christian De la Maziere, con cui la cantante aveva avuto una relazione durata tre anni dopo la rottura del matrimonio con Lucien Morisse —, ma non potevo immaginare il peggio; ero convinto che ogni giorno che passava l'aiutava a dimenticare».

«L'ultima volta che l'ho veduta — ha raccontato ancora Christian De la Maziere — mi aveva fatto dei discorsi tristi. Aveva parlato di Luigi Tenco, poi di De Lautreamont, l'autore dei «Canti di Mandororor» morto a ventiquattro anni. Aveva appena letto «Il viaggio al termine della notte» di Celine ed era rimasta molto impressionata».

Era cominciato, anche per lei, il «lungo viaggio al termine della notte». Sabato sera aveva cantato a Metz. Era stata applaudita un'ultima volta, gli organizzatori le avevano offerto un album con le più belle lettere dei suoi ammiratori.

Qui si erano spente le luci del mondo della canzone. La sera dopo, in una stanza d'albergo, Dalida aveva cercato la stessa morte di Marilyn Monroe.

Ugo Ronfani

Stasera al Verdi terza di «Norma»

Come annunciato, avrà luogo questa sera al Teatro Verdi l'ultima rappresentazione di di «Norma» di Vincenzo Bellini, in turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti esecuzioni, Maestro direttore Nino Verchi.

Nel frattempo continua la vendita dei biglietti per la «prima» de «I pescatori di perle» di Bizet che avrà luogo domani, in turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione. Canteranno Maddalena Bonifaccio (Leila), Renzo Casellato (Nadir), Licinio Montefusco (Zurga) e Vito Maria Brunetti (Nourabad). Dirigerà l'orchestra il maestro Nino Verchi. Coro del Teatro Verdi diretto da Aldo Danieli. Coreografia di Ria Teresa Legnani: prime ballerine Maria Galiazzo e Angela Abbigliati. Scene e costumi di Peter Hall. Regia di Filippo Crivelli.

Stasera pantomime all' Istituto germanico

Questa sera con inizio alle ore 21 all'Istituto germanico di Cultura avrà luogo l'annunciato spettacolo di pantomime con Anette Spola e Philip Arp. Lo spettacolo è riservato ai soci ed amici dell'Istituto.

SI PREPARA IL FESTIVAL DEI DUE MONDI

UN RARO DONIZETTI INAUGURERÀ SPOLETO

Annunciato il programma della manifestazione

Roma, 2

Giancarlo Menotti, fondatore e direttore artistico del Festival dei due Mondi, di ritorno a New York dall'Europa, ha annunciato nelle linee generali il programma del prossimo decimo Festival, che si svolgerà a Spoleto alla fine di maggio dal 23 giugno al 16 luglio.

Menotti tornerà a Spoleto alla fine di maggio per iniziare le prove dell'opera «Il furioso nell'isola di San Domingo» di Donizetti, che inaugurerà il Festival il 23 giugno. L'opera, raramente rappresentata, sarà allestita con la regia di Menotti. Continuando la tradizione di Spoleto di lanciare giovani direttori d'orchestra, il «Furioso» sarà diretto da Piotr Wollny, il giovane direttore polacco che ha di recente acquistato fama internazionale. Scene e costumi saranno di Renzo Mongiardino, al quale si deve la scenografia del film di Zeffirelli «La bisbetica domata».

Per celebrare il decimo anniversario di Spoleto è stato scelto il «Don Giovanni» di Mozart, diretto da Thomas Schippers. Il cast del «Don Giovanni» non è ancora completo, ma Menotti ha rivelato che comprenderà diversi cantanti già apparsi a Spoleto negli anni scorsi; tra questi Giustino Diaz nella parte di Don Giovanni e Mietta Sighele in quella di Donna Anna. La soprano è stata Mimì nella «Boheme», diretta da Menotti a Spoleto nel 1960, mentre Diaz è stato Antonio nell'opera «Antonio e Cleopatra» di Samuel Barber che ha inaugurato il nuovo Metropolitan.

Il concerto in piazza del Duomo verrà diretto quest'anno da Thomas Schippers; saranno in programma: «In tempo di guerra» di Haydn e il «Te Deum» di Dvorak. Come sempre i concerti da camera di mezzogiorno al Caio Melisso saranno organizzati da Charles Wadsworth, che da anni ha fatto di questo spettacolo «all'ora dell'aperitivo» una delle attrattive del Festival. Il pianista americano John Browning, che ha riportato un successo personale nei festival degli anni scorsi, sarà tra gli esecutori. Un altro importante avvenimento musicale del Festival sarà il recital della soprano spagnola Montserrat Caballè.

Come per il passato grande risalto avranno nel programma del Festival i balletti Jerome Robbins, il cui «Ballet USA» è stato presentato per la prima volta in Europa durante il primo Festival di Spoleto, ritornerà con un gruppo di danzatori del suo «Theatre Laboratory». Il coreografo italiano Alberto Testa organizzerà una serie di «Concerti di danze» con ballerini dei corpi di ballo della Scala e dell'Opera di Roma. La compagnia del balletto dell'Opera di Stato di Stoccarda ritornerà a Spoleto per presentare un nuovo programma, che comprenderà tra l'altro il nuovo balletto di John Cranko dallo «Schiaccianoci» di Ciaikowski.

Tra gli spettacoli teatrali in programma quest'anno ve ne sarà uno italiano: «Le diavolerie» di Alessandro Fersen, messo in scena dallo stesso autore e presentato dal «Giovane teatro d'avanguardia». Lo spettacolo, integrato da canti e da un rilevante movimento scenico, si articola in un gruppo di storie sceneggiate, collegate dal filo didascalico di una meditazione sull'angoscia.

Sarà anche presente a Spoleto il famoso «Lab Teatro» di Varsavia, che ha riportato un vero trionfo lo scorso anno al Festival del «Teatro delle Nazioni» a Parigi. Il regista Jerzy Grotowsky, uno dei più originali innovatori della scena contemporanea, porterà a Spoleto la sua edizione della commedia di Calderon «Il principe costante».

CON UN REPERTORIO RINNOVATO

GRANDE SUCCESSO DEI «GUFI» AL MODERNO

Il «teatrino numero 2» che il complesso de «I gufi» ha presentato ieri sera al teatro Moderno, si differenzia enormemente da ogni altro spettacolo, anche se resta fondamentalmente attaccato al filone della canzone popolare lombarda, adattata a un teatro «cab». La prima parte potrà forse sembrare lenta, dati i temi, ma la seconda è spumeggiante. Ed è qui che la scena si arricchisce di elementi nuovi, inaspettati anche, che ben si adattano però allo spirito del programma.

I quattro giovani si presentano nelle loro calzamaglie nere, ma questa volta non si servono solo di alcuni cappelli per le loro scenette, bensì anche di altri indumenti, come gonne, parrucche, gilè colorati. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare molto lo spettacolo, applaudendo ogni numero con calore. La difficoltà di capire il dialetto milanese è stata superata facilmente; del resto ciò non deve meravigliare dato che i quattro simpatici attori reduci da una tournée in Nigeria, ove si sono esibiti con il medesimo repertorio in uno show di cinquanta minuti per quella televisione. E sempre con le canzoni e ballate milanesi si accingono a partire tra poche settimane per il Giappone, per un giro artistico che li terrà lontani alcuni mesi.

Nel «teatrino numero 2» i Gufi si divertono a prendersi in giro, a commentare quel fatto di cronaca che li vide accusati per vilipendio a causa di una canzone ritenuta oltraggiosa da alcuni spettatori. Sembra che non abbiano perdonato alla città che li volle censurare, perchè proprio come inizio del secondo tempo ambientano un «festival rurale» sul palcoscenico di quella che è una famosa stazione termale. Una scenetta gustosa, che ha delle parentesi clownesche di sonoro effetto, mentre Magni, nel primo tempo, nella «doccia» mette in bella mostra tutte le sue capacità di mimo.

I numeri che più hanno divertito sono «la santa Caterina» dal finale imprevedibile, con una arrampicata sulla corda della giovanetta (Magni) uccisa dal padre perchè sorpresa a pregare; una arrampicata che significa l'ascesa al cielo e che non può non suscitare ilarità. E poi vogliamo ricordare la cavalcata finale, un «gran risott», detto alla milanese, nella quale interpretano una serie di ballate raccolte nelle vecchie osterie della periferia milanese. C'è un po' di tutto; una ninna-nanna, storie d'amore, i doppi sensi, il patetico, la satira. Un pot-pourri che diverte, come tutto il resto dello spettacolo che si replica ancora stasera. I consensi ricevuti ieri sera e le richieste di bis hanno dimostrato ancora una volta come «I gufi» abbiano saputo adattare per un pubblico ben più vasto un genere di spettacolo nato nel «cab», per una cerchia di palati difficili, riuscendo a raccogliere dalle platee di tutta Italia, e da poco anche all'estero, elogi e applausi che sono il premio più lusinghiero.

r. g.

PRIME VISIONI

A ciascuno il suo

«A ciascuno il suo», che Elio Petri e Ugo Pirro hanno liberamente ricavato dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia, è un giallo alla siciliana e perciò lo si può raccontare senza togliere nulla allo spettatore. Regge la buona norma, in voga da quelle parti per poter morire nel proprio letto, di non mettere il naso negli affari degli altri, ma si proietta, dilatandosi e accusando, su tutto un diffuso e noto costume del profondo Sud italiano: mafia e sottogoverno, corruzione e lupara, ignoranza dei molti e impotenza della giustizia, violenza segreta e alla luce del sole.

Due uomini vengono uccisi non si sa da chi(?) durante una battuta di caccia. Uno di essi, rinomato dongiovanni, aveva ricevuto in precedenza anonime minacce di morte; l'altro era marito (contrastato) della cugina di un «notabile». Semplice delitto d'onore per il primo e pura fatalità per il secondo? Come al solito la polizia non può fare altro che archiviare, ma a mettere il naso nella faccenda è un professorino di liceo, amico degli assassinati, segretamente innamorato della famosa cugina. Nelle indagini private ha un po' di fortuna e un po' di intuito, tanto da riuscire a dipanare la matassa, ma non ha la scaltrezza di tacere, di tenere per sè le scoperte, che invece confida ingenuamente alla donna. Ed è subito morto. Così tranquilli e indisturbati possono proseguire gli affari del «notabile» che potrà anche sposarsi la bella cugina. Insomma mafia e «cherchez la femme».

Niente suspense dunque, ma tutto abbastanza intuibile fin dalle prime mosse. Ugualmente «A ciascuno il suo» oltre ad essere un bel film è un film che «tiene». Elio Petri, esercitatosi brillantemente con «L'assassino», «I giorni contati» e «La decima vittima» in un certo clima di tensione psicologica («Il maestro di Vigevano» costituisce una parentesi), qui con le pagine di Sciascia ci sembra tocchi il massimo equilibrio. Nel racconto non c'è niente fuori posto, ogni cosa, anche la più drammatica, avviene in una dosata atmosfera di fatalità, senza concitazione e nervosismo. E tutto è risolto in una questione di ritmo, al quale poi è adeguata la recitazione: a curve, senza scatti, a sguardi, a impercettibili segni cifrati. Ma se Gian Maria Volontè e Gabriele Ferzetti sono i due ottimi protagonisti-antagonisti (una grande riconferma e un gradito ricupero), il colpo grosso di Petri si chiama Irene Papas; una scelta — e anch'esso un ricupero — quella dell'attrice greca, che riesce da sola a dare verosimiglianza al film. Da molto tempo, diciamo all'incirca da «Ape regina», i cinema non ci aveva dato un personaggio femminile così inquietante e così silenziosamente aggressivo.

ma.

CRONACHE DELLA TV

GIOVANI

Una serata, quella di ieri, parca di grosse attrattive. Se si eccettua «Giovani», rubrica che pur coi suoi difetti qualcosa di fresco e di vivo riesce spesso a comunicare, il rimanente non aveva quasi storia.

Vediamo allora quello che ci ha fatto conoscere iersera il nuovo numero del settimanale «Giovani». Del primo servizio, che puntava gli obiettivi su una fanciulla bionda, autrice di una specie di diario intimo, impegnata a salire e scendere per delle scale a chiocciola e a correre coi capelli al vento, non abbiamo capito nulla, che cosa volesse dire e a che cosa mirasse. Molto serio, e per taluni aspetti addirittura allucinante, ci è parsa invece l'inchiesta sul lavoro minorile in Italia, sulla moltitudine cioè dei ragazzi, dai 10 ai 15 anni che, sia pure abusivamente, sono costretti dalle varie necessità ai più duri mestieri: sembrava una pagina di Dickens, ma priva dell'umanitarismo, sostanzialmente ottimistico del vecchio scrittore inglese. Interessante e coraggioso anche il confronto con i due giovani sindacalisti, che hanno narrato le personali esperienze.

E' piaciuto infine anche il breve incontro con il cantante belga di musica leggera Adamo, figlio di emigrati siciliani, che divenuto ricco e celebre non sembra aver perduto, nella vertigine del successo, le virtù e le tradizioni della terra natia, il contegno sobrio e riflessivo davanti alla fortuna, che si sa volubile, conquistata con grave fatica.

Ber.

La Glasbena Matica (Centro musicale) di Trieste organizza il 4 marzo alle ore 21 nella sala della Casa di Cultura (via Petronio 4) un concerto dell'Otetto vocale sloveno di Lubiana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Questa sera alle 20.30 ultima rappresentazione di: «Norma», di Vincenzo Bellini. Maestro direttore Nino Verchi. Regia di Renzo Frusca. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30: «I Giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Domenica alle ore 10.30, Teatro per i ragazzi: «Re Cervo» fiaba di Carlo Gozzi. Riduzione di Alessandro Brissoni. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

TEATRO MODERNO. Oggi alle ore 21.15: «Teatrino dei Gufi n. 2». Spettacolo completamente rinnovato, con Roberto Brivio, Nanni Svampa, Gianni Magni, Lino Patruno. Prezzi: I posto 2000; II posto 1500; III posto 1000. Prenotazioni e vendita alla Biglietteria Centrale. Tel. 38547. Vietato ai minori di 18 anni.

EDEN. 16: «A ciascuno il suo». La ideazione e l'esecuzione diabolica di tre delitti, con Gian Maria Volontè, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15: «Due assi nella manica», in technicolor. Il più spassoso esempio di golosità femminile, con Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Le streghe», in technicolor. 5 grandissimi registi: Visconti, Bolognini, Pasolini, Rossi, De Sica e i vostri attori preferiti: Silvana Mangano, Alberto Sordi, Clint Eastwood, Annie Girardot vi divertiranno piacevolmente. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.

NAZIONALE. 14.30: XI settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: Michael Caine (candidato all'Oscar) in: «Funerale a Berlino», con Paul Hubschmid, Oscar Homolka e l'affascinante Eva Renzi. Il caso Ipcress è chiuso. Questa è la nuova missione dell'agente segreto Harry Palmer. Spettacolare technicolor. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.45: «Il buono, il brutto, il cattivo». Un colossale Colorscope, di Sergio Leone. Il più favoloso ed immenso trionfo di tutti i tempi, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16: «Questa ragazza è di tutti», con N. Wood e R. Bedford. Technicolor Paramount di grande potenza drammatica. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 15.30: «Modest Blaise». Una nuova grande stupenda Monica Vitti, con Ference Stamp, Dirk Bogarde, Rossella Falk e Scilla Gabel. Spettacolare technicolor Fox.

CRISTALLO. 16. Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande Simone Giannozzi e John Sharp. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Gli amori di una bionda». (Prima delusione di un ventenne). Un film spregiudicato! Scabrosi problemi dei giovani, nella bolgia del sesso e delle passioni con Hana Brejchova e Vladimir Pucholt. Viet. min. 14 anni.

GARIBALDI. 16.30. John Wayne in: «Jwo Jima» (Deserto di fuoco), con John Agar e Forrest Tucker.

IMPERO. 16.30: «La mia spia di mezzanotte». Divertentissimo technicolor Metro, con D. Day.

MODERNO. Oggi e domani alle ore 21.15: «I Gufi» in «Teatrino n. 2». Vietato ai minori di 18 anni.

VIALE. 16. La Warner Bros presenta: «All'ombra di una Colt», con Stephen Forsyth. Spettacolare technicolor. Successo.

VITTORIO VENETO. 16. Stefania Sandrelli, Nino Manfredi, E. M. Salerno, Ugo Tognazzi e Jean Claude Brialy nel delizioso film: «Io la conoscevo bene». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «La vendetta degli Apaches». Uno spettacolare western in technicolor, con Rory Calhoun, Corine Calvet e Lon Chaney.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «1000 e una donna». Una audace realizzazione di Mino Loy in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Totò d'Arabia», in technicolor, con Totò super agente segreto della risata.

ARISTON. 16: «Gli indomabili dell'Arizona». La Metro presenta due famosi attori in un western irresistibile girato nelle sconfinate praterie dell'Ovest selvaggio. Cinemascope technicolor, con Glenn Ford e Henry Fonda. Viet. ai min. di 14 anni.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16. Technicolor cinemascope: «Soldati a cavallo», con John Wayne e William Holden. Un film di John Ford.

ASTRA. 16.30: «Mezzo dollaro d'argento», con R. Tamblyn, in technicolor. Domani: «Paradiso hawaiano», con E. Presley.

IDEALE. 16. Technicolor. Dopo «Mondo Cane», un altro film da rivedere: «Mondo balordo», girato nei più sperduti luoghi del mondo. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Domani: «I malamondo». Domenica: «Come inguaiammo l'esercito».

MARCONI. 16: «La decima vittima». Technicolor presentato da Carlo Ponti, con M. Mastroianni e Ursula Andress. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16.30: «I dieci gladiatori». Spettacolare technicolor, con Roger Browne e Susan Paget.

RADIO. 16, 19, 22. Un colosso dello schermo: «La caduta dell'Impero romano», con Sofia Loren, Stephen Boyd, Omar Sharif, James Mason e Mel Ferrer. Technicolor.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Mary Poppins». Technicolor, con Julie Andrews e Dick Van Dike. Il film dai 5 Oscar.
VOLTA. 17: «La strada per Fort Alamo», con Ken Clark e Andreina Paul. Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «L'uomo del banco dei pegni».
ASTRA. 15: «007 e mezzo - Agente per forza contro gli assassini del lo yè-yè».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Le confessioni di una sedicenne».
ODEON. 15: «La notte dei generali».
PUCCINI. 15: «Agente 066 Orient-Express».
CRISTALLO. 15: «La ragazzola».
FRIULI. 18: «Il papavero è anche un fiore».
DIANA. 18: «I predoni del Kansas».
FERROVIARIO. 18: «Addio alle armi».
ASQUINI. 18: «Agente 007 - Missione Goldfinger».

GORIZIA

CORSO. 15.30, 18.30, 21.30: «Parigi brucia?», con J. P. Belmondo, L. Caron, S. Signoret, K. Douglas ed altri. Schermo panoramico.
VERDI. 17.15: «Uccidi o muori», con R. Mark e E. De Witt. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Incompreso», con G. Moll e S. Colagrande. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Perdono», con C. Caselli, F. Moroni e N. Taranto. Ult. 21.30.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: «Il Principe di Donegal».

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Diango spara per primo», con Soxon, F. Sonco, E. Stewart. Technicolor, scope.
PRINCIPE. 17.30: «Un uomo, una donna». con A. Aimée e J. L. Trintignant. Scope, technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Non per soldi ma per denaro», con J. Lemon. Commedia. Scope.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «La vergine della valle», con Robert Wagner, John Lund, Debra Paget e Jeffrey Hunter; in cinemascope technicolor. Ultima 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «Gli onorevoli», con Totò, G. Cervi e W. Chiari.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «La furia degli Apaches». Un film in technicolor.

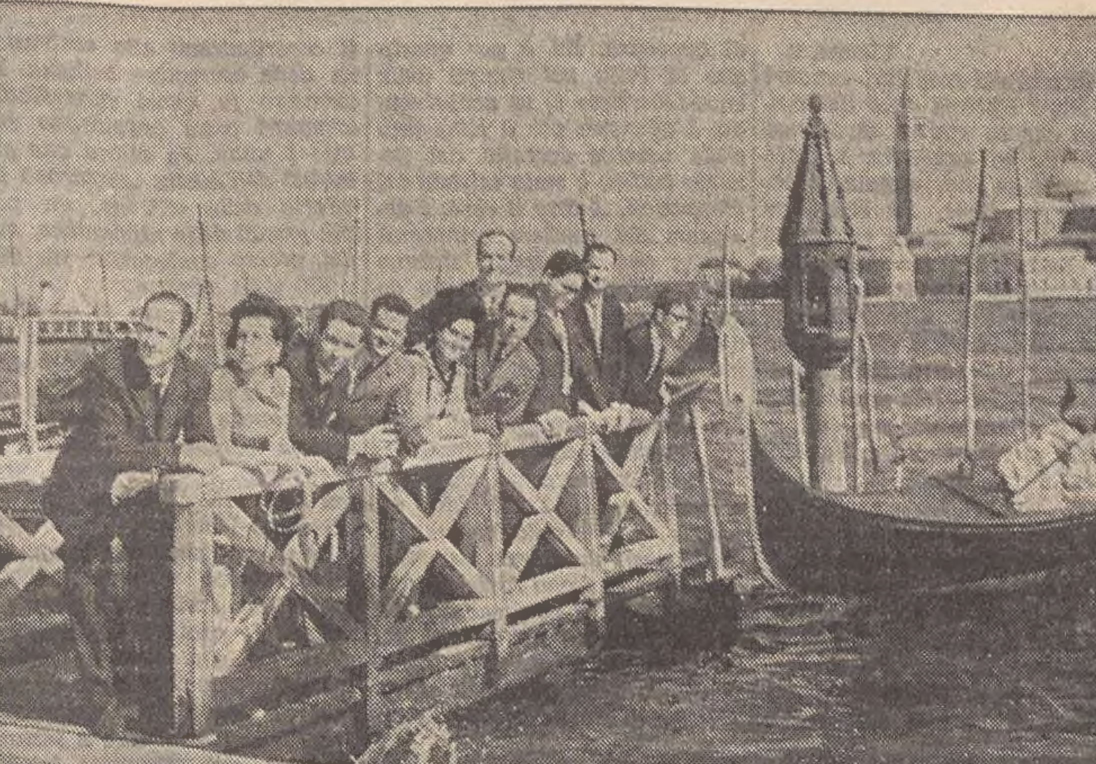
RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Per pochi dollari ancora», con Giuliano Gemma. Cinemascope a colori. Ult. 22.
RIO: riposo.

GRADISCA

COMUNALE: «Mary Poppins».

I Madrigalisti di Venezia alla S.d.C.



Lunedì prossimo al Teatro Verdi per la Società dei concerti saranno sul podio I Madrigalisti di Venezia. Questo complesso vocale strumentale è composto da tre cantanti (soprano, tenore e basso) e da otto strumenti: flauto dolce, liuto, due violini, viola, viola da gamba e clavicembalo. Gabriele Bellini ne è il direttore. Il programma comprende canzonette per soli strumenti e voci, scherzi e madrigali scelti dai vari libri pubblicati nel '600 a Venezia ancora vivente l'autore Claudio Monteverdi. La seconda parte del programma comprende «Il Ballo delle Ingrate» che Monteverdi compose per la Corte Ducale di Mantova subito dopo l'Orfeo. Questo lavoro vuole esaltare l'amore ed il testo, opera di Ottavio Rinuccini, presenta Venere che, dopo aver inutilmente sollecitato le dame a vincere la loro riluttanza, riesce ad ottenere da Plutone che alcune anime di donne ingrate lascino temporaneamente l'Inferno per riferire alle viventi, che non si lasciano sedurre, quali pene le attendono nell'oltretomba.

I programmi RAI-TV

NAZIONALE PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 7.48: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Relax a 45 giri; 15.50: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Il Duemila; 19.30: Luna Park; 20.20: Concerto sinfonico diretto da Lee Schaenene; 22: Musica per orchestra d'archi; 22.15: Peter Nero al pianoforte; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10 «Rocambole» (5.a puntata); 10.15: I cinque Continenti; 10.40: Lui e lei. Profili musicali; 11.35: Le canzoni degli anni '60; 13: Lelio Luttazzi presenta: «Hit Parade»; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Grandi direttori: H. Scherchen - Servizio speciale per la 5.a tappa del Giro ciclistico di Sardegna; 15.55: Incontro con L. Wertmuller; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissima; 17.05: Canzoni dal Festival di Sanremo 1967; 17.35: Operetta edizione tascabile: «Paganini», di Franz Lehar - «Al Cavallino bianco», di R. Benatzky - R. Stolz; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio: Fred Buongusto; 21: Avventure di grandi libri; 21.40: Musica da ballo.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
14.30: Sestriere: Sci. Arlberg Kandahar: Discesa libera femminile;
15.30: X Giro ciclistico internazionale della Sardegna;
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Dall'Antoniano di Bologna: Lo zecchino d'oro. Presenta Mago Zurlì.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera
19.15: Sapere: «L'uomo e la società»;

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Centenario della nascita di Luigi Pirandello: «Tutto per bene», tre atti di Luigi Pirandello - Personaggi ed interpreti: Martino Lori: *Renzo Ricci;* La signorina Cei: *Eva Magni;* Palma Lori: *Raffaella Carrà;* La Barbetti: *Cesarina Gheraldi;* Salvo Manfroni: *Corrado Annicelli;* Flavio Gualdi: *Adalberto M. Merli;* Carlo Clarino: *Gianni Musy;* Veniero Bongiani: *Tito Schirinzi;* Anselmo: *Nino Bianchi;* Giovanni: *Carlo Castellani. Regia di Anton Giulio Majano;*
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Una lingua per tutti: Corso di inglese;
19.00: Non è mai troppo tardi;
19.30: Eurovisione. Vienna: Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio;
21.00: Telegiornale;
21.15: Documenti di storia e di cronaca: N. 1 - Verdun;
22.10: Giochi in famiglia. Varietà premi, presentato da Mike Bongiorno.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Cantate profane; 10.55: Musiche romantiche; 11.40: Compositori italiani; 12.55: Un'ora con L. van Beethoven; 13.55: «Il diavolo e Caterina»; 15.50: Notturni e serenate; 16.45: Pagine pianistiche; 17: Quadrante economico; 17.30: Immagini di vita inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il calcolo infinitesimale; 21: Ritratti in cornice: Milly; 21.45: Jazz anno nuovo; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gianni Safred al pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25. Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Kovancina» - Atto III; 14: Musiche di autori giuliani; 14.15: Scrittori della regione; 14.40: Dai festival della regione; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Una «cedolare» sulle obbligazioni?

Ci si può chiedere, ora che è stato stabilito con la cedolare d'acconto il nuovo regime fiscale sui dividendi azionari: esiste qualche probabilità che si addivenga in Italia un giorno o l'altro, un giorno più o meno lontano, all'istituzione di un'imposta cedolare anche sui titoli a reddito fisso? E' stato in realtà avanzato un cauto accenno ad un'eventualità del genere, in occasione delle polemiche e dei dibattiti inerenti al regime impositivo sui dividendi azionari. Non pochi studiosi propendono per l'istituzione di un prelievo fiscale alla fonte del reddito obbligazionario, soprattutto facendo valere la circostanza che in tal modo si stabilirebbe una maggiore perequazione nel trattamento fiscale del reddito dei valori mobiliari. Oggi solo le azioni sono colpite, mentre i titoli a reddito fisso non sono soggetti a ritenute. Il che favorisce lo squilibrio crescente fra capitale di rischio e capitale di credito nelle aziende. Un'imposta cedolare anche sul reddito fisso, si dice, potrebbe ristabilire una situazione almeno di maggiore equità.

Di una tassazione cedolare sui redditi obbligazionari si è parlato soprattutto perchè presso l'esecutivo della Comunità economica europea sarebbe attualmente in fase di elaborazione, pare, una proposta di direttiva che appunto inviterebbe all'applicazione a partire dal 1.o gennaio del 1970 in tutto il territorio del Mercato comune di un regime comune di trattenuta su tutti i redditi mobiliari. Una trattenuta alla sorgente del reddito; che, concepita per favorire con l'eguaglianza dei regimi la libera circolazione dei capitali nell'Europa dei Sei, verrebbe fissata nel 25 per cento sui dividenti azionari e nel 10 per cento sulle cedole dei titoli a reddito fisso.

Di tale proposta di direttiva in elaborazione alla CEE, per vero, non si è saputo ancora abbastanza. E' comunque verosimile che un progetto così congegnato sia allo studio. Se ci si chiede tuttavia quali probabilità estistono in Italia di applicazione (a parte l'eventuale obbligo futuro di diritto comunitario) d'una cedolare sulle obbligazioni, se ne deve concludere, altrettanto verosimilmente, che sono poche. E ciò per una ragione fondamentale: che il gioco non varrebbe la candela. Si è già potuto constatare con la cedolare sui dividenti azionari quali effetti i provvedimenti fiscali del genere producano sul mercato finanziario. Per introitare dai 45 ai 55 miliardi l'anno (il gettito in questi ultimi anni si è situato in quest'ordine di grandezza), non solo è stato turbato l'equilibrio del mercato finanziario, ma probabilmente si è pure costretto il fisco a rinunziare ad una parte di maggiori introiti che gli sarebbero derivati dalla pura e semplice progressività della complementare. Nè il gettito aumenterà di molto ora che i redditi azionari vi vengono nuovamente inclusi.

Per quanto concerne ora la ipotetica cedolare sulle obbligazioni, v'è da tenere presente che, per quanto quasi 13.000 miliardi di controvalore in titoli a reddito fisso siano attualmente in circolazione, sfuggono ad ogni tassazione di reddito non più di 3.000 miliardi circa: quelli in possesso di privati, cioè, mentre i titoli in possesso di enti, di società finanziarie, di società assicurative ecc. assolvono pur essendo «al portatore» all'obbligo fiscale perchè regolarmente figuranti nei bilanci e nei patrimoni. Su 3.000 miliardi, valutando un reddito del 6 per cento, si avrebbe un «imponibile» globale — ammesso appunto che lo si possa aggredire alla fonte — di 180 miliardi di lire. L'eventuale cedolare del 10 per cento renderebbe dunque 18 miliardi all'erario: e varrebbe la pena, per un introito così circoscritto, correre il rischio di vedere il risparmio ritrarsi spaurito anche dai titoli a reddito fisso, i quali oltre a tutto rappresentano proprio la grande «riserva» alla quale attingono in particolare Stato e para-Stato? Questa, ci pare, l'obiezione fondamentale pur alla sola ipotesi d'una cedolare sui titoli a reddito fisso: senza contare il complicato sistema che andrebbe comunque messo in atto per evitare l'ingiustizia di una tassazione nei confronti solo di chi si trova a detenere il titolo obbligazionario (che viene trattato «più interessi») nel momento dello stacco cedola.

Considerazioni pratiche (appunto le modalità d'incasso, in presenza del particolare tipo di negoziazione dei titoli), e considerazioni teoriche paiono insomma togliere peso all'ipotesi dell'instaurazione di una imposta cedolare sulle obbligazioni. Se ne parla, si ripete, e forse in sede CEE si va effettivamente studiando qualcosa in merito. Non crediamo però ad una concretizzazione, per quanto in linea di principio una operante perequazione fra dividendi e cedole possa essere legittima.

Vieri Poggiali

PARTECIPAZIONE USA alla Fiera di Verona

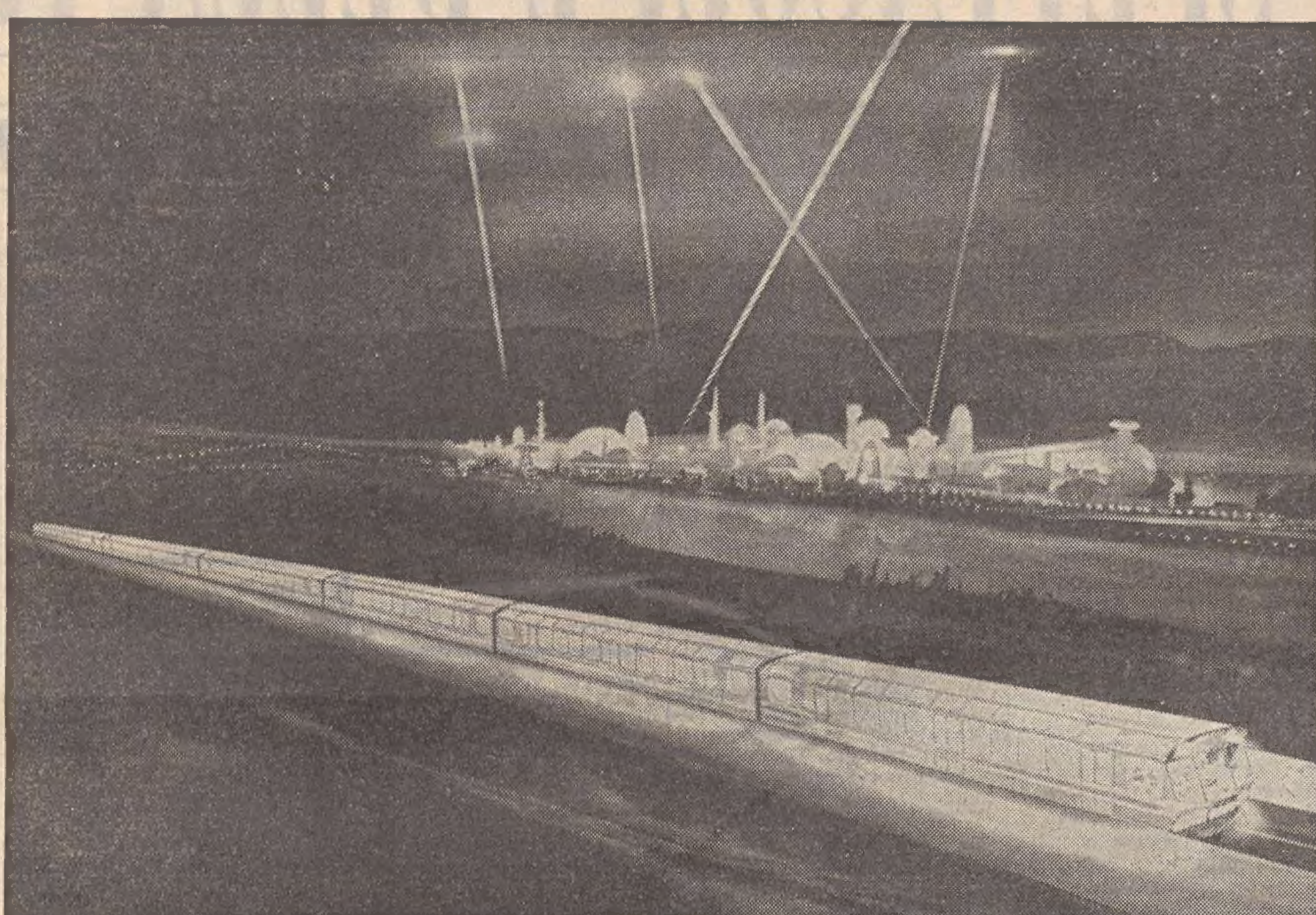
Verona, 2

Gli Stati Uniti parteciperanno ufficialmente alla 69.a Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia di Verona con una mostra che intende offrire un'ampia documentazione di taluni aspetti dell'allevamento animale, con particolare riguardo alle più moderne tecniche mangimistiche.

Il padiglione USA, che occupa parte dei capannoni 28 e 29, nel settore zootecnico della rassegna veronese, comprenderà varie sezioni con la presentazione di una settantina di suini delle razze Yorkshire, Hampshire e Duroc e dei relativi incroci, di una decina di vitelli da ingrasso e di numerosi tacchini a diversi stadi di allevamento. Con appositi stand saranno inoltre presenti gli enti americani interessati alla promozione dell'uso dei cereali, dei prodotti della soia e dei grassi per mangimi. Il progetto della Mostra è stato elaborato e realizzato, nelle sue parti architettoniche dall'International Design Company di Charles Shaw.

L'allestimento della Mostra USA viene curato dal Foreign Agricultural Service del Dipartimento dell'Agricoltura per tramite dell'Ufficio dell'Addetto Agricolo presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e dell'U.S. Agricultural Office di Milano. Collaborano all'organizzazione della Mostra i seguenti gruppi agricolo-industriali, enti ed associazioni americane di allevatori: Holstein-Friesian Association, Virginia State Department of Agriculture, Hampshire, Yorkshire and Duroc Breed Associations, U.S. Feed Grains Council, Soybean Council of America, National Renderers Association.

Esperti americani saranno a disposizione dei tecnici, degli operatori economici e degli allevatori italiani, durante tutto il periodo della Fiera, per informazioni e consultazioni su problemi di mangimistica, dell'allevamento animale in genere, nonchè sul mercato del bestiame USA e sui vantaggi delle importazioni in Italia. Tali esperti comprenderanno, tra gli altri, il prof. Barnes Allen del Politecnico della Virginia, Mr. Fred Crittenden in rappresentanza degli allevatori americani, Mr. Charles Larson, Segretario generale della Holstein-Friesian Association of America e Mr. Frederick Lege III del FAS di Washington. Direttore della Mostra è Mr. Walter A. Stern, Agricultural Officer presso il Centro Commerciale degli Stati Uniti a Milano.



Alla Esposizione mondiale di Montreal i visitatori potranno servirsi di questo speciale treno per spostarsi fra i vari padiglioni

PER SODDISFARE LE ESIGENZE DEI TRAFFICI DEL NOSTRO TEMPO

OVUNQUE SI PUNTA SULLE «NAVI IN SERIE»

Contrastata l'offensiva nipponica nel settore cantieristico - Si affermano nuove tecniche costruttive - Una grossa commessa acquisita da Amburgo

Vienna, 2

I tecnici dei maggiori cantieri del Nord Europa sono dell'opinione che la marina da carico mondiale si orienterà sempre più verso le «navi-standard», costruite in serie. La creazione di tipi di navi simili riposa su due fattori: 1) sul fatto che, disegnato lo standard, i costi di costruzione diventano più bassi, se i cantieri riescono ad acquisire un certo numero di unità gemelle; 2) la pratica che i cantieri acquisiscono con le «serie» si ripercuote sull'abbattimento dei tempi di costruzione.

Il caso più evidente è quello delle «neo-Liberties», offerte oggi fra 890 mila e 980.000 sterline. Si tratta di unità seriali, rispondenti ai fabbisogni degli armatori, che, costruite a grappoli possono portare ad un consistente ribasso nei prezzi di consegna. Ed è per questo che la lotta nel campo delle «neo-Liberties» si va accentuando. L'offensiva per il rimpiazzo delle vecchie carrette del periodo bellico è stata iniziata dai giapponesi. A dire il vero, i designers del cantiere britannico Austin and Pickersgill stavano già preparando un modello da 14.000 tonn. di portata lorda, dietro suggerimento dei shipsmacklers londinesi, quando il giapponese JHI-HARIMA, uno dei maggiori cantieri del mondo, lanciava, inaspettatamente, l'offerta per un'unità chiamata «Freedom», di 13.600 tdw, al prezzo di 890 mila sterline. I giapponesi, che hanno tecnici a dovizia, pensarono sapientemente di rivolgersi ai canadesi, che hanno prodotto nel 1943-45 varie centinaia di «Liberty». E si avvalsero della Campbell International di Montreal, i cui esperti contribuirono alla costruzione delle «carrette» belliche. Il successo fu quasi immediato: armatori greci ordinarono subito 7 unità. Fu allora che gli inglesi dell'Austin lanciarono la offerta delle «SD-14», un po' più grandi delle nipponiche, ma dal prezzo confacente: fra 915 e 930 mila sterline.

Siccome si tratta di sostituire dalle 500 alle 700 vecchie Liberty — e quindi c'è lavoro per tutti — si sono gettati nella mischia anche altri cantieri. Tre società tedesche di Brema e di Flensburg hanno ideato una nave in serie di nuovo tipo: la «German Liberty».

Le ultime settimane hanno riservato due sorprese: l'una giunge da Amburgo, l'altra da Tokyo. Il cantiere Blohm-und-Voss, del capoluogo anseatico, ha sviluppato il disegno di una Liberty denominata «Standard Pioneer», da costruire a sezioni staccate, poi rimontate in bacino. La nave è un «13.600 tpl» (simile per portata alla giapponese «Freedom»), che a bordo libero può portare anche 15.929 tons. Il cantiere amburghese afferma di esser in grado, appunto per la costruzione a «sezioni montabili», di offrire — a volontà dei committenti — quattro tipi, che vanno da 125 m. di lunghezza fino ad un massimo di 163,7 m. Per quanto concerne il costo, i quattro tipi, per i quali sono possibili 100 varianti di apparato motore, vanno da un minimo di 1,88 miliardi ad un massimo di 2,98 miliardi lire (la giapponese del cantiere JHI vale attorno a 1,55 miliardi lire; la inglese Austin 1,62 miliardi lire).

Da Tokyo è giunta la seconda novità: il potentissimo gruppo Mitsubishi offre uno standard di 14,500 tpl, con parecchie versioni; dovrebbe trattarsi di una nave del tipo «multipurpose», atta al trasporto di grano, legnami, fosfati, minerali e carico vario. Il cantiere non ha precisato il prezzo e neppure l'epoca di consegna.

E per chiudere, merita far notare che anche nel campo dei tankers e delle portarinfuse (bulk-carriers) parecchi cantieri stanno orientandosi verso navi di tipo standardizzato, sempre per comprimere i costi e ridurre i tempi di lavorazione. L'ultima novità della passata settimana è la vittoria tedesca sui giapponesi per l'acquisizione di cinque poderose navi - porta containers di 22.000 tonn. di portata, messe in gara dal gruppo britannico della Overseas Containers Ltd. I tedeschi hanno uguagliato il prezzo nipponico, però si sono impegnati di costruire le navi in minor tempo.

Da ciò si rileva che l'offensiva nipponica non sta per esaurirsi, ma che trova sul suo cammino una controffensiva europea molto attiva e organicamente sviluppata.

Dante Lunder

CONSIDEREVOLI PROGRESSI IN CAMPO PRODUTTIVO

L'economia romena guarda ad Occidente

Valore indicativo degli obiettivi del piano di sviluppo

Da qualche anno, la Romania va richiamando crescente attenzione in Occidente, sia per la sua linea politica vieppiù indipendente e sia per lo sforzo espresso nel rilancio della sua economia.

Tralasciando gli aspetti politici per focalizzare soprattutto quelli economici, giova notare che, ad esempio, la produzione di acciaio, pari a 284.000 tonnellate nel 1938, è salita nel 1964 a 3.039.000 tonnellate; la energia elettrica è passata nei due periodi da 1.130 milioni di kWh a 13.851 milioni di kWh; il petrolio grezzo è salito da 6.594.000 a 12.395.000 tonnellate; la cellulosa da 48.000 a 1.026.000 tonnellate.

Nel periodo dal 1950 in poi, il ritmo di sviluppo della produzione industriale si è snodato ad un tasso medio annuale del 13,3 per cento. Rispetto al 1948, tale produzione è decuplicata, ma con gli ultimi investimenti si attendono nuovi, cospicui passi in avanti.

Notevoli pure i progressi nel settore agricolo dove la Romania si è acquistata la fama di essere forse l'unico Paese del settore socialista a non dover lamentare serie crisi agricole.

Con queste premesse, la necessità ed il desiderio della Romania di allargare i suoi rapporti commerciali sia con l'Est che, soprattutto con l'Ovest sono una conseguenza più che ovvia. Prendendo a base il 1950 uguale a 100, si ha che le esportazioni hanno raggiunto nel 1964 quota 471 e le importazioni quota 480. Particolarmente interessante l'evoluzione degli scambi con le due aree orientale ed occidentale. Tra il 1958 e il 1963 il volume degli scambi con i Paesi dell'area socialista ha evidenziato un incremento del 181 per cento, mentre con i Paesi dell'Occidente, l'incremento è stato del 285 per cento. Tale indice è di notevole significato del trend commerciale romeno attuale, anche se si riferisce a cifre assolute in cui la prevalenza è ovviamente a netto favore dei Paesi dell'Est. Nel '63, infatti, il valore degli scambi con l'area socialista era stato pari a 8.003 milioni di «lei» mentre quello relativo ai Paesi industrializzati occidentali era ammontato a 3.620 milioni di «lei».

La «apertura» vero l'Occidente è più che evidente, ma un altro aspetto che va sottolineato è che in questa contingenza l'Italia viene ad occupare una posizione già oggi di grande rilievo. Nel 1964, l'Italia occupava il quinto posto per valore di scambi, preceduta dall'Unione Sovietica, dalla Cecoslovacchia e dalle due Germanie.

Questi, alcuni dei riferimenti atti ad inquadrare la nuova realtà romena e che noi abbiamo spulciato da «La Romania - Guida economica» edita recentemente dalla Franco Angeli Editore e dovuta alla cura di Piero Ardenti. Si tratta di un volume di 100 pagine redatto con l'intendimento di offrire all'operatore economico gli elementi di fondo e gli orientamenti essenziali sulla cui base sviluppare eventuali programmi di lavoro con le Aziende economiche competenti romene. L'obiettivo dichiarato è quello di porre in mano all'interessato dati informativi pratici sul mercato, idonei alla formulazione di scelte positive, ragionate, sollevate per quanto possibile da deprecabili azzardi.

Ovviamente, il volume non ha la pretesa di essere una guida dettagliata sulle procedure operative e tecnico-burocratiche, ma riesce ottimamente a fornire le nozioni di «accostamento» ad un mercato che, come visto, si va facendo vieppiù interessante. Tra l'altro, egli presenta in appendice gli obiettivi del Piano economico romeno 1966-1970 che viene a completare il ventennio del rilancio economico e la cui stesura viene indicata come fatta con rimarchevole obiettività e misura. Di conseguenza, l'Autore attribuisce a tali obiettivi un valore assoluto e, quindi, la qualità di poter rappresentare per l'operatore straniero un materiale orientativo ideale per le scelte operative.

Alfredo Nemez

Studiati per l'Italia i nuovi condizionatori GE

Milano, 2

Numerosi visitatori provenienti da ogni parte d'Europa hanno potuto ammirare i nuovi condizionatori General Electric, distribuiti in Italia dalla CGE, presentati alla 8.a Mostra Convegno del Condizionamento e all'American Trade Center di Milano.

In questa mostra la CGE ha presentato appunto fra i vari modelli un condizionatore gioiello, piccolissimo (37x53x55!) di un peso inferiore ai 50 Kg. che si può installare comodamente in un singolo battente delle nostre finestre: il condizionatore GE modello CC 140 è stato studiato opportunamente per le case e soprattutto per le finestre italiane. La General Electric che è fra le più grandi case costruttrici di elettrodomestici e di apparecchiature elettriche, ha dato particolare rilievo a questo settore in continua crescita, prefiggendosi lo scopo di dare a tutti la possibilità di avere un condizionatore in casa, possibilità che senz'altro può essere soddisfatta dalla intera gamma dei condizionatori General Electric.

ASSEGNATI I PREMI per le lettere di vendita

Milano, 2

La giuria del Premio «Lettera di vendita - L'Ufficio moderno» 1966 ha assegnato i premi previsti dal concorso alle seguenti aziende: Premio Bassetti per la migliore lettera di vendita, edita ex aequo alle ditte: Richard-Ginori S.p.A., Milano; Antonio Pavan, Milano. Premio Mondadori per una serie di lettere edite, alla: Divisione Gi.Vi.Emme del Gruppo industriale Giuseppe Visconti di Modrone S.p.A., Milano. Premio «L'Ufficio moderno» per il miglior testo pieghevole edito, al: quotidiano «Il Tempo» di Roma.

Tutto è più caro a Milano che a Londra

Milano, 2

Una prova singolare, che ha dato risultati sorprendenti, è stata effettuata da «Quattrosoldi», la rivista mensile in difesa del consumatore, nel fascicolo di marzo uscito in questi giorni. Due signore, una londinese ed una milanese, sono state incaricate di fare gli stessi acquisti, nello stesso giorno, in un supermarket di Milano ed in uno di Londra. Si sono constatate differenze di prezzo assai sensibili: tutto è più caro a Milano che a Londra. Perchè ci sono queste differenze? Perchè a Milano e, diciamo pure, in tutte le maggiori città italiane, si spende tanto per mangiare? Sono interrogativi che lasciano perplessi e che purtroppo non solo da oggi caratterizzano la massa del consumatore italiano.

Nello stesso numero, oltre alle consuete rubriche, si leggono inchieste e servizi su: le tasse, vero primato degli italiani; le possibili detrazioni sul modulo Vanoni; i dischi sono ormai all'inflazione: se ne incidono in Italia 60 al giorno; scuola: non esageriamo con le ripetizioni; le piste di sci: nessuna tutela; la salute: i segreti del cuore; qual è l'età giusta per sposarsi, eccetera. Seguono prove e rapporti sugli scaldacqua, i fiammiferi, gli impermeabili di poche lire, e sulla conservazione dei cibi nelle scatole aperte.

La parte finanziaria, con note e commenti di Borsa e l'ampio notiziario completano l'interessante fascicolo.



PICCOLA EUROPA

Misure strutturali di mercati

Fra le misure suscettibili di far fronte alle difficoltà dell'industria siderurgica della Comunità, gli esperti distinguono, nella relazione presentata dal Comitato ad hoc «Problemi siderurgici» al Consiglio dei Ministri, le azioni sulle strutture, dalle azioni sul mercato. Le azioni sulle strutture (vale a dire operazioni di concentrazione, conclusione di accordi di specializzazione e di vendita in comune, coordinamento degli investimenti), non dovranno, evidentemente impedire il gioco normale della concorrenza, che costituisce la base stessa delle regole di mercato, fissate dal Trattato di Parigi. E' noto tuttavia che, in questo settore, la politica dell'A.A. ha evoluito, per quanto riguarda lo sviluppo delle dimensioni delle imprese e del mercato mondiale dell'acciaio. Ecco perchè, mentre la relazione del Comitato ad hoc cita la concentrazione delle imprese come mezzo efficace per promuovere la modernizzazione e la razionalizzazione delle imprese (l'unità finanziaria del gruppo permette di ottenere il massimo dagli impianti delle società raggruppate), ricorda però subito le regole di concorrenza del Trattato, pur aggiungendo che, per la economia dell'impresa, non è forse desiderabile superare un certo optimum di gestione. Le possibilità di accordi di specializzazione e di vendita in comune, offerte dal Trattato di Parigi, sotto il controllo dell'A.A., sono relativamente importanti: senza creare fra le imprese un legame finanziario irrevocabile, tali accordi possono, in numerosi casi, preparare la riduzione di numerosi centri di decisione. Di fronte all'aumento delle sovracapacità di produzione, nel mondo e nella Comunità, il coordinamento delle decisioni di investimenti e la gestione in comune degli impianti, assumono un'importanza primordiale e si ricorderà che già da alcuni anni i dirigenti siderurgici di vari paesi membri, chiedono con insistenza un'azione in questo senso.

Tariffe di trasporto

Per quanto riguarda la pubblicazione dei prezzi, delle tariffe e delle condizioni di trasporto di prodotti CECA, in traffico nazionale, la situazione — a quanto si apprende — è attualmente la seguente: Trasporti ferroviari: Esistono ancora alcuni accordi particolari non pubblicati, per trasporti ferroviari fra Paesi membri. Questi accordi riguardano i trasporti che passano, in transito, sul territorio svizzero od austriaco. Il problema deve essere esaminato con i paesi terzi interessati: questi hanno espresso il parere che l'esame potrà essere iniziato solo quando la pubblicazione sarà stata realizzata, secondo modalità uniformi per tutti i trasporti di carbone e di acciaio, all'interno della Comunità e, inoltre, secondo modalità aventi effetti equivalenti, per i trasporti di carbone e di acciaio effettuati mediante altri modi di trasporto in concorrenza con le Ferrovie, sui percorsi in causa. Trasporti stradali: In Olanda, una pubblicazione è stata realizzata nel 1966, per i prezzi e condizioni di trasporti stradali internazionali, effettuati da imprese olandesi, le cui modalità sono le stesse dei trasporti in traffico interno olandese. In Belgio, le stesse modalità di pubblicazione di quelle applicate in traffico nazionale, sono applicate, dal 1.o ottobre 1966, per i prezzi di trasporto effettivamente praticati da imprese residenti in Belgio, agli invii effettuati fra i paesi del Benelux (che inoltre, dal 1.o settembre 1962, sono oggetto di tariffe obbligatorie a forcella). Infine, la tariffazione obbligatoria e le misure di pubblicazione complementare, applicate in traffico interno belga, sono pure applicabili in traffico internazionale con gli altri paesi membri. Nel Lussemburgo, una regolamentazione che dovrebbe entrare in vigore fra poco, è stata preparata per instaurare, per i trasporti effettuati fra i paesi del Benelux da imprese residenti nel Granducato, una pubblicazione secondo modalità analoghe a quelle già applicate dal Belgio. Per i trasporti stradali effettuati fra Germania, Belgio, Francia e Granducato, i Governi di questi paesi intendono risolvere il problema della pubblicazione, mediante l'adozione di tariffe dirette internazionali. I negoziati multilaterali fra i Governi dei quattro paesi interessati, sono in corso. I trasporti stradali effettuati in traffico internazionale con l'Italia, saranno sottoposti, sul territorio italiano, alle stesse modalità di pubblicazione previste per il traffico interno italiano. Trasporti fluviali: Allo scopo di ricercare soluzioni pratiche, al problema della pubblicazione dei noli fluviali internazionali dei trasporti di carbone e di acciaio, effettuati fra i porti della Comunità, l'A.A. ha iniziato, il 9 giugno 1966, negoziati multilaterali con i Governi dei Paesi membri. Allo stadio attuale dei negoziati, si pensa di realizzare in questo settore, una pubblicazione, attuata poco dopo la conclusione dei contratti di trasporto (secondo modalità armonizzate per l'insieme dei trasporti fluviali internazionali, sul Reno e non sul Reno). Queste modalità non pregiudicherebbero la politica comune dei trasporti della CEE, e sarebbero suscettibili di essere riesaminate e, se del caso, trasformate, in funzione dello sviluppo di questa politica comune, tenuto conto delle esigenze particolari del funzionamento del mercato comune del carbone e dell'acciaio, risultante dalle caratteristiche specifiche di questo mercato.

Ricerche tecniche

L'Alta Autorità sta attualmente esaminando la possibilità di accordare un aiuto finanziario ad un progetto di ricerca tecnica, rientrante nell'ambito di quelli che hanno lo obiettivo di permettere un maggior impiego dell'acciaio nella costruzione metallica, conformemente alle risoluzioni adottate dal Primo Congresso sull'Acciaio, tenutosi nel 1964, sul tema «Progressi dell'acciaio nella costruzione». Si tratta di un progetto proposto dal Comitato studi europei della profilatura a freddo, organismo che estende la propria attività all'insieme dei paesi CECA. Le ricerche proposte interessano nello stesso tempo i siderurgici (produttori dei prodotti piatti), i profilatori a freddo, e la costruzione metallica. Scopo finale è quello di fissare regole di calcolo e di applicazione, che garantiscano la sicurezza delle costruzioni leggere in acciaio (vale a dire costruzioni a base di elementi a pareti sottili, derivati da lamiere laminate a freddo, cioè a base di profilati a freddo) nelle condizioni migliori di costo. Il programma di ricerca si propone, in una prima parte, di procedere a tutto un complesso di prove su profilati a freddo, ampliando così le conoscenze già acquisite su piano mondiale.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

POSITIVO BILANCIO del 24.o SAMIA

Torino, 2

Il numero dei visitatori e lo avvio a nuove correnti di affari hanno superato al 24.o SAMIA le previsioni della vigilia.

Il totale dei visitatori ha superato la cospicua cifra di 25 mila. Depurata questa cifra dal numero degli invitati e dei tecnici del settore, si calcola che almeno 12.000 visitatori siano stati compratori.

Dal punto di vista spaziale, a un ristagno del mercato della Germania Federale — che con i suoi 84 miliardi di lire di importazioni era in testa ai compratori della CEE; quest'ultima a sua volta in testa a tutti gli importatori di articoli dell'abbigliamento dall'Italia — si è contrapposto un maggiore interessamento degli operatori del Medio Oriente, dell'Africa e dei Paesi scandinavi.

Il bilancio di questo 24.o SAMIA si chiude con un esito senza altro positivo e la preparazione del prossimo Salone, in programma per il 7-10 settembre, si inizia sotto i migliori auspici.

Viene intanto annunciato che, una volta all'anno, sarà abbinato al SAMIA un nuovo salone, che si chiamerà SIMA — Salone internazionale delle macchine e attrezzature per l'abbigliamento — al quale potranno partecipare tutte le industrie produttrici di macchine per l'industria e il commercio degli articoli relativi all'abbigliamento.

SECONDO UN RAPPORTO O.C.E.D.

L'aiuto finanziario ai Paesi del «Terzo Mondo»

Oltre il 50 per cento di provenienza USA

Parigi, 2

Un rapporto OCED ha fornito in questi giorni la precisa situazione degli aiuti finanziari occidentali al «terzo mondo», dal 1960 al 1965. Secondo il rapporto, i quindici paesi OCED e l'Australia hanno messo complessivamente a disposizione dei paesi in via di sviluppo circa 50 miliardi di dollari (pari a 31.250 miliardi di lire).

Di tale cifra, 36 miliardi di dollari (72 per cento del totale) provengono da fondi pubblici e 14 miliardi (28 per cento) sono stati apportati dal capitale privato.

Il maggior contributo a questo aiuto finanziario è stato dato dagli USA con un totale di 25.897 milioni di dollari (19.596 milioni d'aiuto pubblico e 6.301 di aiuto privato), il che costituisce il 52 per cento dell'importo complessivo anzidetto e circa lo 0,9 per cento del reddito nazionale americano del periodo in esame.

Segue, a distanza, la Francia col 16 per cento dell'aiuto totale, e cioè 7.767 milioni di dollari (5.609 milioni di fondi pubblici e 2.158 privati), che equivalgono al 2,2 per cento del reddito nazionale francese dal 1960 al 1965.

Al terzo posto troviamo la Granbretagna, con 4.631 milioni di dollari (4 per cento del totale 1,1 per cento del reddito nazionale), di cui 2.893 milioni di dollari di aiuto pubblico e 1.738 privato; e la quarto posto la Repubblica Federale Tedesca con lo 0,8 per cento del suo reddito nazionale e il 7 per cento del totale, ossia 3.360 milioni di dollari (2.586 provenienti da fondi pubblici e 774 da fondi privati).

Il contributo finanziario degli altri paesi occidentali ammonta a 6.310 milioni di dollari, pari allo 0,7 per cento del loro reddito nazionale. Solo il Giappone ha fornito un aiuto più debole, con lo 0,6 per cento del suo reddito, ossia 1.931 milioni di dollari.

Naturalmente non si tratta di aiuto netto, bensì lordo, da cui deve essere detratto il rimborso dei precedenti aiuti (capitale e interesse), che sembra rappresenti annualmente circa un ottavo del nuovo aiuto. Secondo il rapporto, l'aiuto finanziario esposto, nella sua totalità di circa 50 miliardi di dollari, costituisce grosso modo ben il 90 per cento dell'aiuto complessivo affluito nei sei anni in esame ai paesi del «terzo mondo».

Sulla base dell'importo in parola, si nota quindi, in ultima analisi, che in sei anni l'aiuto finanziario fornito per ogni abitante dei paesi in via di sviluppo è salito mediamente a 20 dollari per l'Asia, 46 per l'Europa, 47 per l'America latina e 49 per l'Africa.

A. Hermet

UN RINVIO DEL PROCESSO DOPO LA FINE DELLA RELAZIONE-FIUME PER IL «GIALLO DEL CURARO»

Martedì l'avvocato di Nigrisoli darà battaglia sulla procedura

E' in campo il noto pronunciamento della Corte costituzionale sui diritti dei difensori - Si dice che Delitala parlerà per tre giorni - Smentite le voci di accordi con la famiglia di Ombretta

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 2

Mancava poco a mezzogiorno e sul processo Nigrisoli gravava la noia quando essa è stata improvvisamente fugata dal telescritto di un giornalista sul quale qualcuno aveva gettato l'occhio. Continuando la sua relazione — che è finalmente terminata — il Presidente aveva affrontato le astruserie degli esperimenti per la ricerca del curaro, aveva parlato di muscoli di cavia e di retti di rana, di attivazioni nucleari e gascromatografi, di spettrofotometria e di carte bibula, e verso le 11 era perfino svenuto un carabiniere, proprio uno di quelli con lucerna e pennacchio che stanno nelle Corti d'assise a rappresentare il potere dello Stato. E' stato durante l'intervallo che l'occhio è cascato sul telescritto. Era appena stato trasmesso ad un giornale di Milano e riferiva voci secondo cui la famiglia di Carlo Nigrisoli aveva ripreso i contatti con la famiglia di Ombretta Galeffi per «sistemare» la questione dei danni ed ottenere di conseguenza il ritiro della costituzione di Parte civile.

Si ricorderà che in primo grado i Nigrisoli avevano offerto ai Galeffi tre milioni ciascuno per i due genitori ed il fratello di Ombretta, tutti e tre costituitisi in giudizio, che tale offerta era stata rifiutata e che lo stesso giudice — cioè la Corte — cui compete di valutare la congruità dell'offerta e di considerarla valida anche se non accettata dalla controparte, l'aveva nella sua sentenza respinta con queste parole: «La offerta di Carlo Nigrisoli è da ritenersi inadeguata. Non può infatti non tenersi conto della gravità del reato, della sensibilità delle persone offese, dell'enorme patema d'animo in loro determinato dal perdere rispettivamente l'unica figlia e l'unica sorella e dal sapere che la sua morte, provocata con tanta freddezza da colui all'affetto del quale l'avevano affidata, è stata atroce».

Sono infine da ricordare ancora due cose: che per una norma del nostro Codice penale (articolo 62 numero 6), censurata unanimemente dalla dottrina e sottoposta a giudizio di costituzionalità, ma convalidata dalla Corte costituzionale, il risarcimento del danno dà diritto alla concessione d'una specifica attenuante; che — per il concorso di un'altra norma (articolo 65 numero 2) altrettanto incongrua quanto la precedente — Carlo Nigrisoli soltanto per il fatto di aver risarcito il danno, avrebbe diritto ad una riduzione di pena, ad essere condannato a non più di 24 anni di reclusione (addirittura anche a meno perchè per l'art. 65 citato l'applicazione di una sola attenuante importa che all'ergastolo sia automaticamente sostituita la reclusione da venti a ventiquattro anni).

Il gioco — potrebbe dirsi — varrebbe pertanto la candela: in un certo senso anche questa potrebbe costituire la linea di minor resistenza per strappare l'imputato all'ergastolo in rapporto agli altri più ambiziosi obiettivi che la Difesa si è proposta di raggiungere e che appaiono assai difficilmente espugnabili. Ben si comprende dunque come la voce di questa trattativa potesse apparire attendibile.

Per ritornare al summenzionato articolo di giornale il suo estensore riferiva anche la cifra che sarebbe stata offerta ai Galeffi e cioè trenta milioni; aggiungeva che i Galeffi avevano opposto un nuovo netto rifiuto ad ogni transazione «per difendere fino in fondo la memoria di Ombretta», ma faceva seguire questa frase raccolta nell'ambiente dei Nigrisoli: «Prima o poi cederanno perchè ci sono di mezzo i nipoti». Non solo: l'articolo, facendo appunto riferimento ai figli di Carlo Nigrisoli (Guido, di 15 anni, Raffaella di 12 che vivono a Ravenna con gli zii ed Anna di 6 anni che vive con i nonni paterni), proseguiva ricordando che i primi due avevano scritto nei giorni scorsi ai nonni Galeffi ed allo zio Iacopo pregandoli di «fare qualcosa di concreto» per il loro papà; e concludeva affermando che mentre il nonno sarebbe disposto ad aderire all'invocazione dei nipotini, Iacopo sarebbe invece trincerato su una posizione di netta intransigenza.

Si può immaginare lo scalpore suscitato da queste indiscrezioni. In aula — durante l'intervallo e al termine dell'udienza — sono volate minacce di querele e sono piovute smentite da tutte le parti. Il rappresentante dei Galeffi ha soprattutto smentito la cifra. Più drastica è stata la reazione da parte dei Nigrisoli. L'avv. Floriano Cioffi, nella sua qualità di procuratore generale di Carlo Nigrisoli e di legale della famiglia, ha rilasciato questa dichiarazione: «In relazione a certe voci che circolavano stamattina è assolutamente falso che il dottor Nigrisoli, ovvero i suoi familiari, abbiano offerto alcuna somma ai signori Galeffi affinchè recedano dalla costituzione di Parte civile. La verità è che la notizia è semplicemente inventata e di ciò i colleghi di Parte civile possono dare conferma».

Veniamo ora all'udienza e lasciamo in pace le due sventurate famiglie, siano o no inventate le notizie che le riguardano e che d'altronde si fondono su motivazioni comprensibilissime ed umane, non potendo assolutamente parlarsi di speculazione, come da qualche parte si è alluso stamane, poichè si tratta non tanto di contrasti sulla monetizzazione di valori irrisarcibili, quanto di un esacerbato conflitto di carattere morale tra affetti familiari profondi che soltanto la pietà ed il tempo potranno lenire.

Il Presidente — come si diceva — ha terminato dopo quattro giorni la sua fatica. L'ultima tappa della relazione è stata dedicata a questi argomenti: battaglie delle perizie, interrogatorio dell'imputato, sentenza di condanna all'ergastolo, motivi di appello presentati dai difensori.

La battaglia fra i periti, accesasi intorno alla metà di novembre del '64, si concluse l'11 gennaio del '65 in una seduta che si sarebbe potuta definire drammatica se non avesse avuto come protagonista una sostanza chimica, cioè lo jodio. In quei due mesi il processo Nigrisoli superò in larga misura i consueti limiti di tempo e di spazio propri dei processi, spostandosi non solo a Firenze per le prove di laboratorio nell'istituto del perito d'ufficio e non solo a Roma per la prova nucleare, ma attingendo i lontani lidi di Atene, di Londra e addirittura del Texas, come ha espressamente ricordato il relatore con una malcelata punta di critica.

I consulenti della Difesa infatti sorvolarono i mari e i continenti (non soltanto per iscritto, poichè ci fu anche il caso dell'esperto spedito a Londra in aereo) per invocare pareri scientifici che poi furono portati in aula. I due alfieri della contesa, che a un certo momento trascese anche sul piano personale, furono Pietro Niccolini per l'Accusa ed Emilio Trabucchi per la difesa.

LA DIFESA CONTESTERÀ CINQUE VIOLAZIONI DI LEGGE

Le due schiere andarono infittendosi finchè nell'udienza del 5 gennaio si contarono ben 17 periti: con quel numero si conquistò un record assoluto nella storia della collaborazione tra giustizia e scienza. Le somme furono tirate nell'udienza dell'11 gennaio, terminata, come suol dirsi, a coda di pesce poichè si scoprì che durante l'ultima prova un perito d'ufficio affiancato a Niccolini aveva aggiunto al liquido da esaminare la sostanza di cui si andava alla ricerca, falsando pertanto l'indagine. Delitala ha poi anche ricordato oggi che con quella trovata il perito aveva addirittura mandato a Patrasso l'apparecchiatura del laboratorio. «Il gascromatografo — ha precisato il difensore con qualche cattiveria — è stato scassato per l'incompetenza del perito d'ufficio».

Comunque, l'Accusa — e poi la sentenza — ritenne provata l'esistenza del curaro nelle urine di Ombretta Galeffi.

Il 18 gennaio fu finalmente interrogato Carlo Nigrisoli, comparso in aula per quella sola udienza. Fu interrogato per due ore, ma il Presidente si è soffermato pochi minuti su questo fondamentale atto del processo. Egli ha detto: «L'interrogatorio di Carlo Nigrisoli registrò un'unica importante variazione rispetto alla istruttoria, poichè l'imputato ammise che la relazione con Iris Azzali aveva avuto per lui una notevole importanza affettiva, mentre prima aveva sempre detto che i suoi rapporti con la ragazza erano di natura soltanto sessuale. Poi l'interrogatorio si è diluito, diramato in una quantità di contestazioni su singoli episodi che è inutile qui riferire. Esso comunque fu tutto condizionato da questa affermazione di fondo dell'imputato: «Sono assolutamente innocente, io non ho ucciso mia moglie».

La sentenza fu emanata alle 22 del 15 febbraio, dopo 45 udienze. Il Presidente l'ha così riassunta. Considerato che Ombretta Galeffi era di sana costituzione e che la sua morte repentina in presenza del marito era stata causata da asfissia; accettate le perizie la cui validità era stata anche parzialmente ammessa dai consulenti tecnici di Difesa; preso atto delle rivelazioni fatte in vita dalla vittima e dei sospetti espressi sull'imputato anche prima dell'iniezione fatale e subito esplosi in accuse anche da parte dei familiari; tenuto conto del suo comportamento contradditorio e menzognero: la Corte trasse la convinzione della sua colpevolezza e, considerato il mezzo usato nonchè la sua duplice qualità di marito e di medico, ritenne di doverlo condannare alla pena perpetua.

I difensori presentarono i motivi d'appello il 10 maggio 1966. Essi si compongono di cinque parti: eccezioni procedurali, critiche alla prova generica (morte per delitto o per altra causa), critiche alla prova specifica (imputazione del delitto a Carlo Nigrisoli), confutazione della casuale, subordinate.

I difensori contestano cinque violazioni di legge: 1) il P.M. iniziò l'istruttoria sommaria, mentre essa è vietata per i delitti da ergastolo; 2) il P.M. ordinò la perizia tossicologica mentre ciò gli era vietato dalla norma che autorizza in istruttoria sommaria soltanto le «indagini facili e brevi»; 3) il P.M. negò l'avviso della perizia alla difesa e tale violazione acquista ora particolare rilievo dopo la pronuncia della Corte costituzionale che estende all'istruttoria sommaria l'osservanza delle norme sui diritti dei difensori; 4) quando l'istruttoria fu trasformata in formale, il consigliere istruttore negò parimenti l'avviso, argomentando che la perizia era già iniziata, mentre non lo era; 5) il consigliere istruttore considerò proceduralmente legittimo sostituire tale avviso con una comunicazione orale, mentre la norma prescrive che esso sia dato per iscritto.

Per la prova generica, i difensori sostengono che la morte «non fu sicuramente dovuta a curaro», fondando tale asserzione soprattutto sul fatto che non trovato lo jodio, che è un componente della sincurarina (ma l'accusa sostiene che lo jodio passa con ritardo nelle urine e che in un quarto d'ora, quanto rimase in vita la Galeffi dopo l'iniezione, poteva essese passato soltanto in quantità minima, non rilevabile nemmeno con la prova nucleare). Invece Ombretta può essersi uccisa — ipotesi che non contrasta, anzi si concilia col suo temperamento congenitamente melanconico, come dimostra anche il diario di ragazza — può essere morta per causa naturale, o per intossicazione volontaria.

Per la prova specifica i difensori osservano: 1) se non c'è sincurarina, non fu Carlo Nigrisoli; 2) le accuse di Ombretta contro il marito sono frutto di fantasia; 3) anche le prove sulla siringa non diedero risultati certi e poi essa fu prelevata dalla sala operatoria, dove si anestetizzava col curaro; 4) assurda è la ricostruzione psicologica dell'ultima notte, poichè non si è ragionevolmente spiegato come Ombretta, che temeva le iniezioni del marito, si sia lasciata convincere a farsi praticare quella di sincurarina.

Secondo i difensori, la casuale così come esposta dall'accusa — cioè la relazione con Iris Azzali — è frutto di un difetto logico e di «un'interpretazione convenzionale, da romanzo di appendice».

Ferma l'innocenza dell'imputato «nonostante le apparenze iniziali, la cui gravità non è contestata, nonostante il suo comportamento e i suoi errori», i difensori formulano però «in disperata ipotesi» alcune subordinate che ne presuppongono la colpevolezza. Chiedono cioè che si tenga conto del difetto della personalità di Carlo Nigrisoli in rapporto all'indeterminatezza della causa, non essendogli preclusa la relazione con la Azzali e rivelandosi pertanto l'uccisione di Ombretta come il classico delitto inutile; delitto che può spiegarsi soltanto con uno sconvolgimento passionale, una confusione irragionevole, una disperata reazione di soggetto malato. Anche i suoi discorsi — aggiungono i difensori — sono un sintomo anomalo. Pertanto ricorrerebbero gli estremi per un esame psichiatrico o per la concessione del vizio parziale di mente.

Se «in disperatissima ipotesi» non si ritiene che tali considerazioni importino la concessione della perizia della seminfermità, si concedano almeno le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno, per la quale si richiede il riesame dell'offerta già respinta dai Galeffi e dai giudici di primo grado, tenendo anche conto che Carlo Nigrisoli si spogliò di tutto il suo patrimonio a favore dei figli.

«Questi — ha concluso il Presidente — sono i termini attuali su cui si apre la discussione nel secondo giudizio di merito». Egli ha poi annunciato che per impedimento della Corte, il processo riprenderà martedì e ha chiesto a Delitala se aveva da proporre eccezioni procedurali.

DELITALA: «Sì, certamente».

PRESIDENTE: «Può enunciarla?».

Un po' riluttante — per via dell'esigenza strategica di non scoprire innanzi tempo le proprie batterie — Delitala si è riferito alle eccezioni riportate più sopra («alcune di esse importano un grosso problema, dopo le note sentenze della Corte costituzionale»), lasciando poi capire che potrà anche proporne di nuove. Insomma non si è sbottonato. Era corsa voce ieri che egli avrebbe parlato per tre giorni, ma forse lo si diceva per scherzo.

Carlo Gigli

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'avvocato della difesa Delitala, sorridente dopo la decisione della Corte di rinviare il processo, mentre lascia il Tribunale

In vista del matrimonio

GERMANO E L'EREDITIERA SEPARANO I LORO BENI

E' questa una condizione posta dal conte Domenico Agusta per non opporsi alle nozze

Liegi, 2

Accompagnati dal loro legale, avvocato Cuyvers, e dal legale che rappresenta il conte Domenico Agusta, avvocato Monti, il giocatore di calcio brasiliano José Germano e la signorina Giovanna Agusta hanno oggi firmato dinanzi ad un notaio un atto che sancisce la separazione dei beni.

Tale atto in particolare prevede che ciascuna delle due parti rimanga unica proprietaria del suo patrimonio, sia dei beni in suo possesso prima del matrimonio sia di quelli che potrà successivamente acquistare per via ereditaria. A quanto si è appreso si tratta di una richiesta posta dal padre della signorina Agusta, il quale non si opporrà al matrimonio pur non dando ad esso il suo consenso. Non è stata ancora fissata una data per le nozze.

E' MORTO IL RETTORE del Politecnico milanese

Milano, 2

Il Rettore del Politecnico di Milano, prof. Gino Bozza, è morto nelle prime ore di stamane nella sua abitazione milanese. Aveva 68 anni ed era nato a Firenze. Dal novembre 1960 ricopriva la carica di Rettore del Politecnico.

GLI ALLUCINANTI DELITTI DI CAGLIARI

Mandato di cattura per il «Cagliostro»

Sei le sue vittime, ma non si esclude che abbia avvelenato anche altre persone

Cagliari, 2

Nevrassite con conseguente paralisi bulbare: questa la causa ufficiale della morte della signora Adele Ravidà — 37 anni, separata consensualmente dal marito, tre figli, nata a Murumeci, un piccolo centro della provincia di Messina — presunta sesta vittima di un «cocktail alla cantaridina» propinatole da Angelo Di Giorgio nel 1961. «Era un caso difficile da interpretare — ha dichiarato il primario del reparto infettivi dell'ospedale SS. Trinità di Is Mirrionis a Cagliari tanto che chiedemmo l'intervento di un neurologo, temendo che i sintomi denunciati dalla donna al momento del ricovero (fortissimi dolori agli arti inferiori e lancinanti cefalee) fossero provocati da un fatto di origine nervosa. A quanto mi consta, comunque — sono ormai trascorsi molti anni da allora — non avevamo riscontrato sulla paziente alcuna perdita di capelli».

La poveretta — che viveva in un appartamento di via Caprera 23 al quarto piano insieme al dott. Giovanni Ippolito, in quel tempo trattenuto in carcere per scontare una condanna per fallimento — aveva cominciato a lamentare forti dolori alle gambe e alla testa dieci giorni prima del ricovero in ospedale. Per questo motivo, era stato chiamato il dott. Igino Tunis che le aveva riscontrato temperatura elevata e dolori alla colonna vertebrale, ordinandone l'immediato trasferimento al nosocomio.

La Ravidà, degente nella camera numero 11 del reparto infettivi, venne assistita dal dott. Piero Santucci. «Denunciava forti dolori alle gambe — ha dichiarato il sanitario a un redattore dell'agenzia «Italia» — che sospettammo fossero dovuti a un fatto reumatico. Dopo qualche giorno, la donna cominciò a camminare tanto che pareva avere superato la malattia. Verso il 25 maggio, però, ebbe una ricaduta. I dolori agli arti inferiori divennero più acuti e il 31 maggio verso le ore 12 morì».

Adele Ravidà non parlò mai a coloro che l'assistevano nè di Angelo Di Giorgio nè dell'eventuale timore di essere stata avvelenata.

Il dott. Santucci ha sostenuto di non avere assolutamente notato che la donna perdeva i capelli. Viceversa, altre due persone — di cui non sono state fornite le generalità — avrebbero dichiarato alla Polizia che Adele Ravidà aveva manifestato durante la degenza una preoccupante forma di calvizie, tanto che al momento della morte era pressochè calva.

Gli inquirenti (dott. Gianfranco Corrias, capo della squadra Mobile, dott. Virgilio Fichera, capo della Sezione omicidi, tenente Desideri, comandante il Nucleo investigativo dei carabinieri e brigadieri Stefano Uselli e Meloni) stanno frattanto proseguendo le indagini per identificare altre persone che conobbero Adele Ravidà, al fine di accertare l'eventuale movente che avrebbe spinto il Di Giorgio ad ucciderla con la «cantaridina».

Finora, è stato accertato che Angelo Di Giorgio ed il dott. Giovanni Ippolito erano amici e che pertanto la donna si rivolse al rappresentante di prodotti farmaceutici per chiedergli un prestito di 400.000 lire quando lo Ippolito era in carcere ed ella versava in difficili condizioni economiche. Questo comunque è molto improbabile che possa essere considerato il movente dell'omicidio. Il Di Giorgio infatti era un uomo ricco al quale la perdita di una somma di quell'entità non poteva certamente causare un danno finanziario.

Adele Ravidà, a quanto si apprende, sarebbe stata vista due o tre volte nel magazzino-abitazione del «Cagliostro» di via Sanna Randaccio. Si presume che fu proprio in quella occasione che la donna sollecitò ed ottenne il prestito dal Di Giorgio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ettore Lai, ha frattanto spiccato ordine di cattura nei confronti di Angelo Di Giorgio, detenuto nelle carceri di Buoncammino, in attesa che la polizia completi i rapporti relativi a Giuseppe Lai, il fattorino del Di Giorgio ricoverato nel reparto di patologia speciale medica dell'ospedale di Cagliari per sintomi di avvelenamento alla cantaridina e alla misteriosa morte di Adele Ravidà. Il capo della mobile, dottor Corrias, non ha escluso che ulteriori indagini possono condurre alla identificazione di altre vittime dell'avvelenatore.

SI E' CONCLUSO IERI A MILANO IL PROCESSO SUL «CASO CYNTHIA»

Hyde e Trizzino condannati per «Il canadese tranquillo»

Lo scrittore e l'ufficiale di marina a riposo sono stati riconosciuti colpevoli di diffamazione - Avevano accusato l'ammiraglio italiano Lais di tradimento

Milano, 2

Due condanne e una assoluzione con formula piena hanno concluso oggi, alla prima Sezione del Tribunale penale di Milano, il processo per diffamazione a carico dello scrittore inglese Montgomery Hyde, autore del libro «Il canadese tranquillo», dell'ammiraglio a riposo Trizzino, autore della prefazione all'edizione italiana del volume, e del dott. Mario Monti, responsabile della Casa editrice che ha presentato il libro in Italia.

I tre erano stati rinviati a giudizio in seguito alla querela sporta dagli eredi dell'ammiraglio italiano Alberto Lais, che fu, fino a pochi mesi prima dell'entrata degli Stati Uniti nel secondo conflitto mondiale, addetto navale italiano a Washington. Ne «Il canadese tranquillo» lo scrittore Montgomery Hyde, infatti, afferma che negli Stati Uniti l'ammiraglio Lais si era invaghito di «Cynthia» (al secolo Elisabetta Brousse, morta in Francia alcuni anni fa), una bella spia al servizio degli inglesi. Secondo lo scrittore inglese, l'ammiraglio Lais, innamorato della donna, aveva fatto in modo che essa venisse in possesso dei cifrari segreti della Marina italiana. Tali cifrari — sempre secondo lo scrittore inglese — avrebbero permesso alla Marina britannica di attirare la flotta italiana nel tragico agguato di Capo Matapan che si concluse, per la nostra Marina, con la perdita di alcune grosse unità e con la morte di tremila marinai. A questa tesi, in pratica, aderiva nella prefazione all'edizione italiana del volume, l'ammiraglio Antonino Trizzino. Contro tali affermazioni, giudicate lesive dell'onore del defunto ammiraglio Lais, sporgevano querela gli eredi dell'alto ufficiale: il figlio Lucio e il nipote Mario Lais.

Il Tribunale ha oggi chiuso il procedimento dichiarando colpevoli lo scrittore inglese e il Trizzino e condannandoli rispettivamente a un anno e sei mesi di reclusione più 150 mila lire di multa e a un anno e due mesi di reclusione più 120 mila lire di multa. La pena è stata dichiarata interamente condonata. I due imputati, inoltre, sono condannati al pagamento delle spese di causa, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed al pagamento, a titolo di riparazione pecuniaria, della somma di un milione di lire ciascuno, da versare (come avevano chiesto i rappresentanti di Parte civile) all'istituto «Andrea Doria» che ospita gli orfani dei marinai. Analoga destinazione avrà la somma che sarà liquidata in sede civile per i danni morali.

Il dott. Mario Monti, invece, è stato assolto «perchè il fatto non costituisce reato». Il dott. Monti, tra l'altro, aveva informato recentemente il Tribunale della sua decisione di ritirare dalla circolazione il libro che ha dato origine alla causa.

I difensori dei due imputati condannati hanno preannunciato il ricorso in appello.

L'altro ieri, il P. M. dott. Carcasio aveva chiesto per lo scrittore inglese e per il Trizzino due anni di reclusione e per il Monti un anno.

Nell'udienza di oggi si sono avute le arringhe della difesa cominciate l'altro giorno con quella dell'avv. sen. Nencioni, legale di Trizzino.

L'avv. Salvatore La Villa, nel suo intervento a favore del dott. Mario Monti, ha confermato le argomentazioni del Pubblico Ministero dott. Carcasio affermando, tra l'altro, che, quando l'autore è noto, l'editore non può essere chiamato a rispondere del reato di diffamazione in quanto egli non può esercitare il controllo sia perchè la legge lo esenta dal controllo stesso, sia perchè dovrebbe sovrapporsi — come nel caso in questione — allo storico. Il giudizio dell'editore, ha proseguito il legale, è di valutazione estrinseca, ossia di una stima superficiale nei confronti dell'autore. Ricordando poi che lo stesso dott. Carcasio ha riconosciuto che il dott. Monti si è comportato con dignità, suggerendo il ritiro del libro dal commercio, l'avv. La Villa ha messo in evidenza il contrasto tra tale affermazione del rappresentante della Pubblica accusa e la richiesta di condanna proposta da questi per il dott. Monti.

Ancora, l'avvocato ha rilevato che la diffida degli eredi dell'ammiraglio Lais dal pubblicare il volume — diffida consegnata ad una impiegata della Longanesi — non può comportare una diversa disciplina della libertà di pubblicazione perchè la stampa non può essere soggetta a censura o ad autorizzazione preventiva; spetta soltanto all'autorità giudiziaria decidere se una notizia sia diffamatoria perchè falsa. La pubblicazione di un libro non è da considerarsi — ha aggiunto lo avv. La Villa — quale prova del concorso in un reato di diffamazione, ma è l'esercizio di un diritto previsto dalla legge; pertanto, il difensore ha chiesto per il dott. Monti l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Dal canto suo, l'avv. Guglielmo Gulotta, difensore di Montgomery Hyde, ha dichiarato che, nonostante la facoltà di prova concessa dalla Parte civile, tale facoltà non è stata mai esercitata fattivamente perchè il Tribunale ha sempre respinto le rogatorie, cioè gli interrogatori di testimoni residenti all'estero. Tale fatto — ha detto l'avv. Gulotta — ha impedito alla Difesa di provare le gravi responsabilità dell'ammiraglio Lais, ma, per contro, ha anche vietato alla Parte civile di dimostrare il contrario. La buona fede dello scrittore inglese — ha detto l'avvocato avviandosi alla conclusione — ed il suo buon comportamento sotto il profilo soggettivo, si desumono dalla serietà delle fonti da cui Montgomery Hyde ha tratto gli elementi per scrivere «Il canadese tranquillo», e cioè gli archivi segreti dell'Yntelligence Service e la stessa «Cynzia.», protagonista dell'episodio dal quale ha tratto origine il processo. Il difensore aveva concluso chiedendo per Montgomery Hyde l'assoluzione con formula piena.

IL VINCITORE DEL FESTIVAL PERDE IN TRIBUNALE

UN MESE A VILLA PER «FRODE FISCALE»

Aveva alienato, per evitare il sequestro, alcuni beni a una società di comodo - Altri «divi» alla sbarra

Roma, 2

La seconda sezione del Tribunale, presieduta dal dott. D'Arienzo, ha condannato ad un mese di reclusione Claudio Villa. Il cantante è stato riconosciuto responsabile di frode fiscale, mentre è stato prosciolto da un altro addebito, quello di evasione fiscale, perchè è stato stabilito che egli ha saldato il suo debito con l'Erario.

Il vincitore del «Festival di Sanremo» e di «Scala reale» non si è presentato dinanzi ai giudici, perchè impegnato nel suo lavoro. Lo rappresentavano due avvocati, Gaeta e Di Nacci, i quali si sono battuti per dimostrare l'insussistenza di entrambe le imputazioni attribuite dall'accusa al cantante.

Villa era stato rinviato a giudizio per non aver pagato sei rate di imposte per un ammontare di 24 milioni e 800 mila lire e per aver venduto, allo scopo di evitare un eventuale sequestro da parte della Intendenza di Finanza, a persone e a società di comodo nelle quali era interessato, alcuni suoi beni.

Nel corso della udienza di oggi è tornato sulla pedana il rappresentante della Intendenza di Finanza Raimondo Napolitano, il quale ha confermato che il 18 dicembre dello scorso anno Villa aveva saldato il suo debito con il Fisco, cedendo un credito di circa 26 milioni, che vantava con una casa discografica milanese, all'Intendenza di Finanza.

Dopo questa precisazione, il P.M. Arnaldo Bracci non ha ritenuto di insistere nell'accusa di evasione fiscale e ha chiesto il proscioglimento dell'imputato dalla relativa contravvenzione per avvenuto pagamento delle tasse. Il magistrato ha però sostenuto la responsabilità del cantante per ciò che concerneva la frode fiscale e ne ha chiesto la condanna ad un mese e venti giorni di reclusione.

I difensori si sono battuti per dimostrare anche l'inesistenza del secondo reato, ma il Tribunale, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha condannato Villa, che al secolo si chiama Claudio Pica, ad un mese di reclusione, con le attenuanti generiche e con la sospensione condizionale della pena.

Concluso oggi il processo contro Claudio Villa per frode fiscale, altri tre artisti si preparano a varcare la soglia del Palazzo di Giustizia di Roma per essere processati sotto una analoga accusa. Sono Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti e Anna Maria Ferrero.

De Sica verrà processato l'8 marzo prossimo dai giudici della seconda sezione penale, gli stessi che oggi hanno condannato Villa ad un mese di reclusione. Gabriele Ferzetti comparirà in giudizio il 17 marzo, alla nona sezione del Tribunale. Il processo contro Anna Maria Ferrero (il vero nome della attrice è Anna Maria Guerra) è stato affidato alla quinta sezione penale, ma non è stato ancora fissato a ruolo.

Tanto De Sica quanto la Ferrero e Ferzetti sono accusati di frode fiscale per varie decine di milioni e di contravvenzione alle norme sulle imposte dirette. Secondo la denuncia della Intendenza di Finanza e secondo le contestazioni della Procura della Repubblica, essi hanno alienato i propri beni nell'intento di mostrarsi non possidenti al fine di non pagare le tasse.

SARA' ANCHE UNA DELLE MAGGIORI D'EUROPA

Nel pieno centro di Bologna la più grande autostazione d'Italia

E' stata progettata e realizzata in soli quattro anni

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 2

La più grande d'Italia, una delle maggiori d'Europa. Lo dicono con orgoglio malcelato, lo ripetono come uno slogan indovinato, dal quale non si riesce a staccarsi. Siamo sotto una pensilina enorme, su un piazzale che potrebbe ospitare un reggimento di fanteria in esercitazione in ordine chiuso. E' la nuova autostazione di Bologna che la stampa è stata chiamata a visitare in anteprima, per vederne i pregi ed esaminarne i dati, in attesa che il Ministro dei Trasporti sabato la inauguri ufficialmente.

Il piazzale comincia quasi dirimpetto alla stazione ferroviaria, in amabile ed amichevole concorrenza: il dilemma strada o rotaia si sta già da anni risolvendo a favore della strada, non solo per merito della diffusione dell'automobile, ma soprattutto per lo sviluppo degli autoservizi. Ora dello sviluppo eccezionale dei servizi di linea c'è questa nuova dimostrazione palese: la rotaia è in pericolo, la gente viaggia rapidamente e comodamente su pullman, può raggiungere le grosse città — per il lavoro e lo studio — anche partendo da piccoli centri mai serviti dalla ferrovia. Da servizio in alternativa con le linee ferroviarie, dunque, quello degli autobus è diventato concorrente.

Bologna l'ha capito rapidamente. I suoi urbanisti, i concessionari di autolinee, gli enti che presiedono al turismo e allo sviluppo sociale non hanno perso tempo. Hanno capito che non bastava pensarci, ma bisognava anche far presto. I capolinea aumentavano, le piazze si riempivano di autobus, il traffico ne riportava un danno reale, la confusione aumentava per le strade, gli utenti restavano spaesati perchè la mancata concentrazione delle stazioni di partenza dei diversi autoservizi creava equivoci e perdite di tempo.

Sembra una favola, nel nostro mondo burocratizzato allo spasimo. Quando i dirigenti della società Consortili ci dicono che solo nel 1962 si studiò il primo piano di finanziamento e vediamo realizzata l'autostazione dopo soli quattro anni, nel pieno centro di una città di mezzo milione di abitanti, senza danneggiare le caratteristiche ambientali e, senza appesantirne la viabilità, restiamo stupiti.

Reperire un'area, questo era il problema di fondo. Che fosse vicina alla stazione ferroviaria (per consentire le coincidenze); che non incidesse, per la sua centralità, negativamente sul traffico; che non costasse tanto da far tramontare sul nascere un'iniziativa che poteva rappresentare un grosso passo in avanti per l'economia della città. Fortunatamente il Comune non ha esitato, ha messo a disposizione un'area di diciassettemila metri quadrati in fondo a via Indipendenza (la strada che porta direttamente al centro cittadino — con un rettifilo di un chilometro — dalla stazione ferroviaria) a due passi dal grande quartiere fieristico, a ridosso dei giardini della Montagnola, in una zona di alberghi nuovissimi, al centro di una zona di affari e di uffici; un'area che valeva oro, in cambio della quale il Comune ha ottenuto un immenso salone per conferenze, congressi, feste che copre tremila metri quadrati del primo piano del fabbricato viaggiatori. Insomma un esempio, che bisognerà tener presente per le realizzazioni future.

Fulvio Apollonio

CRONACHE SPORTIVE

La rete di Suarez nell'incontro di Madrid: è stata la «vendetta» di Luisito contro i suoi fischiatori allo stadio Bernabeu
(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

VASTA ECO DI ELOGI DELLA STAMPA SPAGNOLA DOPO IL SUCCESSO NERAZZURRO

Tutti d'accordo a Madrid: Inter grande!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 2

La stampa spagnola saluta oggi l'Inter come degna vincitrice dell'incontro di ieri sera che ha fruttato ai nerazzurri la qualificazione alle semifinali della Coppa dei Campioni. La vittoria per 2-0 sui bianchi del Real Madrid, sul loro terreno, non è stata rubata o conquistata grazie alla fortuna, ma per merito di una squadra superiore sotto ogni aspetto ai madrileni. Il quotidiano «Marca», uno dei quattro grandi giornali di Madrid, sottolinea che l'Inter, soprattutto dopo che i madrileni sono caduti in ginocchio in seguito alla prima rete ha dominato imponendo il suo gioco meraviglioso.

«Per far onore alla verità — scrive il giornale — dobbiamo dire che l'Inter è stata brillantissima vincitrice. La squadra di Helenio Herrera non solo si è difesa con calma e saggiamente quando il Real Madrid ha attaccato, ma ha finito per imporre il suo gioco, di così buona qualità, con tale esatto senso dell'appoggio, della profondità e del passaggio, che per il Real Madrid non è un disonore aver chinato il capo di fronte a un avversario così potente».

Il commentatore dell'incontro di ieri sera fa notare che il primo gol dell'Inter ha avuto per il Real «l'effetto di quella sorta d'incoscienza che sperimentano i pugili dopo un duro colpo alla mascella, quando l'ombra del K.O. appare sul ring e fluttua davanti agli occhi».

Il giornale riconosce con piena imparzialità che se l'Inter ieri sera avesse avuto bisogno di una vittoria più ampia e chiara, se la sarebbe presa. Il giornale dipinge quindi l'Inter come un torero di gran classe affermando: «L'Inter non ha tentato di servirsi delle facili vie di accesso verso Araquistain perchè è una squadra di superprofessionisti... come un torero che conosce i passaggi pericolosi, l'Inter ha preferito adornare il tempo che la separava dalla vittoria finale con triangolazioni e caracollando, senza preoccuparsi se puntare in avanti o passare la palla a Sarti all'ultimo momento». Il giornale conclude che in questo modo «Herrera ha finalmente avuto l'occasione di attuare i propositi di vendetta che andava carezzando dall'anno scorso».

Meno entusiasta ma ricco di elogi il quotidiano «Ya», che indica l'Inter come la «chiara favorita per la vittoria della Coppa Europa». Il giornale elogia la buona tecnica e l'ottima tattica dei nerazzurri, affermando che la squadra italiana ha mostrato forma, classe e superiorità, soprattutto nella ripresa.

A. P.

Un tifoso-torero, munito di cappa rossa, è entrato in campo nella ripresa, dirigendosi verso l'arbitro: voleva farsi della pubblicità oppure alludeva? (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

TRIONFALE RITORNO

Herrera a Milano: «E' andata come previsto»

Milano, 2

L'Inter è rientrata questa sera a Milano in volo da Madrid. L'aereo è giunto all'aeroporto di Linate con venti minuti di ritardo. Erano ad attendere i giocatori nerazzurri, un migliaio di tifosi con bandiere e cartelli inneggianti alla squadra.

«Herrera sei grande»: salutato da grida come queste, l'allenatore neroazzurro ha fatto il suo ingresso nei locali dell'aeroporto gremiti di folla. «E' andata come prevedevo» — ha dichiarato Herrera ai giornalisti che gli hanno chiesto un giudizio sull'incontro di Madrid. «L'Inter è stata veramente grande, come le accade spesso in occasioni come questa».

HA VINTO L'OLANDESE LUTE

Inutile tappone al Giro di Sardegna

Sa Caletta, 2

Il «tappone» di 266 chilometri del Giro di Sardegna ha tradito le aspettative. Doveva essere la tappa delle grandi fughe, degli attacchi decisivi, delle sorprese e delle conferme; il distacco maggiore, invece, è stato di soli tre minuti, a 36 chilometri dall'arrivo un drappello di undici elementi, tra i quali nessun uomo di classifica, e il gruppo che marciava quasi ad andatura turistica. Inoltre non vi sono state offensive vere e proprie perchè la fuga di Taccone, Ritter, Bitossi e Battistini non sembrava avere altro scopo, essendo uomini staccati in graduatoria, che quello di un successo nel gran Premio della Montagna. Dall'iniziativa di questi quattro corridori, tuttavia è nata la fuga che ha portato al traguardo di Sa Caletta dieci concorrenti, tutti con pesanti ritardi in classifica generale. Il «tappone» si è concluso quindi quasi con uno scandalo, poichè è stato vinto da un velocista poco dotato, ma resistente, l'olandese Cornelis Lute, che ha respinto ottimamente l'attacco finale portatogli da Bitossi.

Domani sono in programma altri 190 chilometri, divisi in due frazioni: Siniscola-Olbia di km. 57,300 e Olbia-Sassari di 132,900.

ORDINE D'ARRIVO (Cagliari - Sa Caletta, km. 266,400): 1) Cornelis Lute (Ol.) in ore 7.47'40" alla media oraria di km. 34,498; 2) Franco Bitossi s. t.; 3) Oner Ritter (Dan.) s. t.; 4) De Pra s.t.; 5) Merckx (Bel.) s.t.; 6) Hitchen (GB) s. t.; 7) Battistini s. t.; 8) Taccone s. t.; 9) Dalla Bona s. t.; 10) Poggiali a 7".

CLASSIFICA GENERALE: 1) Luciano Armani (Salamini) 17 ore 46'2"; 2) Guerra a 1'4"; 3) Van Der Vleuten (Ol.) a 2'18"; 4) Karstens (Ol.) a 2'45"; 5) Motta a 2'55"; 6) Adorni s. t.; 7) Anquetil (Fr.) s. t.; 8) Battistini a 7'13"; 9) Poggiali a 7'20"; 10) Dancelli a 8'29".

IMPORTANTE RECUPERO PER LA DIFESA ALABARDATA

SADAR RITORNA IN SQUADRA NEL DERBY UDINESE - TRIESTINA

Martinelli ha finito la squalifica ma Radio non si pronuncia
Festeggiata con una torta la ritrovata macchina del capitano

La Triestina ripresenterà Sadar domenica al «Moretti» nel derby contro l'Udinese. La conferma è venuta ieri pomeriggio da Radio al termine della partitella che per il giocatore ha costituito una specie di collaudo definitivo. L'allenatore, all'uscita dal campo, era quanto mai soddisfatto. La prova sostenuta da Sadar, apparso in gran forma, ha contribuito a rendere più tranquillo Radio che a proposito del giocatore ha detto: «Il rientro di Sadar è ormai scontato. Si tratta senza dubbio di un recupero molto importante, in quanto la sua esperienza in mezzo ai molti giovani che compongono la retroguardia risulterà domenica quanto mai preziosa». Anche Sadar, che se non fossero intervenuti i medici vietando il suo impiego sarebbe sceso in campo già domenica scorsa contro la Pro Patria, era quanto mai soddisfatto. Conoscendo il suo carattere e il suo attaccamento alla maglia alabardata, è da stare certi che domenica contro l'Udinese cercherà in tutti i modi di disputare una grande partita. Niente di deciso avverrà in merito a Martinelli, che ha scontato la giornata di squalifica.

Ieri i titolari si sono allenati in due scaglioni. Al mattino Radio ha torchiato quei giocatori che il giorno prima avevano lavorato pochino, vale a dire Ive, Gentili, Ridolfi, Scala, Kuk, Ferrara e Colovatti. Un lavoro minuzioso e sostanzioso, che ha permesso all'allenatore di constatare l'ottima condizione fisica di questi uomini. Gli altri sono rimasti ad osservare ai bordi, in attesa dell'ora di pranzo, che hanno consumato tutti assieme in una vicina trattoria, dove Sadar ha voluto offrire ai suoi compagni una torta, per festeggiare il ritrovamento della macchina.

Capitan Sadar ritorna

Nel pomeriggio hanno lavorato tutti gli altri, mentre quelli che erano stati impegnati al mattino si sono goduti il sole sulle gradinate dello stadio. Colovatti, Da Rold, Martinelli, Sadar, D'Eri, Capitanio e Beorchia, assieme ai rincalzi Tommasi, Iannuzzi, Filippaz e Milocco, hanno giocato una cinquantina di minuti contro una formazione mista di juniores e allievi. Tre reti sono state messe a segno (Milocco, Tommasi e Filippaz) contro nessuna degli allenatori.

Gli alabardati completeranno la preparazione questa mattina allo stadio.

SI PREPARA CIPRO - ITALIA

Valcareggi a Nicosia Poi riferirà a Pasquale

Roma, 2

Il Presidente della FIGC, Giuseppe Pasquale, riceverà lunedì prossimo a Bologna Helenio Herrera e Ferruccio Valcareggi, chiamati a collaborare per la squadra nazionale. Gli argomenti della riunione verteranno su questioni concernenti le due prossime partite internazionali con Cipro e Portogallo. Alla riunione prenderà parte anche il segretario della FIGC, Bertoldi.

Ferruccio Valcareggi partirà domani in aereo per Nicosia, dove sabato assisterà ad una partita fra due squadre cipriote; illustrerà i risultati della sua visita al dott. Pasquale e a Herrera nella riunione di Bologna.

La nazionale italiana incontrerà quella di Cipro il 22 marzo a Nicosia, nella partita di andata della Coppa d'Europa per Nazioni.

CALCIO DILETTANTI

Si inaugura domani il corso allenatori

S'inaugura domani a Trieste, presso il CONI in via del Teatro, il corso per aspiranti allenatori dilettanti di calcio, organizzato dal Comitato regionale della Federcalcio. Al corso ha aderito una cinquantina di aspiranti tecnici di tutte le zone del Friuli-Venezia Giulia.

Le lezioni saranno tenute dallo istruttore Stellio Malabotti per quanto concerne la tecnica calcistica, dal dott. Antonio Nuciari per la medicina sportiva, dal cav. Diego Meroi per le carte federali, dal prof. Antonio Coselli per l'educazione fisica e da Raffaele Litteri per il regolamento di gioco.

Il corso, che si concluderà il 25 aprile con gli esami finali, si svolgerà ogni sabato pomeriggio e domenica mattina. La cerimonia inaugurale avrà inizio alle 15.

CALCIO - RECUPERI

■ La gara Pro Patria - Legnano di Serie C, non iniziata il 19 febbraio, sarà recuperata l'8 marzo. Pure l'8 marzo saranno recuperate le seguenti partite di Serie D: Beretta-Cineglianese; Bolzano-Jesolo; Fanfulla-Schio; Pro Sesto-Audace; Rovereto-Pordenone; Saronno-Alense; Trento-Leoncelli.

SENZA BATTAGLIA

Commissione autonoma per l'hockey prato

Molto rumore per nulla: questa la prima impressione dopo la conclusione dei lavori della XV assemblea delle società affiliate alla F.I.H.P. svoltasi a Celle Ligure. I lavori, aperti ufficialmente alle ore 10.30, si sono conclusi qualche attimo prima delle ore 13. La relazione del presidente Mariggi sul biennio 1965-66 e quella finanziaria venivano approvate quasi senza discussioni, per acclamazione. Sono intervenuti nel dibattito un oratore e.. mezzo: ha preso la parola il delegato della Bettini di Brescia per trattare i punteggi di pattinaggio artistico (ma gli è stata tolta la parola perchè l'argomento non riguardava le relazioni). Il triestino dell'Edera Todero, che voleva intervenire sullo stesso argomento, visto e considerato cosa era accaduto al... collega, si è ritirato in buon ordine.

Insomma a Celle Ligure non è successo nulla di quello che si paventava alla vigilia. La grande battaglia per l'hockey su prato non è stata e le cose sono filate via lisce. Il problema del «prato» era stato infatti risolto in... anticamera, cioè in sede di Consiglio federale. In quella sede il presidente federale aveva comunicato ai suoi colleghi le decisioni prese una settimana prima dalla delegazione a tre. Infatti martedì 21 febbraio a Roma si erano radunati il presidente Onesti e il segretario Saini per il CONI, il presidente Mariggi ed il «vice» Castaldi per la Federhockey, l'ing. Triglia e l'avv. Libotte in rappresentanza dei «pratisti».

In quella occasione venne sottoscritto un impegno che stabiliva la creazione di una commissione autonoma per l'hockey su prato. Infatti sulla base della legge 1942 il CONI non può istituire nuove Federazioni. Si stabiliva pure di formare la commissione con sette membri. Questo il punto focale per la risoluzione del problema; i dettagli di funzionamento verranno discussi in altra sede. Domenica 19 marzo a Firenze le società del «prato» si raduneranno in assemblea ed eleggeranno i componenti di questa commissione, il cui presidente entrerà a far parte del Consiglio federale della federotelle.

Se le nostre indiscrezioni sono esatte, la presidenza di questa commissione dovrebbe venir affidata all'ing. Triglia; vicepresidente dovrebbe essere l'avv. Libotte di Roma, componenti Figus per la Sardegna, Bologna per la Liguria, Verardi per l'Emilia, Pettinella per le Tre Venezie, mentre il settimo componente dovrebbe essere il dott. Perugini di Macerata, attuale presidente della C.T. prato. Risulta inoltre che il Consiglio federale della F.I.H.P. delegherebbe il triestino Ermanno Mari, attuale componente del C.F., quale rappresentante federale in seno alla commissione. Nell'assemblea di Firenze si avranno maggiori schiarimenti.

La cronaca, seppur succinta, dell'assemblea di Celle Ligure vuole che si dica anche di un diverbio verificatosi tra il presidente Mariggi e il presidente del Comitato giuliano dott. De Vecchi. Quest'ultimo a un certo punto ha abbandonato la riunione riservata ai comitati regionali, rientrando a Trieste ancora prima che i lavori ufficiali dell'assemblea si aprissero. Non entriamo nel dettagli dell'incidente. E' augurabile però che il dissenso tra i due dirigenti abbia una felice composizione in quanto l'opera di De Vecchi è risultata particolarmente apprezzata nel passato biennio.

B. I.

TARGA INVERNO

■ Domani sera con inizio alle 18.30 si disputerà alla piscina «Bruno Bianchi» la terza ed ultima prova della «Targa Inverno» riservata ai ragazzi e juniores maschili e femminili. Ingresso libero.

GLI OCCHI DEL «MADISON» PUNTATI STASERA SUL RING DEL PALASPORT ROMANO

Benvenuti contro Milo Calhoun severo collaudo prima di Griffith

All'incontro assisterà anche il procuratore del campione del mondo, Gil Clancy
Da 8 once i guantoni - Carbi torna a combattere senza il titolo perso a tavolino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Domani sera, sul quadrato del Palazzo dello Sport, Nino Benvenuti affronterà il giamaicano Milo Calhoun. E' l'ultimo combattimento del triestino prima del «mondiale» del 17 aprile al Madison Square Garden contro Emile Griffith. Per questo match si è scomodato perfino Gil Clancy, procuratore del campione del mondo. Clancy è arrivato stamane a Fiumicino da New York e dal bordo-ring studierà il nostro campione.

Questo combattimento ha un precedente. Nino incontrò Calhoun a Genova e vinse ai punti. Fu una vittoria piuttosto sofferta. Su questa base, George Gainford, procuratore del giamaicano, ha detto che il suo pupillo vincerà. L'abbiamo presa per una «boutade», perchè altro non può essere. Va tuttavia rilevato che Calhoun ha perso solo 5 incontri, compreso quello con Nino, e non è mai stato sconfitto per fuori combattimento. Questi fatti lasciano intendere che il giamaicano può rappresentare un "test" valido per collaudare le condizioni del campione d'Europa. In ciò Nino va elogiato. Un altro pugile, al suo posto, avrebbe scelto una mezza figura qualsiasi, perchè con il mondiale alle porte e tre mesi d'assenza dal ring romano il pubblico sarebbe affluito egualmente. Non l'ha fatto.

Il combattimento si presenta interessante. Calhoun è un pugile abile, intelligente e ricco di estro. Il solo fatto di aver perso solo 5 incontri, senza subire un k. o., non è da sottovalutare, perchè ha incontrato gente in classifica mondiale. Naturalmente il pronostico è tutto per Benvenuti, ma l'uomo è adatto per dare una risposta sicura sulle attuali condizioni di Nino. Il punto interrogativo infatti è questo: come vincerà Benvenuti? Se dovesse arrivare ad un successo prima del limite, eventualità che Rino Tommasi esclude in modo quasi assoluto, il fatto farebbe sensazione; se dovesse imporsi ai punti, le impressioni che lascierà saranno la traccia valida per giudicare le condizioni del nostro campione. Per l'incontro saranno utilizzati guanti da 8 once.

L'incontro quindi si presenta pieno di suggestione. E' un peccato che — data la circostanza — non sia possibile accontentare la curiosità di tutto il mondo sportivo, trasmettendo il match in televisione. D'altra parte la televisione ha determinati criteri di valutazione per gli spettacoli sportivi, non condivisi (giustamente) da Tommasi, il quale non è disposto a svendere o a regalare un incontro di valore mondiale.

La riunione non vive solo su Benvenuti-Calhoun, anche se il «clou», per ovvie ragioni, attrae l'interesse in maniera notevolissima, come testimonia la prevendita dei biglietti. Di scena saranno anche il triestino Nevio Carbi, che affronta il sardo Fiori, sulla distanza delle otto riprese. Carbi ha avuto una serie di contrattempi ed ora cerca di risalire la corrente. Sarà interessante vederlo all'opera, tanto più che il combattimento è fissato al limite dei piuma (kg. 57,500).

Battistutta, che andrà a New York con Nino, dovrà poi vedersela con Dan Davis, che ha sostituito all'ultimo momento il ghanese Commey. Battistutta ha lasciato un'eccellente impressione nell'ultima uscita romana e c'è da aspettarsi un pronto bis dal friulano, anche perchè accontenterebbe la platea con un combattimento tutto d'attacco come piace all'udinese.

Odore di dinamite anche per Canè-Borden. I due massimi hanno entrambi il k. o. facile.

Il «sottoclou» comunque resta Ted Wright-Jorge Fernandez. Wright è stato uno dei beniamini del pubblico romano. E' finito in disparte quando è salita la stella di Benvenuti. Adesso ritenta contro l'argentino Fernandez, che è sempre stato fra i migliori della categoria e vanta un curriculum notevole: 7 sconfitte appena in 113 combattimenti.

Pierfranco Ellero

Questo il programma della riunione:

PESI PIUMA: Nevio Carbi (Trieste) contro Costantino Fiori (Porto Torres), in 8 riprese.

PESI WELTERS: Aldo Battistutta (Udine) contro Dan Davies, in 8 riprese.

PESI MASSIMI: Dante Canè (Bologna) contro Leslie Borden (Montreal), in 8 riprese.

PESI MEDI: Jorge Fernandez (Buenos Aires) contro Ted Wright (Detroit), in 8 riprese.

PESI MEDI: Nino Benvenuti (Trieste) contro Milo Colhoun (Kingston), in 10 riprese.

GIORNATA DI NORMALE AMMINISTRAZIONE NEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Splügen e Lloyd: programmi per il futuro

Dovrebbe essere quella di domenica una giornata di normale amministrazione per i maggiori campionati di basket. Le squadre migliori dovrebbero vincere abbastanza facilmente e soltanto il Simmenthal a Bologna (Candy) e la Becchi a Varese (Algor) potranno trovare serie difficoltà. Considerando i precedenti stagionali, la squadra bolognese, che per molti anni è stata la più fiera avversaria del Simmenthal nella lotta per la conquista dello scudetto, non può sperar di aver ragione dei tradizionali avversari. Ancora la scorsa domenica la Candy è riuscita a prevalere in casa, contro la non certo formidabile Aramis, per soli tre punti e soltanto grazie alla giornata eccezionale del lunatico Lombardi. Per conto il Simmenthal ha inflitto più di venti punti di distacco al Petrarca di Padova, che otto giorni prima ne aveva inflitti altrettanti propri alla Candy.

L'Ignis ospiterà, non senza qualche timore, la sorprendente Noalex, che anche la scorsa domenica, a Cantù, ha dato dimostrazione di un gioco ben ordinato e positivo. Quasi nessuna speranza per la trasferta biellese della Splügen Bräu. Ormai l'abbiamo già detto, a meno di un miracolo le sorti della squadra isontina sono segnate. Vale forse la pena di pensare fino da questo momento al futuro, nell'intento di riordinare la squadra tecnicamente e dal lato organizzativo. Altre volte la squadra goriziana ha conosciuto la amarezza della retrocessione e sempre però ha saputo rifarsi in brevissimo tempo. Ci auguriamo che avvenga la stessa cosa anche in questa occasione, dato che attualmente soltanto il capoluogo isontino può dare al basket giuliano la soddisfazione di una presenza al massimo torneo.

Ciò è tanto più vero in quanto la Snaidero, sulla quale poggiavano le speranze dei tifosi friulani, ha parecchio deluso, non essendo riuscita a inserirsi nella lotta per il primo posto della classifica nel girone A di Serie B e ha dovuto pertanto accantonare ancora una volta le sue ambizioni. Difficilmente spiegabile il comportamento della squadra udinese, che ha profuso mezzi ed energie per poter finalmente guadagnarsi la promozione. Eppure i suoi nuovi acquisti non hanno deluso singolarmente e i vari Musetti, Fiorini e Melilla hanno saputo farsi valere più d'una volta. E' mancato invece il gioco d'assieme, che neppure l'allenatore jugoslavo ha saputo dare alla formazione. Domenica la Snaidero dovrebbe tornare al successo, ospitando la Faema di Casale, squadra neopromossa che ha iniziato il torneo con sorprendenti successi e che al momento attuale però sta pagando lo scotto delle sue inesperienze o forse anche risente dell'affaticamento dei suoi numerosi anziani giocatori.

A Vigevano attendono il Lloyd Adriatico con non celati propositi di vendetta. Nella partita di andata, una delle più belle giocate quest'anno a Trieste, la Ramazzotti venne nettamente piegata da una squadra che mai più avrebbe saputo trovare un così alto rendimento. Fu per i lombardi la prima sconfitta della stagione; è molto probabile che essa risulterà decisiva agli effetti della... non promozione. E' facile immaginare pertanto con quanto veleno Cappelletti e i suoi compagni affronteranno un Lloyd che nelle ultime quattro partite ha saputo cogliere un unico successo, contro la modesta Italsider. Da tre domeniche Schergat, che è uno dei giocatori base della formazione, non segna un punto. Fortunati e Brumatti vanno a corrente alternata e l'allenatore non si fida troppo dei più giovani rincalzi. Anche in questo caso vale il discorso fatto per la Splügen Bräu e cioè di pensare fin d'ora per l'avvenire. Abbiamo fiducia che la squadra riuscirà a mantenersi a galla nell'ultima parte del torneo e che pertanto possa guardare con una certa serenità al prossimo futuro.

Nel campionato femminile non si dovrebbe verificare scosse. Unico incontro interessante da osservare quello che si disputerà a Vicenza fra le campionesse della Recoaro, che hanno finalmente ricuperato la Pausich, e le più giovani ragazze del Bristot, che possono aspirare al secondo posto della classifica, visto il crollo della Standa e il non eccezionale rendimento delal Fiat. Nessuna speranza per la Mivar, ancora in trasferta a Ferrara.

M. V.

SERIE A MASCHILE
(VI di ritorno)

Ignis - Noalex, Candy - Simmenthal, Petrarca - Cassera, Butangas - Oransoda, All'Onestà - Fargas, Aramis - Splügen Bräu.

SERIE B MASCHILE
(IV di ritorno)

Ramazzotti - Lloyd Adriatico, Snaidero - Faema, Algor - Becchi, Benati - Smeg, Elettroplaid - Italsider; riposa: Fides.

SERIE A FEMMINILE
(IV di ritorno)

Recoaro - Bristot, Standa Ferrara - Mivar, Lamborghini - Geas, Fiat - Pejo, Standa Milano - Lanco.

SQUALIFICATO IL CAMPO

Addio campionato per i goriziani

Ancora una volta i fulmini federali sono caduti pesantemente sulla Splügen Bräu di Gorizia. Le intemperanze dei tifosi, che hanno protestato contro gli arbitri della partita disputata con la squadra milanese All'Onestà, sono state punite con tre giornate di squalifica del campo di gioco. La Splügen doveva ospitare nelle tre rimanenti partite casalinghe Candy, Oransoda e Simmenthal; in pratica dunque non ci saranno più partite «pubbliche» per gli isontini. I dirigenti del sodalizio si riuniranno oggi per decidere in merito all'atteggiamento da assumere.

Anche l'allenatore Zorzi è stato punito: gli sono toccate due giornate di squalifica; pure squalificato, per una giornata, il giocatore Nanut.

COPPA DELLE COPPE

L'Ignis qualificata Battuto il Partizan

Belgrado, 2

L'Ignis si è qualificata per le semifinali della Coppa delle Coppe di pallacanestro, battendo stasera il Partizan di Belgrado per 76-73 (27-31). La squadra italiana si era imposta anche nella partita di andata per 83-55.

Auto: 2° Trofeo Esplanade

Sette equipaggi triestini alla Mestre-Zagabria

Stamani dalle ore 11.10 transiteranno per la nostra città i concorrenti partecipanti al Rallye automobilistico «2° Trofeo Esplanade Intercontinental» in partenza da Mestre e con arrivo a Zagabria.

Dopo una prova cronometrata a Mestre, i piloti si cimenteranno in una prova in salita con inizio alle Cave Faccanoni e in una prova di precisione su circuito a Lubiana. Sabato il Rallye si concluderà a Zagabria con l'ultima prova. Nel complesso ci saranno 5 controlli orari e 9 controlli al centesimo di secondo.

I triestini iscritti alla gara sono sette: «Gastone», Marcello Rigo, Maurizio La Rosa e Luciano Kisvarday della Scuderia Trieste; Tullio Stabile, Giorgio Mutinati e Claudio Ciani della Scuderia Ostuni.

Alla manifestazione — organizzata dall'A. C. Milano — risultano inoltre iscritti i migliori regolaristi italiani.

OGGI ALLA TV

Dalle ore 14.30 alle 15.30 telecronaca dal Sestriere della discesa libera femminile (Concorso internazionale dell'Arlberg - Kandahar).

COPPA DEI CAMPIONI

Piegato dal Simmenthal il Villeurbanne (103-85)

Milano, 2

Il Simmenthal ha battuto questa sera per 103-85 (56-37) la squadra francese del Villeurbanne di Lione in un incontro valevole per il turno eliminatorio della Coppa d'Europa dei Campioni di Pallacanestro. Il Simmenthal, si era imposto nella partita di andata per 85-66 e si è qualificato per le semifinali.

SIMMENTHAL: Iellini 4, Vianello 14, Pieri 12, Robbins 21, Riminucci 14, Gnocchi, Longhi, Ongaro, Binda 2, Chubin 26, Fantin 10. VILLEURBANNE: Gilles 29, Perbet, Castellier 2, Durand 7, Lamothe 22, Grange, Caballè 14, Henry, Moroze 11, Morera, Fino, Peronnet. ARBITRI: Paszucha (Polonia) e Haselbacher (Austria).

MOTONAUTICA

Migliorati tre mondiali da Eugenio Molinari

Sarnico, 2

Sulla base misurata di Sarnico, il pilota Eugenio Molinari, con uno scafo di sua costruzione e con motore «BPM», ha migliorato oggi tre primati mondiali della categoria entrobordo sport - classe 4500 c.c.

Il primo primato è quello della velocità sul chilometro. Molinari ha realizzato, nel passaggio ascendente il tempo di 33 secondi e nove decimi, pari ad una media di km. 106,194 e in quello discendente 32 secondi (km. 12,500).

Il secondo primato stabilito è quello di fondo sulle 24 miglia marine, percorse in 26'33"2.

Molinari ha infine migliorato il primato mondiale dell'ora con km. 96,558.

COMPETIZIONI GIOVANILI A CIMA SAPPADA

I discesisti di domani nella «Rassegna dello Sci»

La Rassegna dello Sci, giunta al suo terzo anno di vita, si disputerà domenica prossima a Cima Sappada e richiamerà i giovani sciatori appartenenti a tutte le società della zona carnico-giuliana. Si tratta di una manifestazione molto importante dal lato sportivo poichè vedrà impegnati tutti i giovani: quelli cioè che un domani porteranno il nome della nostra Regione sulle varie piste. Una gara, quindi che verrà seguita molto attentamente dai dirigenti delle singole società e dalla quale senz'altro ricaveremo utili indicazioni per il futuro.

Cuccioli, ragazzi, allievi, aspiranti e juniores saranno a confronto diretto, suddivisi in categoria, ed è inutile rilevare che agonismo e grinta non mancheranno, poichè tutti cercheranno di ottenere il successo, non fosse altro per quel senso di rivalità che si acuisce tra i giovani.

I ragazzi e i cuccioli correranno anche per l'assegnazione del titolo zonale. Assente per il noto infortunio Marino Divich (che avrebbe senz'altro riconquistato l'alloro) la lotta sarà quanto mai aperta specialmente tra Leopoldo Coen, vincitore di categoria ai campionati triestini, e Fulvio Amodeo. Comunque non bisogna dimenticare che ci saranno anche i sappadini e i tarvisiani, che potrebbero inserire qualche loro valido elemento. Tra le femmine la vittoria dovrebbe andare alla grintosa Vanna Coen. La categoria cuccioli dovrebbe invece essere dominata dai partacolori delle ACLI. Tra gli allievi lotta tra Lucio Caproni e Walter Sanzin, mentre nelle femmine la campionessa zonale Silvia Paschi dovrebbe vincere facilmente.

Fulvio Bacchelli è atteso ad un'altra vittoria, da aggiungere alle tante già ottenute tra gli aspiranti e Giacomino Avanzo potrebbe conquistare la seconda piazza confermando così il pieno successo del SAI in questa categoria. Tra le ragazze Barbara Fornasir sarà la numero uno, alla quale difficilmente verrà portato via il primo posto.

Negli juniores, assente Nicolaucich, assisteremo al duello tra il tarvisiano Buzzi e Ruggero de Grisogono, mentre tra le femmine Rossella Paschi, che farà il suo ritorno alle gare, sarà quanto mai ansiosa di ben figurare.

Per la categoria aspiranti juniores è in palio il II Trofeo Albertino Zimant, che verrà assegnato alla società che avrà totalizzato il miglior tempo complessivo con due atleti.

Le gare si svolgeranno sul Monte Siera. I più piccoli disputeranno uno slalom gigante di circa 1000 metri, mentre gli aspiranti e juniores si cimenteranno in una discesa libera di 2000 m. Il via alla Rassegna dello Sci, che come sempre sarà organizzato dallo Sci CAI XXX Ottobre, verrà dato alle ore 10 con la discesa del primo «cucciolo».

G. B.

PALLAVOLO

Alti e bassi delle triestine

I Vigili del Fuoco di Trieste hanno mancato ancora una volta l'appuntamento col successo sul proprio campo: l'impossibilità di schierare la formazione al completo ha nociuto ai ragazzi di Gretti nell'incontro col CIAM di Modena; va però detto che la squadra emiliana si è rivelata compagine di tutto rilievo, mettendo in luce una forza aggressiva veramente eccezionale. Non tutto è perduto comunque per i triestini.

Bella vittoria della Libertas contro la Robur di Ravenna; la squadra triestina ha rivelato il suo attuale ottimo stato di forma e tutto lascia prevedere che in questo finale di torneo essa riuscirà a consolidare la sua già ottima posizione di classifica.

In campo femminile la Bor ha riposato; l'incontro col Minelli, in programma a Modena, è stato infatti spostato all'11 marzo.

IN POCHE RIGHE

LA TRIS AD AGNANO

■ La scommessa tris di questa settimana, riservata ai trottatori, sarà disputata all'ippodromo di Agnano. Il campo dei partenti è il seguente: Premio Fra' Diavolo (due milioni 500.000 - m. 2060). Metri 2060: 1) Irvine (A. De Vincenzo); 3) Gilbert (M. Mazzarini); 4) Vigo (Or. Orlandi); 5) Erodoto (S. Matarazzo); 6) Larnaca (A. Masucci); 7) Agnena (A. Esposito); 8) Monroe (D. Quarneti); metri 2080: 9) Botticelli (M. Esposito); 10) Preziosa (Ales. Cicognani); 11) Cesarotto (S. Fracassa); 12) Lemar (Viv. Baldi); 13) Heron (Ub. Baldi); 14) Nevolo (V. Guzzinati); 15) Calcante (Alf. Cicognani); 16) Ostiano (F. Capanna). La corsa è in programma per le ore 17 e l'accettazione della scommessa tris avrà termine un'ora prima.

CORSA CAMPESTRE

■ Atleti italiani, austriaci e jugoslavi parteciperanno il 19 marzo prossimo, ad Aurisina, alla seconda edizione della corsa campestre internazionale organizzata dall'Unione Sportiva «Bor» di Trieste.

MONDIALI ARTISTICO

■ I sovietici Ludmilla Belousa e Oleg Protopopov hanno vinto per la terza volta il titolo mondiale di pattinaggio artistico a coppie su ghiaccio nel corso dei campionati cominciati a Vienna. La Belousa (32 anni) e Protopopov (35 anni), entrambi studenti, sono stati campioni olimpionici a Innsbruck nel 1964.

COPPA DEI CAMPIONI

■ Nella partita di ritorno del terzo turno della Coppa d'Europa dei campioni di pallacanestro, lo Slavia di Praga (Cec.) ha battuto il Lokomotiv di Sofia (Bul.) per 99-71.

SCI - PREMIAZIONE

■ La premiazione del II Trofeo Tommasini Sport, valido per i Campionati triestini di sci, disputatosi domenica scorsa, avrà luogo lunedì 6 marzo. La cerimonia si svolgerà nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. Tutti gli atleti e i dirigenti delle società triestine sono invitati a parteciparvi.

VIGILI LOTTATORI

■ Parte questa sera per Chiavari la squadra di lotta libera dei Vigili del Fuoco di Trieste per lo impegno di campionato a squadre di Serie B che la vedrà opposta, domani sera, alla formazione di quella città. L'allenatore Oscar Verona, pur non sottovalutando la forza degli avversari, si dichiara fiducioso di conseguire un risultato non del tutto negativo; e ciò anche se Petterlin, quest'anno anzichè lottare per le file triestine lo si ritroverà proprio nei ranghi della squadra di Chiavari.

RUGBY GIOVANILE

■ Per i quarti di finale del campionato nazionale giovanile di rugby, la Fiamma Trieste sarà impegnata domenica a Firenze contro l'Atletic Cento Stelle. I granata, che nella fase interregionale eliminatoria hanno dominato il campo terminando imbattuti, affronteranno i toscani nella migliore formazione. La partita di ritorno, che dovrà decidere sul nome della semifinalista, verrà disputata la domenica successiva a Trieste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONI RUSSE ALLA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

La «Tass» snobba la notizia delle trattative sugli antimissili

In ogni caso la decisione sovietica di accettare la discussione pare in contrasto con la recente linea politica moscovita e con le dichiarazioni di Kossighin

Mosca, 2

La «Tass» ha riferito questa sera in otto righe la conferenza stampa con la quale il Presidente Johnson ha reso noto oggi che si apriranno prossimamente trattative sovietico-americane per la riduzione degli armamenti offensivi e difensivi dei due Paesi. L'agenzia ufficiale sovietica si limita a dire che il Capo della Casa Bianca ha annunciato di voler continuare la presente politica nel Vietnam, ha accusato Hanoi di aver violato gli accordi di Ginevra sull'Indocina, ha ripetuto che gli Stati Uniti sono pronti a negoziare senza precondizioni la soluzione del conflitto nel Sud-Est asiatico. Sulla lettera che il Capo del Governo sovietico Kossighin ha inviato a Jahnson per accettare l'inizio di conversazioni sulla eventuale rinuncia a costruire reti di missili antimissili intorno ai principali obiettivi militari de due Paesi, sul fatto che tali conversazioni si apriranno prossimamente a Mosca, neppure una parola.

La decisione del Governo dell'URSS, sottolineano questa sera gli osservatori nella capitale sovietica, è comunque sorprendente: essa contraddice la politica generale del Paese, secondo la quale «bisogna cercare il disarmo e non il controllo degli armamenti»: contraddice le affermazioni fatte recentemente a Londra dallo stesso Presidente del Consiglio Kossighin. L'iniziativa era stata comunque cautamente preparata: la «Pravda», riferendo la conferenza stampa londinese del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, aveva lievemente modificato le affermazioni del leader, attribuendogli la dichiarazione secondo la quale l'URSS è favorevole alla riduzione della produzione di armi offensive e difensive. Di più: tutta una schiera di marescialli, tra cui il Ministro della Difesa Malinovski e il Primo Vice Ministro Grechko, hanno detto la scorsa settimana, in occasione del quarantanovesimo anniversario della fondazione dell'Armata Rossa, che la difesa contraerea dell'URSS è in grado di intercettare tutti gli aerei nemici e «molti» missili. Si è trattato di un'affermazione sorprendente e in contrasto con tutte le precedenti, secondo le quali «nessun missile è in grado di raggiungere gli obiettivi sovietici».

In ogni caso, e mentre si ammonisce che l'apertura di conversazioni non significa necessariamente che queste abbiano a concludersi con successo, la decisione dell'URSS è un'ulteriore prova della volontà di mantenere aperto il dialogo con gli Stati Uniti e addirittura di giungere con essi a certe forme di collaborazione e di intesa nonostante la guerra nel Vietnam bisogna dire che le aperture di Johnson trovano quasi sempre rispondenza a Mosca e che ciò, tutto sommato, suona a conferma della validità della politica americana. A meno che, e questa è un'ipotesi da non escludere, l'assenso sovietico non serva in questo caso che a montare una colossale operazione propagandistica all'ombra della quale continuare la già iniziata costruzione di reti antimissili.

Il Maresciallo Malinovski è gravemente ammalato

Mosca, 2

Il Maresciallo Rodion Malinovsky, Ministro della Difesa e comandante militare di enorme prestigio per la parte avuta nella seconda guerra mondiale, è ammalato tanto seriamente che probabilmente non potrà mai più riprendere l'esercizio delle sue funzioni. La notizia è di fonte informata. Malinovsky, dicono gli informatori, è malato da quasi un anno, da quattro mesi è in ospedale.

La malattia del sessantanovenne maresciallo pone un delicato problema di protocollo ai dirigenti del Cremlino. La tradizione vuole infatti che per riguardo non si allontani dalla carica il titolare di un importante ufficio quando egli cada seriamente ammalato. Così fu per Frol Kozlov, il vicesegretario del partito, che rimase formalmente in carica parecchi anni dopo essere stato colpito da una paralisi.

Adesso Malinovski continua a reggere il Ministero della Difesa, e articoli e discorsi vengono diramati in suo nome. Ci si chiede se sarà possibile al Cremlino continuare così, o se non si verrà invece alla decisione di rompere i precedenti e di nominare, in considerazione dell'importanza dell'ufficio e delle particolari esigenze di personale responsabilità (anche di fronte al pubblico) che esso importa, un nuovo Ministro.

In questo caso, si afferma nei circoli moscoviti, il candidato numero uno sarebbe senz'altro il sessantaquattrenne maresciallo Andrei A. Grechko. Questi riveste attualmente l'incarico di vice Primo Ministro della Difesa ed è comandante delle forze del Patto di Varsavia. E' lui a guidare di fatto il Ministero da quando la malattia ha costretto Malinovski ad allontanarsi dalle funzioni.

Rodion Malinovski sparì dalla vita pubblica la scorsa estate, quando si seppe che era andato in campagna per curarsi; una sola volta è ricomparso, il 7 novembre, allorchè si tenne sulla piazza Rossa la parata militare dell'anniversario della rivoluzione bolscevica. Era un tempo uomo di straordinaria robustezza; lo si vide emaciato, molto dimagrito. Da allora, dicono gli osservatori, è in ospedale. Malinovski è Ministro della Difesa da dieci anni, da quando cioè Kruscev lo nominò scavalcando mezza dozzina di candidati più quotati.

RISOLTA LA CONTROVERSIA sul petrolio iracheno

Beirut, 2

L'«Iraq Petroleum Company» e il Governo siriano hanno concluso un accordo che pone fine alla loro vertenza sulle «Royalties», vertenza che ha interrotto per quasi tre mesi il flusso del petrolio iracheno nel tratto dell'oleodotto della compagnia che attraversa la Siria. Sarà concluso un nuovo accordo che aumenterà di circa il 50 per cento le percentuali spettanti alla Siria portandole da 10 milioni di sterline a circa 15 milioni di sterline all'anno.

Si ritiene che il pompaggio del petrolio dalla regione di Kirkouk verso il porto siriano di Banias e quello libanese di Tripoli, sospeso il 12 dicembre dello scorso anno, potrà essere ripreso entro quattro giorni.

Per una lite sentimentale

ITALIANO IN AUSTRALIA ucciso da un compatriota

Adelaide, 2

Un emigrante italiano è stato ucciso oggi a Uraidga, in una zona collinosa 30 chilometri ad Est di Adelaide, da un compatriota che lo aveva inseguito con una pistola e sparandogli due colpi da breve distanza mentre la vittima cercava di rifugiarsi in una casa.

L'assassino è stato arrestato. Sembra che all'origine del delitto vi sia una disputa di carattere sentimentale. L'assassino ha dichiarato che la vittima dava fastidio alla propria moglie.

Presenti quindici persone

«Oceanica» manifestazione degli xenofobi svizzeri

Ginevra, 2

Scarsissimo successo ha avuto a Walchwil nel Cantone di Zug (Svizzera centrale), una manifestazione contro l'inforestieramento della Svizzera, che i suoi promotori — l'«Azione nazionale contro l'inforestieramento» — avevano prevista «colossale». Quindici sono state infatti le persone che hanno risposto all'appello lanciato dall'«Azione».

I temi dibattuti dagli oratori sono stati quelli destinati a giustificare la «xenofobia» di cui hanno finora dato prova questo ed altri movimenti sorti in Svizzera per lottare contro la presenza di un numero di stranieri che, tali movimenti, ritengono «eccessivo e suscettibile, pertanto, di falsare la cultura e gli usi svizzeri».

Il dibattito non ha tuttavia preso la piega voluta dagli organizzatori, in seguito ad una immediata messa a punto di un consigliere nazionale, Peter Hurliman, il quale ha invitato lo scarso uditorio a non affrontare il problema dell'inforestieramento con mezzi demagogici. La «Tribune de Génève», che riporta tale episodio, afferma che i dodici oratori non hanno saputo fare alcuna proposta concreta al problema della mano d'opera straniera, delusi anche dallo scarso interesse portato dalla popolazione locale alla loro manifestazione.

DEL BO MALATO LASCIA la presidenza della CECA

Lussemburgo, 2

Il Presidente dell'Alta autorità della CECA, Dino Del Bo, ha dato oggi le dimissioni dalla sua carica per motivi di salute. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale diramato dall'esecutivo della CECA. Il comunicato precisa che Del Bo ha informato ieri i suoi colleghi di essere costretto a dare le dimissioni «per motivi di salute che gli impediscono di proseguire la sua attività».

«L'Alta autorità — aggiunge il comunicato — ha espresso il suo vivissimo rammarico per il fatto che il Presidente sia costretto a lasciarla, sottolineando quanto egli abbia contribuito, in un periodo molto difficile per il Mercato comune del carbone e dell'acciaio, a far prevalere soluzioni comunitarie e a salvaguardare l'opera della prima delle comunità europee. L'on. Del Bo, quale successore dell'on. Malvestiti, era stato nominato nell'ottobre 1963 dai Governi degli Stati membri della CECA, Presidente dell'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Il mandato gli era stato poi confermato nell'ottobre 1964.

L'azione svolta da Del Bo si è concretizzata in particolare nel piano di risanamento del Mercato comunitario dell'acciaio preparato dall'Alta autorità della CECA e approvato dal Consiglio dei Ministri della Comunità.

CONTRO LE RACCOMANDAZIONI DI UNA COMMISSIONE DI INCHIESTA

ESPULSO IL NEGRO POWELL DAL PARLAMENTO DEGLI S.U.

La decisione definita «uno schiaffo a ogni uomo di colore» E' fuori dubbio che il parlamentare di Harlem sarà rieletto

Washington, 2

I membri della Camera dei rappresentanti degli S. U. hanno preso un'iniziativa in vista di espellere il rappresentante Adam Clayton Powell ignorando il suggerimento avanzato dai «leader» della Camera affinchè Powell fosse soltanto censurato e multato. La Camera ha infatti respinto con 222 contro 202 voti di richiesta di porre termine a quello che è diventato ormai il «caso Powell», e di votare su una mozione di censura proposta da uno speciale comitato di inchiesta; alla Camera è stato immediatamente presentato un emendamento che mira ad espellere Powell per gli abusi di cui si sarebbe reso colpevole nella gestione di fondi pubblici e per non aver ottemperato alle ingiunzioni di un Tribunale di New York. Powell, che è negro e rappresenta alla Camera, per i democratici, il distretto di Harlem, è anche pastore di una Chiesa di questo quartiere negro. Egli non era presente in aula; sono 22 anni che fa parte del Congresso degli Stati Uniti.

La decisione della Camera dei rappresentanti di espellere Clayton Powell scavalcando le decisioni della Commissione speciale ha suscitato proteste e ansietà fra i «leader» antirazzisti, quasi unanimi nel prevedere che lo «schiaffo sul viso di ogni uomo di colore» provocherà amarezza e forse violenze nei ghetti negri. Non tutti i capi del movimento negro vedevano in Powell, sotto accusa per una serie di fantasiose irregolarità amministrative, un degno rappresentante della gente di colore. Quasi tutti si sono convinti però che egli era assurto a simbolo, se non della popolazione negra, perlomeno dello stato d'animo e dei miti dei ghetti di colore. L'aureola di «martirio» ha finito senz'altro col circondare il capo dello stravagante rettore della «Chiesa abissina di Harlem» dopo che la Camera ha votato la grave sanzione dell'espulsione, mentre la Commissione d'inchiesta stava preparando una serie di misure disciplinari ed economiche che non comportavano la perdita del mandato parlamentare. Nell'improvvisa corrente che sfociando in una maggioranza di 248 voti contro 176, ha deciso di espellere il deputato Powell dalla Camera, sarebbe quello che il leader anti-razzista Floyd Mckissick ha definito «uno schiaffo sul viso di ogni uomo di colore di questo Paese».

Adam Clayton Powell, di sangue negro ma dal colorito chiarissimo fa commuovere fino al parossismo i suoi ascoltatori quando dice «noi, la gente nera d'America». Egli è assurto a campione e modello di negro uscito dal ghetto per salire i massimi gradini del successo nella società bianca, e questo successo faceva sì che i suoi lettori ignorassero le intricate irregolarità, o non prestassero fede ad esse, o credessero che la condotta non ortodossa di Powell fosse solo un mezzo per far progredire le cause dei negri al di là di machiavellici ostacoli formali posti dalla società bianca.

E' molto probabile si nota sempre negli ambienti negli militanti che quando il seggio reso vacante dall'espulsione di Powell sarà rimesso in palio con l'elezione speciale ad Harlem, le urne indicheranno quasi plebiscitariamente un nome. Adam Clayton Powell. La votazione a sorpresa della Camera dei rappresentanti ha dunque creato un'atmosfera di crociata, di rivalsa della gente di colore, specialmente delle popolazioni dei ghetti delle grandi metropoli.

LA «COLOMBO» A NAPOLI con la crociera del lino

Napoli, 2

E' giunta stamane a Napoli la turbonave «Cristoforo Colombo», a bordo della quale, durante la navigazione da Trieste a Napoli, si è svolto il XIV congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino, presieduto dall'on. Dosi.

«Il lino nella casa di oggi» è stato il tema generale discusso dai convenuti, ed articolatosi in quattro distinte relazioni: quella dello psicologo prof. Giancarlo Trentini su «Colore, moda e tradizione del corredo, elementi di personalizzazione della casa», della giornalista Mila Contini su «La tavola, punto di incontro dei sentimenti familiari ed espressione della personalità femminile»; dello industriale Carlo Giori su «Evoluzione e prospettive della produzione della biancheria per la casa» ed infine del commerciante Bruno Candido su «Il negoziante primo consigliere della donna che acquista».

Ospiti d'onore del congresso del lino sono stati il vice presidente del Senato sen. Spataro ed il vice presidente della Camera on. Gonella.

VIOLENTO DUELLO TRA LE BATTERIE COSTIERE E LE NAVI AMERICANE

Colpito l'incrociatore «Canberra» da una granata dei nordvietnamiti

La grossa unità lanciamissili ha riportato danni: nessuna vittima a bordo Continua l'assedio dei mortai ai grossi calibri che sparano oltre il confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 2

Le batterie costiere nordvietnamite hanno colpito la scorsa notte l'incrociatore «Canberra», impegnato con altre unità americane nel cannoneggiamento della costa iniziato domenica scorsa. Un proietto ha perforato il ponte dell'incrociatore attrezzato per il lancio dei missili teleguidati, ed ha scagliato pallottole di shrapnel tutto attorno, crivellando le scialuppe. Un'altra granata è esplosa proprio sopra l'incrociatore.

Il duello di artiglierie fra le navi americane e le batterie costiere si è svolto una cinquantina di chilometri a Nord del porto di Dong Hoi, ed è durato trentacinque minuti. Il portavoce americano che ha dato la notizia ha aggiunto che non ci sono morti nè feriti a bordo del «Canberra». La nave provvede direttamente alle riparazioni con i propri mezzi, e prosegue la missione di bombardamento con i cacciatorpediniere «Benner» e «Strauss».

Il «Canberra» è la terza nave da guerra americana danneggiata dalle batterie costiere nordvietnamite da quando, lo scorso ottobre, la Settima squadra prese ad attaccare il traffico costiero. Gli attacchi ora in corso sono di portata più vasta, e hanno per obbiettivo tutti quei bersagli della costa e dell'interno che sono a portata delle artiglierie delle navi e che potrebbero essere oggetto anche di incursioni aeree. In altre parole la flotta si sostituisce all'aviazione liberandola per altri compiti.

Lo scontro di Dong Hoi, dicono i portavoce americani, si è concluso con il silenziamento delle batterie costiere da parte di un intenso fuoco dei pezzi da otto pollici del «Canberra».

Nel Sudvietnam un reparto di oltre mille marines americani ha combattuto aspramente per due giorni con i comunisti a Sud della zona smilitarizzata, uccidendo cinquantaquattro regolari nordvietnamiti. Per quattro volte nel corso della battaglia i comunisti hanno cercato di colpire con i mortai i pezzi da 175 mm. a lunga gittata impiegati dagli americani contro gli obiettivi nordvietnamiti situati oltre la fascia demilitarizzata, che è larga dieci chilometri. I regolari del Nordvietnam sono stati uccisi nell'assalto condotto dalle cinque compagnie di fucilieri contro una quota strategica a Sud della zona. «Moderate» le perdite americane; i marines erano appoggiati da cacciabombardieri che hanno tempestato l'altura di razzi, bombe e napalm.

Una ventina di colpi di mortaio sparati dai comunisti sono finiti sul campo sudvietnamita di Vinh Loi, 125 chilometri a Sud Ovest di Saigon, causando lievi perdite alle truppe e ferendo ventisette civili. Qualche chilometro a Sud Est della capitale le lance americane hanno intercettato con il radar numerosi «sampan» dei Vietcong, ed hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici pesanti uccidendo quattro guerriglieri.

Gli aerei americani hanno insistito nei bombardamenti delle postazioni comuniste nei due Vietnam; il maltempo ha però impedito gli attacchi nella valle del Fiume Rosso e nella zona industriale attorno ad Hanoi. Le stratofortezze «B-52» hanno compiuto tre attacchi nel Sud, uno di essi in appoggio all'operazione «Peshing» in corso nel Vietnam Centrale a Nord Ovest di Qui Nhon.

U.P.I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bonn — Il Segretario della NATO, Brosio, e il Cancelliere Kiesinger (rispettivamente secondo e terzo da sinistra) prima di un incontro sul problema delle truppe alleate in Germania

NEVICATE RECORD sulla capitale russa

Mosca, 2

Nelle ultime 24 ore sono caduti su Mosca quindici centimetri di neve, quantitativo solitamente distribuito in tutto il mese di febbraio. La temperatura è in rialzo e gli spazzaneve municipali lavorano a pieno ritmo per liberare le strade dalla fanghiglia ghiacciata. Per domani e dopodomani si prevede disgelo.

CAUSA NOTIZIE INFONDATE DI CRISI FINANZIARIA

Ondata di panico a Beirut Presa d'assedio una banca

L'istituto ha dato ampie assicurazioni e ha rimborsato tutte le somme richieste - Arrestati propalatori di voci

Beirut, 2

Un panico di depositanti si è manifestato e diffuso con eccezionale rapidità stamane ai danni della Banca del Medio Oriente, filiazione di gruppi bancari britannici. Si è avuta, naturalmente, una ressa di depositanti agli sportelli della banca per effettuare prelevamenti e la polizia ha dovuto intervenire per mettere l'ordine. I dirigenti dell'istituto non si sono lasciati impressionare: hanno fatto subito sapere di aver denaro liquido sufficiente per soddisfare tutte le richieste di prelevamento e l'hanno esposto in ampie valige aperte a vista della clientela.

Poi è intervenuto il governatore dell'istituto di emissione libanese, Philippe Takla, ad assicurare pubblicamente che la situazione della Banca del Medio Oriente è solidissima e che «in ogni caso, presentandosene la necessità, siamo pronti ad intervenire». La stessa dichiarazione egli ha ripetuto poco dopo alla radio di Beirut. A convalidare tale giudizio, la direzione della Banca del Medio Oriente ha tenuto aperti gli sportelli oltre l'orario normale per dar modo ai depositanti di effettuare i prelievi desiderati, mentre disponeva di attinger fondi a Londra e Hongkong (la Bank of The Middle East fa parte del grande gruppo bancario internazionale diretto dalla Hongkong e Shanghai Banking Corporation) qualora se ne fosse presentata la necessità.

Successive indagini di polizia hanno rivelato che le voci relative a difficoltà della banca sono circolate nelle ultime due settimane; ma le prime inquietudini tra i depositanti si sono manifestate nella mattinata di ieri, assumendo le proporzioni di un vero e proprio panico, con richiesta tumultuosa di prelevar depositi, a partire dalle prime ore di stamane. La ipersensibilità dei depositanti è stata spiegata dalle autorità con quanto accadde a quelli della Intra Bank il 15 ottobre scorso.

All'ultimo momento la polizia ha annunciato laconicamente di aver effettuato «diversi arresti» di persone sorprese a diffondere «voci malignamente ispirate». Il Ministro delle Informazioni libanese ha specificato che si tratta di «gente animata da cattive intenzioni, che hanno diffuso voci miranti a danneggiare la reputazione economica e finanziaria del nostro Paese». Ed ha ulteriormente ripetuto che la banca suindicata non corre pericolo di sorta. La Bank of The Middle East ha un capitale di due milioni e mezzo di sterline e disponibilità equivalenti a trecento miliardi di lire, con una rete di sportelli praticamente estesa a tutto il Medio Oriente.

TROVATI DEGLI ESPLOSIVI nella casa di Alois Larch

Innsbruck, 2

In seguito all'arresto di Georg Klotz avvenuto l'altro ieri a Solbad Hall presso Innsbruck e all'arresto di un altro terrorista sudtirolese Alois Larch, si è appreso che nell'abitazione di quest'ultimo è stato scoperto del materiale esplosivo. L'informazione è stata data questa mattina dal «Tiroler Tageszeitung» di Innsbruck, il quale ha messo in rilievo tra l'altro, che anche l'arresto del secondo terrorista è una conseguenza delle rivelazioni fatte alla polizia austriaca dal suddito belga Leopold Delecuw, di 31 anni, ex legionario di Ciombe.

Il Delecuw ha dichiarato infatti nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto che Alois Larch gli aveva consegnato una pistola dotata di munizioni per compiere a Merano il progettato attentato dinamitardo contro un albergo che era stato acquistato dal Ministero degli Interni.

ERA LATITANTE DALLA FINE DELLA GUERRA DOPO ESSERE FUGGITO DAL CARCERE

Sanguinario aguzzino nazista catturato nel Sud del Brasile

Il centro ebraico di documentazione ha confermato che lo Stangl fu capo dei famigerati lager di Treblinka e Sobibor - Fu un periodo anche in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Paolo, 2

Le autorità dello Stato di San Paolo hanno annunciato lo avvenuto arresto di un uomo di 60 anni, Franz Paul Stangl, che secondo il centro di documentazione ebraico di Vienna è uno dei peggiori criminali di guerra nazisti.

Franz Paul Stangl sarebbe stato in un periodo della seconda guerra mondiale, capo dei campi di sterminio di Treblinka e di Sobibor, in Polonia, e perciò responsabile diretto dell'annientamento di oltre mezzo milione di ebrei. L'annuncio dell'arresto è stato dato alla stampa dal Governatore in persona dello Stato brasiliano di San Paolo, Abreau Soodre, il quale si era in precedenza recato dal direttore del Dipartimento dell'ordine sociale e politico per congratularsi della brillante operazione di polizia.

Lo Stangl, un austriaco che aveva il grado di capitano delle «SS», si rifugiò in Brasile quattro anni fa, dopo essere fuggito dalla prigione mentre era in attesa di processo. Informa il centro di documentazione ebraica di Vienna, il famoso centro anti-nazista diretto da Simone Wiesenthal, che lo Stangl è considerato il terzo fra i peggiori criminali di guerra sfuggiti al processo, dopo Martin Bormann ed Heinrich Mueller. Egli diresse il campo di Sobibor dal marzo all'agosto del 1942, e quello di Treblinka dall'agosto dello stesso anno, all'agosto del 1943. Durante quel periodo, nel solo campo di Treblinka furono sterminati 400 mila ebrei polacchi.

Nel 1943 lo Stangl venne mandato in Jugoslavia per combattere i partigiani. Dopo la liberazione di quel Paese balcanico da parte delle forze di Tito, Stangl si rifugiò in Austria, suo Paese di origine, dove venne catturato dagli americani. Successivamente venne riconsegnato alle autorità giudiziarie austriache. In attesa del processo, venne rinchiuso in un carcere presso Linz. Insieme ad altri reclusi fu inviato ai grandi stabilimenti Voest per lavorare allo sgombero dei rottami, e riuscì a prendere il largo.

Il centro di Simone Wiesenthal dice che lo Stangl si rifugiò in un primo momento in Italia, donde passò in Siria e da quel Paese nell'America Latina. Nel 1962 le autorità austriache spiccarono nei suoi confronti un mandato di cattura che fu comunicato ai Paesi con i quali l'Austria ha accordi di estradizione. In Brasile lo Stangl, entrato con documenti falsi, aveva fatto perdere le sue tracce. Finalmente la polizia aveva scoperto il suo nascondiglio. Si celava sotto i panni di un onesto lavoratore nella grande fabbrica della Volkswagen di Sao Bernardo do Campo, presso San Paolo. Nei quattro anni di permanenza in Brasile, si era specializzato diventando caposquadra alla manutenzione. Il Governatore non ha diramato i particolari della cattura.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Il direttore e il personale tutto dell'Istituto di Fisica Tecnica dell'UNIVERSITA' DI TRIESTE annunciano costernati la dolorosa improvvisa scomparsa del grande Maestro

PROF. ING.

Gino Bozza

Rettore del Politecnico di Milano

Prendono parte al lutto:
— BRUNO FINZI - CONTINI
— FRANCESCO PISANI
— GIOVANNI de COMELLI
— WALTER CHIESA

Trieste, 2 marzo 1967

---

† Ieri 2 marzo è spirata

Giuseppina (Pinotta) Venturini

di anni 86

Affranti ne danno il triste annuncio il marito prof. DOMENICO e la sorella ENRICA ved. FONTANOT.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in vario modo parteciperanno al grave lutto che ha colpito la famiglia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Improvvisamente è mancato il nostro caro

Gino Belloli

Con grande dolore lo annunciano la moglie, il figlio CARLO con la moglie MARIUCCIA, gli adorati nipotini PAOLO e SILVIA, il fratello MARIO (assente), i parenti e le congiunte famiglie FURLAN e MARUNCICH.

I funerali si svolgeranno oggi 3 marzo alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dello Scomparso la famiglia non prende il lutto.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto le famiglie GIUDICI e FURLAN.

Si associa al lutto la famiglia BIASUTTI.

---

† Il giorno 2 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Biecher ved. Loser

lasciando nel dolore i figli MODESTO con la moglie EMMA, DORA e FORTUNATO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore a Suor Anterina per la sua amorevole assistenza prestata.

I funerali avranno luogo oggi 3 marzo alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro e amato

CAV.

Giulio Cancelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 marzo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 2 marzo si è spenta

Elisa Lucchini v. Deffent

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, NERINA, DANTE, le nuore, il genero, i nipoti NEREO con la moglie, LICIA con il marito e GIULIANA.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' mancato al nostro affetto

Salvatore Cantoni

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, la sorella, il cognato e i nipoti.

Il funerale partirà da via Sinico 98 oggi 3 marzo alle ore 14.

---

† **Giuseppe Coslevaz**

si è spento ieri lasciando nel dolore i figli e i parenti.

I funerali seguiranno domani 4 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

CAV.

Alceste Vusio

ringraziamo tutti coloro che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT.

Pasquale Santisi

lo ricordano la mamma, la moglie, le figlie, il fratello e i parenti tutti.

Una Messa verrà celebrata sabato 4 marzo alle ore 19 nella basilica di S. Ambrogio.

Monfalcone, 3 marzo 1967

Nel V anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppina Fragiacomo

la ricordano con immutato dolore la sorella, il figlio ENZO, il cognato ALBERTO, il nipote DARIO e i parenti.

---

† E' cessato di vivere

Giovanni Marassi

Lo piangono la moglie, la mamma, la figlia, il genero, la nipote, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di Chiampore per il Cimitero di Muggia Vecchia.

Un grazie particolare al medico curante dott. Mario Cossi.

Muggia, 3 marzo 1967

---

† Si è spento ieri improvvisamente il

CAV.

Umberto Pontelli

Pensionato del Genio Civile

Ne danno il doloroso annuncio i figli LISETTA, DOMENICO e LIDIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Pola n. 2.

Grado, 3 marzo 1967

---

† Il giorno 2 marzo si è spenta

Maria Grassi n. Schiulaz

di Umago

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO, GIUSEPPE, PELLEGRINO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 4 marzo alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Pietro Simonetti**

si è spento addì 2 marzo lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 marzo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le affettuose onoranze tributate alla nostra cara mamma

Giuseppina Maria Padovan ved. Perini

esprimiamo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare all'affezionatissima signora Mariucci Lanza.

Villaggio del Pescatore - Duino, 3 marzo 1967

Nell'undecimo doloroso anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Carlo Fidelis

la moglie e i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 4 marzo alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

PENSIONATA offresi per 1 o due persone lavori leggeri. Tel. 8175-45. 42828 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI coppia oppure madre figlia oppure sorelle o amiche referenze ottime e controllabili, esperte cucina e servizio stipendio elevatissimo camere loro riservate anche da mobiliare con mobili propri. Non escluderebbesi assunzione coppia anche con bambino. Scrivere SPI Cassetta 89/A Padova. O telefonare Padova 35-599. 5314 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA 22.enne patente B militesente offresi telefonare 44262. 42852 C

CAMERIERE 40.enne pratico lingue dinamico anche stagionale offresi. Tel. 65632. 42840 C

GIOVANE con APE offresi a ditta qualunque lavoro. Tel. 94100. 42886 C

OFFRESI commessa conoscenza serbo croato. Cassetta 21636 C, SPI.

RAGIONIERA esperta amministrazione industria capace lavoro indipendente alto livello offresi. Telef. 32100. 22451 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore, appartamenti, bar, cucine, stanze gesso, tempera, olio, lavabile ecc., lavori perfetti, prezzi modici. Telefonare 732054. 21628 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 10 CC

A. ROLE' cinghie porte finestre. Falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 44129 CC

FALEGNAME esegue riparazioni lavori nuovi ecc. Tel. 71094, mattino. 42774 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 43699 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 21676 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 44131 CC

GIORNALFOTO

FOTO TESSERE

BELLE E VELOCI

Piazza della Borsa 8

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 21608 D

APPRENDISTA panettiere pratico cerca Panificio Franceschini, via Cologna 5. 44023 D

APPRENDISTA 15-17 anni bar. Orario negozi, via S. Marco 28. 44093 D

APPRENDISTA ragazzo quindicenne cercasi alimentari Ippodromo 16. Telefono 732369. 21632 D

APPRENDISTA giovane cerca bar Gil, via SS. Martiri 16. 42874 D

APPRENDISTA banconiera cercasi ore ufficio, feste domeniche libere. Presentarsi bar via Udine 1. 42836 D

APPRENDISTI fotografi ambosessi 16-17 anni cerca Tecnocolor, via Revoltella 6. 42864 D

CERCA internista o turnante Bar Grazia via Flavia 9, telefono 810376. 42820 D

CERCASI: ragazzo per tintoria. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 951 D

CERCASI aiuto banconiera o apprendista bar Virginia XXX Ottobre 12. 21662 D

CERCASI ragazzo o ragazza 16-18 anni per buffet. P. Ponterosso 6, festa la domenica. 21654 D

CERCASI apprendista commessa panetteria. Via S. Lazzaro 5. 21590 D

CERCASI donna pratica cucina. Bar Borsa, via Cassa di Risparmio 6. 42842 D

CERCANSI commessa con discrete attitudini direzionali ed apprendista commessa per negozio abbigliamento, necessita conoscenza sloveno - croato. Offerte Cassetta 44031 D SPI.

GIOVANE laureato ingegnere o perito industriale dinamico cercasi, Cassetta 42866 D, SPI.

GIOVANE massimo 17.enne cercasi. Distributore AGIP, Severo 2. 21622 D

LAVORANTE provetta, mezza lavorante, cerca salone Nereo XX Settembre 19, telefono 95236 42896 D

MEZZALAVORANTE - garzona assume subito salone Marisa. Ottima paga, telefonare 31589. 21634 D

PASTICCIERE capace per pasticceria-panetteria, cercasi. Telefonare 90921. 44069 D

STIRATRICI capaci a mano e macchina cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 951 D

TORNITORI cerca officina meccanica locale. Indirizzo SPI 21648 D.

E Rich. cam. e pens. L. 60

GIOVANE ventitrenne distinto solo cerca camera mobiliata, tel. 31236 dalle 15 alle 17. 42898 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza 2 letti, Crispi 75, Leftachis. 42854 F

STANZA mobiliata signorile tutti comfort presso persona sola. Foscolo 44, p. I, destra. 21664 F

G Istruzione L. 60

A.A. OPERATORI meccanografici, programmatori, perforatrici. Consulenti del lavoro. Scuole Riunite, inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

A. ESTETISTE, massaggiatrici, parrucchiere, manicure, pedicure, indossatrici. Corsi CIMEC inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

DIPLOMATA magistrali, impartisce ripetizioni ad alunni, scuole elementari e medie inferiori. Tel. 92662 ore 15-17.30. 42868 G

MATEMATICA tedesco inglese francese, latino, italiano, 3500 mensili, insegnante pratico. Giulia 26. 44017 G

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI appartamento signorile zona Perugino sei stanze cucina doppi servizi accessori vuoto o ammobiliato. Telefonare 57353 ore 19-20 Trieste. 5312 I

AFFITTASI marzo-gennaio grande appartamento mobiliato, doppi servizi, zona Rossetti. Telefonare 39154 ore 14-16 e 21-22. 21630 I



APPARTAMENTO (sopra Roiaio) camera, cameretta, cucina, gabinetto, 14.000 poche spese affittasi amm.ne Crispi 9. 21668 I

APPARTAMENTO mobiliato affittasi 35.000. Tel. 68656. 21660 I

APPARTAMENO centralissimo, 4 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21644 I

APPARTAMENTI in affittanza in più zone grande scelta da 10.000 - 15.000 - 20.000 - 25.000 in poi. Amministrazione stabili Orologio n. 6. 42832 I

APPARTAMENTO zona F. SEVERO, 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, cantina affitta libero 1 maggio Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21644 I

APPARTAMENTO paraggi FOSCOLO — 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta 35.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, Tel. 61712.

CEDESI affittanza negozietto centrale telefonare 730.291 dalle 13 alle 14. 42872 I

QUARTIERE tre stanze, via Rossetti, affittasi. Tel. 47215 pomeriggio. 21626 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI quartiere modesto pagando anche spese. Cercasi appartamento 3-4 stanze pagando il massimo. Telefon. 68656. 42832 L

CERCASI in affitto appartamenti uso ufficio centrali. Tel. 68885. 42894 L

LOCALE 50 mq. anche periferico, cercasi in affitto tel. 61712. 21644 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite; altre Necchi Singer occasione; macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 21504 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374 - Visoni, persiani, castori, castorini, lontre, ocelot messicani, giaguari. Prezzi veramente eccezionali. Modelli nuove creazioni. Confrontate qualità eleganza prezzo. 42892 M

VENDO barboncino francese L. 40.000 trattabile. Telefonare 761748. 42860 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. RIGATTIERE acquista cineserie soprammobili quadri salotti antichi giacenze ereditarie pianini camere lettopranzo. Telefonare 28551. 42856 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42802 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 44033 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Telefonare 62467 tutti giorni. 42880 NN

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi moderni studi orologi pendolo quadri per Veneto. Telef. 31428. 21666 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 42870 NN

A. CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 42824 NN

ATTENZIONE. Vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19. 42822 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ARLEM Cosmetica forte programma pubblicitario cerca rappresentante molto introdotto presso Profumerie Veneto Orientale. Inviare referenze, curriculum: Arlem, Cosseria 9, Torino. 5317 P

IVM - Industria Veneta Minuterie - via del Perlar 29/B Verona, cerca agenti introdotti vari settori industriali et salumifici caseifici province Tre Venezie, Lombardia, Emilia. Curriculum, referenze. 965 P

RAPPRESENTANTE o depositario per vendita burro finissimo da the 5 q.li circa alla settimana, produzione ottima di nota latteria sociale della Pusteria (Alto Adige) cercasi. Offerte indirizzate a cassetta 16/B SPI Bolzano. 5327 P

SOCIETA' importante cerca agente per Trieste. Cass. 44081, P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

VENDESI Ape ottimo stato. Tel. 54443 dalle 8-10, 18-20. 42862 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

AFFARONE negozio mode mente arredato rione popo grande sviluppo adatto me ria maglieria pulisecco opp varie attività vendesi 1.200 Indirizzo SPI 21652 R.

BAR ottima posizione bene viato ottimo lavoro vendesi. lefonare 37703. 216

CEDO avviatissimo albergo, ristorante, grosso centro vi Udine su strada nazio geom. Serafini, via Ginn Vecchio 3, Udine. 53

FRUTTA verdura 790.000 desi causa malattia. Corso lia 29 amministrazione. 216

PRESTITI concedonsi fino lioni restituibili 36 mensilità capito telefonico 731226. 427

SALUMERIA ottima cedesi dizioni eccezionali. Ore 14-1 lefono 70168. 441

SPACCIO vini con licenza per alcoolici buon lavoro e luppo zona centrale vendesi lefonare 37236. 215

S Case, ville, terreni L.

A. TERRENO recintato ad carrozzeria officina depo Vendesi, telefonare 37703. 216

ACQUISTO appartamento c fort 3 stanze lussuoso gar Telef. 6174 Cormons. 216

ALLOGGI magnifici 2-3 ca re ogni comodità vista m tram ogni direzione vendons timi due disponibili. Inoltre gozio magazzini autobox. ni prezzi, facilitazioni. B monti 103. Telefono 816263.

APPARTAMENTI una due stanze casa nuova vendia facilitazioni. Corso Italia Amministrazione. 216

APPARTAMENTI signorili raggi GIULIA 2-3 stanze, c na bagno poggioli ripos centralnafta ascensore rifin re accuratissime vende Im biliare CIVICA, piazza S. vanni 4, tel. 61712. 216

APPARTAMENTO signorile, struzione avanzata 3 stanze lone servizi terrazza. Ve senza spese provvigione Im biliare Carducci 28. 216

APPARTAMENTO signorile ma entrata quinto piano, que stanze, stanzino, cuc tre ripostigli, in palazzo suoso centralissimo, vendes condizioni convenienti. Soc Egena, via Roma 28, Tel. 38 38212. 212

APPARTAMENTO grande casione Monfalcone centro mo ingresso mutuo ventenn 50% vendesi. Telefono 6388

APPARTAMENTO S. Gi mo 2 stanze poggiolo cent nafta vendesi. Telef. 31335.

APPARTAMENTO OCCAS NE paraggi piazza SCORCO 3 stanze cucina doppi ser poggiolo termonafta vende sa trasferimento 6.300.000 mobiliare CIVICA piazza Giovanni 4, etl. 61712. 216

CASETTA o quartiere comp contanti subito. Telefon. 68 428

CASETTA 4 quartierini occu ta reddito 26.000 mensili ve si 1 milione anche dilazion Tel. 68656. 216

CASETTA periferica 4 vani messa a nuovo vendesi 2.200 anche dilazionando. Telefon 68656. 428

CAUSA trasferimento vend villetta Sistiana zona verde. lefono 68885. 428

PANORAMA meraviglioso tutta la città e golfo, via C dale (Gretta), appartamenti leggiatissimi da tre stanze, giorno, servizi, vendonsi prezzi e condizioni conven tissimi. Soc. Egena, via Ro 28, telef. 38585 - 38212. 212

VENDESI villino 4 stanze i pendenti con accessori Li no. Telefono 93035. 428

VENDO Tricesimo, posizi panoramica, lussuosa villa, camere, soggiorno, cucina, vernetta, terrazza, triser 1100 mq.: scoperto L. 18.000. Scrivere Cassetta 23/A S Udine. 531

ZONA residenziale vendesi partamento salone 2 stanze cina poggiolo vista mare. T fono 68885. 428

V Diversi L. 1

CHIROMANTE massima screzione riceve dalle 15-19 Molino vento 60. 4283

io ho una lavastoviglie che lava le pentole

...tante grazie, é Candy

Vi regala spazio in cucina.

Infatti si sostituisce a un armadietto e ve ne libera altri. E che ordine! Tavola, acquaio, fornelli sono subito sgombri. Ogni cosa è ben sistemata, tersa, splendente, già pronta per il prossimo pranzo. Ricordate, Stipomatic contiene veramente tutto ciò che occorre in cucina e in tavola. Ecco perchè **si fa spazio da sè.**

È più di una lavastoviglie.

È la "lavapentolestoviglie", perchè lava le pentole con energia e le stoviglie con delicatezza. Infatti ha 2 scomparti di lavaggio. Finalmente pentole e stoviglie sono lavate nello stesso tempo ma in 2 modi diversi. Capace per 8 persone, è economica anche per 3. E tutto brilla perchè ha il **dolcificatore dell'acqua.**

...va bene: ma quanto costa?

(meno di quanto si pensi...)

La lavastoviglie è un lusso? Vediamo: è in atto presso l'«Universaltecnica» una vendita speciale,... durante la quale una lavastoviglie «Candy» può essere acquistata con una rata mensile di 5000 lire.

Una cifra non elevata, come si può notare: corrispondente a poco più di 150 lire al giorno.

Una prestaservizi costa, press'a poco, trecento lire all'ora: e si sa quanto sia difficile trovarne una disposta a svolgere alcune ore dilavoro in casa!

La lavastoviglie «Candy» risolve un grosso problema: si assume uno dei compiti meno gradevoli, quello di lavare ed asciugare alla perfezione tutte le stoviglie: piatti, posate, pentole.

Anche le pentole, certo: e le lava perfettamente.

150 lire al giorno: e in breve tempo la lavastoviglie «Candy» è pagata. E' un lusso? Sembra proprio di no: è un buon investimento.

In occasione della «operazione bucato», promossa dall'«Universaltecnica» vengono applicate condizioni altrettanto favorevoli anche sulle lavatrici, di cui la ditta presenta i modelli più recenti e perfezionati.

Fate anche voi i vostri conti, e poi decidete. Intanto visitate l'«Universaltecnica» e chiedete in prova la lavastoviglie e la lavatrice. Naturalmente senza alcun impegno: soltanto per constatare di persona il vantaggio di «automatizzare» la casa.

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI, 4